

Anno 108 / numero 93 / L. 1000

Giornale di Trieste

Venerdì 21 aprile 1989

BUSH E L'EST

«Yalta bis», tramonto di un'ipotesi

Commento di
Mario Nordin

Ormai è chiaro: non ci sarà una seconda Yalta. Lo spettro di una nuova definizione delle sfere d'influenza imposta dalla due superpotenze, che si aggirava negli ultimi tempi per i corridoi delle cancellerie, appare definitivamente esorcizzato. Vi ha provveduto lo stesso Presidente degli Stati Uniti, con un discorso che è suonato come un «manifesto» della politica Usa verso l'Europa orientale. Bush ha parlato, nei giorni scorsi, alla comunità politica d'un sobborgo di Detroit: il pubblico ideale per una dichiarazione programmatica volta a fugare ogni incertezza sugli obiettivi della diplomazia Usa. L'America, ha detto, non ha mai accettato la divisione forzata del Vecchio Continente. Quella postbellica è stata una lacerazione innaturale, voluta dal totalitarismo sovietico. La guerra fredda è scoppiata per colpa dell'Est e all'Est può trovare la sua conclusione. Le nuove aperture e il processo di mutamento e liberalizzazione in atto vanno appoggiati in tutti i modi, fino al giorno in cui l'Urss rinuncerà all'intervento armato e la volontà popolare potrà finalmente esprimersi attraverso libere elezioni.

L'approccio di Washington, al termine d'una prolungata revisione strategica, promette dunque di essere pragmatico, prudente e differenziale. I rapporti con Mosca procederanno lungo un loro binario, all'insegna della cautela (la formula è «aiutare Gorbaciov, ma non in modo precipitoso e acritico»); quelli con i singoli Stati dell'«altra Europa» saranno valutati caso per caso, con la garanzia di «ricompense» per gli esperimenti riformistici (Polonia e Ungheria vengono naturalmente privilegiate dalla rinnovata strategia dell'attenzione). Nessuna traccia di visioni anarchiche e totalizzanti del tipo «nuova Yalta».

Da dove era scaturito, allora, il fantasma di una sistemazione globale, in termini diplomatici e militari, della questione est-europea? Dall'urgenza, innanzitutto, che

non pochi sentivano, in seno all'establishment, d'oltre Atlantico, di contrastare offensivamente l'incessante offensiva propagandistica del «nuovo corso» sovietico e di trovare una risposta coordinata alla crisi generale del potere comunista. L'influenza diffusa di Henry Kissinger, l'ex segretario di Stato e mentore di molti esponenti dell'attuale Amministrazione repubblicana, non ha mancato di farsi sentire: una «Realpolitik» dall'inconfondibile impronta europea è ricomparsa puntuale a suggerire una «controvisione» destinata a bilanciare la «Gorbomania» e a pilotare lo sviluppo di eventi potenzialmente destabilizzanti.

In sostanza, l'idea d'una «Yalta numero due» comportava l'impegno americano e occidentale a non ricercare vantaggi strategici nel «cordone sanitario» dei Paesi finora satelliti (riconoscendone la permanenza nel blocco militare sovietico), in cambio dell'accettazione, da parte di Mosca, della progressiva liberalizzazione politico-economica di quell'area.

Le obiezioni non si sono fatte attendere. Perché legittimare a tempo indefinito, con tale baratto, l'egemonia sovietica? Perché tradire le aspettative di popoli finora così duramente oppressi? Perché negoziare con il Cremlino un'evoluzione che appare comunque inarrestabile? Non appena il dibattito sulle possibili scelte si è allargato al di fuori del ristretto ambito degli specialisti e degli addetti ai lavori, il concetto della «nuova Yalta» si è rivelato impopolare e improponibile.

E la reazione, non limitata alle «lobbies» delle etnie est-europee, ha colpito, ancora una volta, assieme a un «grande disegno» di stampo ottocentesco e immobilistico, una proposta di gestione esclusiva del dialogo Est-Ovest da parte dei due Grandi che già tanti danni ha prodotto in passato: è stata la prima distensione degli anni Settanta, con i suoi accordi globali, le sue moltiplici e le sue concessioni unilaterali, a prolungare l'era di Breznev, oggi vituperata nella stessa Urss.



Walesa dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Mezz'ora di colloquio senza testimoni tra il Santo Padre e il leader di Solidarnosc, Lech Walesa. Il leader del primo sindacato libero polacco è stato accompagnato in Vaticano dalla moglie Danuta, da tre rappresentanti di Solidarnosc e da tre Cgil e Uil. Ha contribuito a sdrammatizzare il «pathos» lo stesso Santo Padre: «Bisogna far vedere come il signor Walesa mi saluta e come io lo accolgo». Poi, rivolgendosi all'imbarazzato ospite, ha aggiunto: «La salute di tutto cuore» e lo ha abbracciato. Intanto da Varsavia è giunta la notizia di un invito rivolto a Papa Wojtyla a compiere una visita in Polonia in occasione del cinquantesimo anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale. La visita, quindi, dovrebbe aver luogo il prossimo primo settembre.

Servizio a pagina 2

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Più «leggeri» i ticket con un mini-decreto

ROMA — Sia pure faticosamente e con le riserve liberali e repubblicane, la maggioranza si è messa d'accordo su come modificare il decreto sulla sanità. Ecco cosa dovrebbe uscire oggi dalla riunione del Consiglio dei ministri. Il quale dovrebbe un apposito «mini-decreto». Ticket del 30% sul medicinale sino a un tetto massimo di 20 mila lire. Ticket sulla ricetta a 3 mila lire. Ticket su specialistica e diagnostica: invece di una cifra fissa si pagherebbe il 30%. Il tetto massimo sarebbe comunque fissato a 30 mila lire per ogni branca; a 60 mila per la visita specialistica 15 mila lire; per la visita diagnostica 30 mila lire; 60 mila per più visite. Ticket ospedaliero: Dovrebbe passare l'ipotesi di 10 mila lire al giorno per 10 giorni, con un tetto di 100 mila lire per ogni ricovero e un tetto annuo di 200 mila lire.

Cure termali: ticket del 30%, quindi non più fisso, con un tetto massimo di 30 mila lire. Le esenzioni. Per l'individuazione dei «poveri» anche la Commissione Sanità e Affari sociali della Camera ha rimandato a un successivo atto governativo. I pensionati dovrebbero essere esenti sino a 16 milioni di reddito lordo imponibile annuo, che salirebbe a 22 se si ha il coniuge a carico; un altro milione per ogni figlio a carico. Le famiglie monoreddito con un coniuge e tre figli minori a carico, e con un reddito massimo di 30 milioni lordi di reddito imponibile sarebbero esentate anch'esse. Queste maggiori esenzioni comporterebbero per lo Stato un minore introito per 500 miliardi circa. Oggi dunque a Palazzo Chigi ci sarà ancora da discutere.

Drioli a pagina 2

LA DIREZIONE DEL PSI

Craxi: la situazione è deteriorata

Ma il segretario non intende provocare ora una crisi



ROMA — Il Partito socialista giudica appesantita la situazione politica e aumentata la difficoltà per il governo. Ma rinvia a dopo le elezioni ogni decisione sulla sopravvivenza dell'esecutivo guidato da De Mita. Craxi (nella foto) ha rifiutato la direzione e ha ripetuto che è in atto un deterioramento dei rapporti politici. Troppe sarebbero le contrapposizioni e troppe le polemiche. Drastico il ministro Ruffolo che ha addirittura prospettato un'uscita dal governo e un appoggio esterno. Craxi, comunque, è prudente: «Non abbiamo fatto a nessuno il regalo di una crisi gover-

nativa malmotivata, e noi regali non ne facciamo. Cerchiamo di prendere decisioni meditate». Non sono mancate le accuse al governo né quelle alla Dc «rea» di aver favorito la formazione della nuova giunta «anomala» a Palermo (dove sono entrati anche due assessori del Partito comunista). Craxi ha parlato di «un messaggio nazionale torbido». Sul ticket il segretario socialista ha assicurato l'impegno del Partito socialista per una modifica sostanziale.

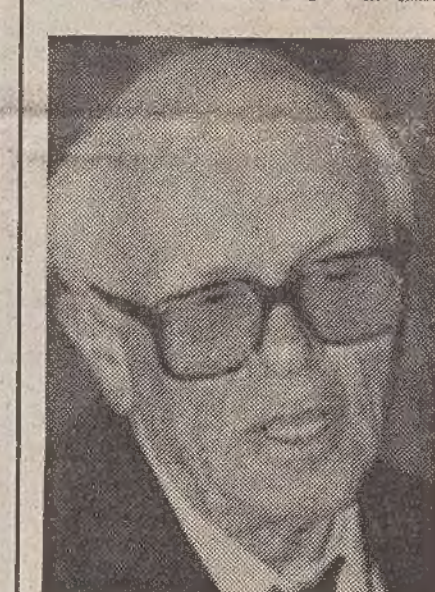
Sanzotta a pagina 2

L'AEREO SI E' SCHIANTATO IN UN BOSCO VICINO A PARENZO

Istria, precipita un Mig

I due piloti militari si sono salvati lanciandosi con i paracadute

ULTIMA ORA
Il deputato Sakarov
Eletto il fisico - I timori di Gorbaciov



MOSCA — Il fisico sovietico Sakarov è stato eletto deputato del popolo in rappresentanza dell'Accademia delle scienze. E' un successo della perestrojka, ma proprio ieri lo scienziato aveva lanciato un appello per le riforme in pericolo: «I tragici fatti della Georgia dimostrano che la perestrojka di Gorbaciov incontra serie resistenze ed è in pericolo». E mentre Gorbaciov «tremava», Sakarov ribadisce il suo appoggio al nuovo corso.

Servizio a pagina 6

MEZZO PUNTO IN PIU'
Bonn «ritocca» i tassi
Si allineano Olanda e Austria

Con una decisione a sorpresa, la banca centrale tedesca ha aumentato ieri pomeriggio di mezzo punto il tasso di sconto, portandolo al 4,5 per cento. Immediate le ripercussioni nei Paesi le cui valute sono ancorate al marco: Austria e Olanda hanno subito seguito l'esempio della Germania, ritoccando di mezzo punto il tasso di sconto e portandolo rispettivamente al 5 e 5,5 per cento.

Il provvedimento della Bundesbank ha avuto anche l'effetto di rafforzare il marco sui mercati valutari europei, dopo che al «finching» della mattina si era mantenuto stabile rispetto a mercoledì.

In un comunicato ufficiale, la Bundesbank motiva la decisione con l'eccessiva espansione della massa monetaria in circolazione. Non si prevedono, per ora, tensioni sulla lira tali da richiedere un riallineamento all'interno dello Sme.

Servizio a pagina 12

TRIESTE — Sfiolata la tragedia sulla costa istriana; un aereo dell'aviazione militare jugoslava è precipitato a meno di un chilometro dall'abitato di Parenzo. I due piloti sono riusciti a salvarsi catapultandosi dal velivolo e atterrando grazie ai paracadute. L'incidente è accaduto martedì, ma le autorità jugoslave hanno smentito categoricamente l'accaduto. Testimoni oculari hanno tuttavia riferito di aver visto un cacciabombardiere precipitare nella campagna a ridosso dell'abitato. Mentre l'aereo sorvolava Parenzo, la gente ha avvertito due distinti boati. Almeno una trentina di persone hanno sollevato lo sguardo e hanno visto l'aereo scendere in picchiata, mentre i due piloti si facevano catapultare.

Servizio a pagina 5

SCONFESSATA LA CGIL

A Genova «camalli» selvaggi

I portuali respingono l'accordo e si organizzano in sindacato autonomo

GENOVA — Ormai è «camalli selvaggi». I portuali genovesi si sono ribellati alla Cgil dopo la firma dell'accordo dell'altra notte e hanno deciso — almeno per il momento — di dare vita a una sorta di sindacato autonomo. Durissima la denuncia del comportamento sindacale: «E' come se avessimo dato dei soldi a qualcuno e quello se li fosse giocati».

L'assemblea dei portuali ha deciso di riprendere il lavoro ma seguendo pedissequamente tutte le norme ambientali, igieniche, di sicurezza. In pratica, ciò equivale a bloccare virtualmente l'attività del porto.

Mentre i sindacati li hanno di fatto «sganciati» e la città li ha poco a poco isolati, i camalli intendono dunque continuare la loro lotta contro i decreti Prandini, chiedendo una «trattativa globale».

Naldini a pagina 12

RICHIESTA DEL GOVERNO
Manila vuole Serena
Fonogramma alle autorità italiane

ROMA — Il governo delle Filippine ha chiesto l'affidamento immediato di Serena Cruz, la bambina che il tribunale dei minori di Torino ha tolto alla famiglia Giubergia di Racconigi, colpevole di averla adottata, ma in maniera non consona alla legge. La richiesta di affidamento immediato è stata fatta con un fonogramma alle autorità italiane subito dopo la sentenza con cui è stato stabilito che la Giubergia avevano adottato la piccola in maniera illegale. A conoscenza dell'iniziativa è anche il ministero degli Esteri italiano. La risposta è stata che Se-

rena Cruz è stata dichiarata per il momento in stato di abbandono. All'ambasciatore filippino questa tesi è stata spiegata dettagliatamente, ma il diplomatico ha detto che Serena non è in stato di abbandono. «Perché noi (filippini) la vogliamo».

CINQUE VITTIME
Morire in autostrada
Incidenti sulla «Udine-Venezia»

UDINE — Cinque persone sono morte in tre incidenti stradali accaduti tra l'altra notte e ieri sulle autostrade del Friuli-Venezia Giulia.

Sulla «Udine-Palmanova-Venezia» hanno perso la vita Vito Siega, 29 anni, di Camproformido, Edi Colosetti, 31 anni, di Basiglio, e il tedesco Hudo Hofner, 29 anni. I tre, dopo aver seguito alla tv la partita Milan-Real Madrid, avevano deciso di andare a giocare al casinò di Portorose. Giunti all'altezza dell'abitato di Bicinico, mentre stavano sorpassando un'auto, per cause ancora da chiarire hanno

tamponato un autoarticolato: uno è morto sul colpo, un altro durante il trasporto all'ospedale e il terzo due ore dopo il ricovero. All'ospedale di Treviso ha cessato di vivere Ivano Biasetto, 21 anni, di San Vito al Tagliamento, che a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia era uscito di strada a San Sisto di Livenza.



Centenario di Hitler, nove fermati

BRANNAU — Nove persone, tra le quali quattro italiani, sono stati fermati ieri a Braunau, la cittadina austriaca dove nacque Hitler cent'anni fa, per aver tentato di «celebrare» l'anniversario. A parte questi fermi (uno di essi è testimoniato nella foto), la giornata è trascorsa tranquilla sia a Braunau (letteralmente invasa dalla gendarmeria), sia nella Germania federale.

Servizi a pagina 7

MILAN, NAPOLI E SAMPDORIA A UN PASSO DALLA VETTA D'EUROPA

Non solo calcio-spettacolo, anche risultati

Commento di
Bruno Lubi

Associamo anche il nostro ai tanti Te Deum che si levano dopo che Sampdoria, Napoli e Milan hanno raggiunto le finali delle tre coppe europee. Da oltre 25 anni non capitava simile risultato al calcio dei club italiani: è doveroso lodare lo sport più popolare della Penisola, gli imprenditori che hanno investito così tanto (e anche abbastanza bene) nello spettacolo sportivo, i giocatori e i tecnici che, finalmente, hanno voluto smentire certe peculiarità da furbastri. Il catenaccio e il

contropiede hanno portato tanti allori all'Italia del pallone; ma anche tante contumelie e un certo disprezzo. Lo sport-spettacolo sta arrivando a livelli eccellenti: c'è pubblico, c'è rumore, ci sono gesti atletici di valore assoluto, ci sono tanti soldi e c'è anche un'aura attorno al fatto come capita solo per le opere d'arte.

Ma lo sport-spettacolo esige anche primati, a ogni costo. Sampdoria, Napoli e Milan si sono conquistati solo il diritto a giocare la finale. Il risultato deve ancora arrivare vincendo le tre coppe. Dicono gli americani che il secondo è solo il primo degli scontri. Noi, per connivenza italiana, restiamo su posizioni più benevole. Ma ci aspettiamo il degno coronamento a questo momento di euforia e trionfalismo.

Certo, un Milan che sgretola la leggenda del calcio europeo, il Real Madrid, con un 5-0 fa sempre choc. Possibile che i rossoneri siano diventati così immensi? Crediamo che, per un periodo limitato di impegni, il Milan non abbia rivali nel mondo. La ferocia concentrazione, la capacità di fatica, la bravura collettiva nel dominare le geometrie del pallone, sono un

melange di condizioni che non è agevole protrarre per lunghi periodi. A Barcellona, per la finale, avrà di fronte i rumeni dello Steaua, altrettanto feroci, abili e dediti alla fatica. Nel cielo scuro della Catalogna, lo scintillio della Coppa dei campioni, il sogno di tutte le squadre d'Europa, la patente dei grandi club.

Solo un gradino più sotto nella scala dell'importanza, le altre due coppe. Il Napoli può far sua quella intitolata all'Uefa. Dopo la doppia gara con il Bayern, un'altra tedesca, lo Stoccarda che ha eliminato la Dynamo Dresda.

Quindi tre club tedeschi ad accerchiare il Napoli. Due sono stati costretti a lasciare la competizione, ma il Napoli mediterraneo del nordico Ottavio Bianchi è rimasto in lizza per verificare la sua forza più che quella dello Stoccarda. Perché siamo certi che il Napoli non teme il confronto coi tedeschi, se al completo e in buona armonia. Last but not least, la Samp. Ha sorpreso tutti perché ha cotto pian piano i maestri di tattica, i belgi. Con tanta voglia, li ha infilati con tre gol. E ha infilato anche la strada per Berna. Attenzione, manca l'ultimo sforzo.

Servizio a pagina 7

SFIORATA LA TERRA
Un pericolo dal cielo
Rischio di collisione con asteroide

WASHINGTON — Il mese scorso la Terra ha rischiato la collisione con un asteroide dal diametro di un chilometro circa, che è passato a ottocentomila chilometri di distanza dal nostro pianeta a una velocità di settantacinque chilometri all'ora. Un incontro ravvicinato che, se si fosse concretizzato in una collisione, avrebbe potuto annientare intere città. Passato pericolo dunque? Non completamente perché l'orbita dell'asteroide incrocerà nuovamente quella terrestre in ottobre. Gli scienziati dicono però che questa volta la distanza dalla Terra sarà maggiore di quella del marzo scorso. Si stanno comunque studiando i mezzi per evitare un'eventuale collisione, magari usando i missili nucleari per distruggerlo. Sarebbe necessaria una testata atomica con una potenza pari alla metà di quella scaricata su Hiroshima.



L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. Illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica per i Maestri dell'Espresso.



IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORONome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap. _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.



Un aereo rosa

ROMA — La Alinord, compagnia di linea del gruppo Bastogi-Acquarcompa, ha da ieri un pilota donna (nella foto). Si chiama Paola Cerruti, ha 36 anni, è nata a Bolzano ma vive a Torino: è stata presentata dalla compagnia all'aeroporto romano di Ciampino, poco prima di salire a bordo per il suo primo volo ufficiale da pilota titolare, alla destra del comandante, su un biplano «Fokker F28» diretto a Bergamo. La maggioranza dei viaggiatori ha reagito positivamente. Con questo primo incarico ufficiale si apre una nuova era: anche in Italia la professione di pilota di linea apre al sesso femminile, infrangendo l'ennesimo tabù. L'Alitalia, infatti, sta preparando piloti donna.

CRAXI SULLA SITUAZIONE POLITICA

«Non regaliamo una crisi»

Ma il leader socialista spara a zero sul caso Palermo («un messaggio torbido»)

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Situazione politica confusa. La soluzione data alla giunta di Palermo avvelena i rapporti politici, l'azione di governo è inadeguata. Craxi è critico, ma così come aveva preannunciato in segreteria, non ha intenzione di provocare per adesso una crisi. Più drastico il ministro Ruffolo che prospetta invece una uscita dall'esecutivo e un appoggio esterno al governo.

Il segretario socialista che ieri ha riunito la direzione del partito, non ha lesinato le sue critiche né al governo né alla Dc, né al Pci, definito un partito poco credibile. Per la giunta di Palermo ha parlato di imbroglio e di «messaggio nazionale torbido», però precisando: «Non abbiamo fatto a nessuno il regalo di una crisi di governo malmotivata» e noi, ha aggiunto, «regali non ne facciamo». Cerchiamo di prendere decisioni meditate. Resa dei conti rinviata, quindi, anche se resta la profonda insoddisfazione, espressa con toni più accesi nel corso del dibattito da altri esponenti del Psi come il ministro dell'Ambiente Ruffolo. Il ministro dell'Ambiente è stato particolarmente duro, parlando «di stanchezza e di confusione nell'azione di governo». Tanto che si è chiesto se non sarebbe opportuno evitare una partecipazione diretta a governi a guida democristiana e pensare a formule che permettano la governabilità, ma non comportino «corresponsabilità in un'azione politica di basso profilo». Anche se il ministro ha invitato il partito ad iniziare subito una riflessione, Craxi ha chiaramente rinviiato il problema al congresso. La direzione, ha detto con una battuta, «una volta tanto non è stata decisionista. Non abbiamo deciso molto, e abbiamo rinviato l'insieme dei problemi sui quali stiamo riflettendo al congresso nazionale del partito».

ancora una volta come una critica rivolta anche nei confronti dei ministri socialisti. De Michelis ha cercato di spiegare i contenuti del nuovo provvedimento che il governo si appresta a fare. Ma, ha rilevato Del Turco, con i nuovi aggiustamenti lo Stato incasserà la stessa cifra che potrebbe essere recuperata aumentando di 80 lire le sigarette, «senza danneggiare nessuno, anzi forse facendo del bene alla salute». Anche se Craxi ha smesso di fumare, la proposta non sembra avere raccolto molti consensi.

Sui ticket Craxi ha assicurato l'impegno del Psi per una modifica. «I provvedimenti del governo — ha detto — hanno suscitato un vespaio di proteste. Molte di queste appaiono giustificate. Erano e sono perciò necessarie delle sostanziali modifiche». Il ministro del Lavoro Formica, secondo quanto si è saputo, è andato oltre avvertendo che con i ticket sanitari si è data una mano alla campagna del Pci. Il chiodo fisso per Craxi e per gli altri esponenti del Psi resta però il caso Palermo. Per i dirigenti di via del Corso è stato un boccone amaro non digerito e pur non essendo un motivo valido per aprire una crisi, rimane un problema aperto sul quale i socialisti non intendono mettere una pietra sopra. Il caso Palermo, ha detto Craxi, avvenuta i rapporti politici. E' un «laboratorio politico che nutre grandi ambizioni. Un progetto politico ispirato e diretto da un clan di gesuiti e di cattocomunisti locali e non. Illustra bene la natura della alternativa di cui parla il Pci. La nostra opposizione locale — ha aggiunto il segretario socialista — sarà fermissima. La nostra denuncia nazionale sarà continua». Palermo, inoltre, per i socialisti rappresenta anche un campanello d'allarme per la proliferazione delle alleanze tra Dc e Pci che sarebbero ormai il 14 per cento, un dato non molto lontano dal 19 delle coalizioni di sinistra. E sul caso Palermo, il vicesegretario Martelli ha ancora calato la mano. «Per noi — ha detto — è un punto alto di contestazione». Un tema che sarà ripreso al congresso è quello delle riforme. Ieri la questione è stata discussa. Ha detto Martelli: «E' venuta una spinta molto forte alla ripresa in grande stile della discussione della proposta socialista di grande riforma delle istituzioni pubbliche, e credo che questo sarà il clou del congresso».

TICKET, DECIDE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Esenti le famiglie monoreddito di 5 persone

Purché non abbiano un'entrata superiore ai trenta milioni

Servizio di
Rita Drioli

ROMA — Saranno esentati dal pagamento dei ticket non solo i pensionati, ma anche le famiglie con un solo reddito, se non supera i 30 milioni, e se composte da cinque persone (capofamiglia, coniuge e tre figli a minorenni a carico). Fra tutte le anticipazioni corse in questi giorni è questa la più grossa novità dell'accordo raggiunto ieri sera tra i cinque partiti di governo su come modificare le tasse sulla salute. Ci sono correzioni — da rendere operative subito — anche su altre parti, come vedremo, ma va detto innanzitutto che l'ultima parola spetta oggi al Consiglio dei ministri. Il quale, per motivi di copertura finanziaria, potrebbe scartare qualche proposta o limitare qualche altra. Le cautele di premessa sono d'obbligo, in un momento in cui nessuno è disposto a mettere la mano sul fuoco per nessuna cosa: in una situazione politica surriscaldata come quella attuale, e per un tema bollente come i ticket. Ecco, comunque, il ventaglio di correzioni su cui oggi discuteranno i ministri a Palazzo Chigi.

Esenzioni per reddito. Non pagheranno ticket i pensionati con un reddito di 16 milioni annui lordi (che viene così innalzato: ora il tetto è di 10 milioni). Questo anche se possiedono un'abitazione. Vanno aggiunti altri cinque milioni se hanno un coniuge a carico e un milione per ogni figlio. Beneficiario dell'esenzione anche le famiglie che, provviste di un solo reddito, non superano i 30 milioni lordi l'anno. Devono però essere composte di padre, madre e tre figli minorenni: scelta che ha sollevato critiche e riserve nei repubblicani e liberali. E se una famiglia, pur avendo due redditi non raggiunge 30 milioni, è giusto che non

sia esentata? E' una delle obiezioni. Dispensati dalle tasse i cittadini muniti di certificato di povertà e quelli che per particolari malattie (Aids o handicap) rientrano nelle categorie speciali già esentate.

Ricoveri. Si pagherà nello stesso modo sia negli ospedali pubblici, sia nelle cliniche convenzionate (10 mila lire al giorno). Dopo dieci giorni di degenza non si paga più, e se ricoverati più volte in un anno, non si pagherà comunque oltre duecentomila lire.

Medicine. La ricetta sale da 2.000 a 3.000 lire. Si sborsa un contributo del 30 per cento sul costo dei medicinali, che comunque non può essere superiore a 20.000 lire.

Analisi ed esami diagnostici. Anche qui 30 per cento di contributo, anziché una cifra fissa su ogni voce. La percentuale non può ad ogni modo sfiorare le 30.000 per ogni singolo settore d'indagine, le 60.000 se sono plurimi. Esclusa invece l'ipotesi di porre un limite annuo anche a questi contributi.

Questi dunque gli emendamenti più importanti. Il Consiglio dei ministri dovrebbe renderli operativi immediatamente con un decreto che corregge gli articoli 6 e 7 del decreto 111 attualmente in vigore. In questo modo le correzioni sui ticket diventerebbero efficaci appena pubblicate dalla Gazzetta ufficiale e per chi ha pagato finora in base al decreto di Pasqua si prevederebbe probabilmente una sanatoria. Il vecchio decreto resta comunque in piedi: tutti gli altri articoli, che riguardano la riforma delle Usl, passano al vaglio del Parlamento. Lo stesso sarà anche per i nuovi ticket che verranno recepiti come emendamenti dalla maggioranza (solo che, grazie al decreto di oggi non dovranno attendere i tempi del Parlamento per essere in vigore).

AEREI

Da oggi scioperi

ROMA — Le organizzazioni autonome dei controllori del traffico aereo Fipeav-Confilt e Snav-Cisai, «di fronte all'atteggiamento del consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di assistenza al volo che rifiuta il dialogo su problemi in ordine all'applicazione di norme contrattuali, violando così le norme patrizie che regolano le relazioni industriali», hanno confermato le azioni di sciopero già proclamate dalle 7 di oggi alle ore 18 di lunedì 24 aprile.

Inoltre i sindacati autonomi hanno chiesto un incontro urgente con il ministro dei Trasporti «per conoscere i motivi per cui l'Anav illegittimamente dà in appalto alcuni servizi istituzionalmente affidati all'azienda conservando con tale atteggiamento una tendenza di interesse privatistico».

DEFINITIVO SI' AL SENATO

Decreto fiscale, disco verde

Tormentato il voto finale - Arriva il «condono»

ROMA — Dopo una vivace polemica sulla questione degli aumenti pensionistici agli ex parlamentari e alla fine di una lunga e tormentata seduta, il Senato ha approvato definitivamente il «decreto fiscale» che ha introdotto il «condono», la restituzione del fiscal drag e il nuovo sistema di tassazione dei lavoratori autonomi.

Per l'intera giornata si sono susseguite trattative tra i gruppi della maggioranza e tra questi e le opposizioni per trovare una soluzione soddisfacente che però evitasse l'introduzione di modifiche al decreto. Alla fine, l'assemblea di Palazzo Madama, tra clamori e proteste, ha votato a maggioranza un ordine del giorno che impegna il governo a modificare con un altro atto legislativo l'arti-

colo del provvedimento riguardante il vitalizio degli ex parlamentari. Solo in questo modo è stata evitata una modifica al «decreto fiscale» con il conseguente ritorno a Montecitorio.

In merito al meccanismo automatico di restituzione del fiscal-drag, considerato da più parti ingiusto, il ministro delle finanze ha sostenuto che la norma in questione è «la più aderente alla realtà sociale e alla complessità del sistema fiscale». Rispondendo poi alle critiche mosse dal repubblicano Bruno Visentini, Colombo aveva sottolineato che non è vero che «nella determinazione dell'aliquota si è registrato, nel testo all'esame del Senato, un sostanziale regresso rispetto alla normativa vigente».

Quanto al condono fiscale, il ministro Colombo aveva affermato che esso «non solo consente il recupero di ingenti somme all'erario ma contribuisce a realizzare condizioni di maggiore trasparenza nel rapporto tra il fisco e il contribuente».

La norma del decreto legge che ha provocato tante polemiche e divisioni fa sì che per gli ex parlamentari, gli ex giudici costituzionali e gli ex consiglieri regionali le pensioni siano più ricche. Si intende così equiparare il trattamento tributario dei «vitalizi» (così si chiamano le pensioni degli ex parlamentari) a quello delle «rendite vitalizie», cioè delle somme erogate da enti assicurativi a seguito di contratti di previdenza privata.

EUROPEE

La politica ora chiede un aiuto alla scienza

ROMA — S'infittisce la «kermesse» delle candidature europee. Nomi illustri s'alternano nell'arabesco delle voci più o meno certe, e spesso saltano come particelle irrequiete da un partito all'altro. Nei giorni scorsi si era parlato di una candidatura di Carlo Rubbia nelle liste Dc, ma lo scudocrociato era già definito le sue scelte: il nome del fisico premio Nobel però non è del tutto scomparso dal gotha delle candidature eccellenti (Psdi). Altro nome illustre della scienza di cui si parla per Strasburgo, ed altro premio Nobel, è quello di Rita Levi Montalcini, a cui il Pci ha chiesto l'adesione. Ha risposto di no: «Ho troppo da fare, in Italia e in America». Qualcuno ha già pensato a Scaramuzza dell'Enea, quello che ha sostituito i trucoli di titanio alla barra di palladio?

L'altro elemento di curiosità in fatto di candidature, è quello che riguarda il fascicolo dei nomi-istituzione. Uno dei più sussurrati, ieri era quello del senatore a vita Leo Vallani, repubblicano, è vero che a lui si pensava a Craxi? E se è vero, come mai il leader socialista sta pensando ad una vecchia gloria dell'Edera? Se ne parla qualcosa di più nei prossimi giorni, ma vada come vada, il fatto stesso che se ne parla conferma il carattere tutto peculiare delle elezioni europee, come occasione di politica-fantasia, soprattutto quando aiuta a togliersi una soddisfazione: il leader socialista non gradisce il progetto di inserire Pri-Psi nelle liste federative. Pci e Psdi, e l'ipotesi di conglobare Vallani verrebbe usata come deterrente.

Ma fin qui siamo alle ipotesi. Vi sono anche le notizie certe, o quasi. La Dc ha deciso di rinunciare ai nomi-spettacolo, ma punta a quelli rappresentativi. Però De Milla non pensa sia opportuno candidarsi, perché è presidente del Consiglio. Andreotti torna a manifestare il dubbio, ormai ha un'età rispettabile e recentemente l'infirmità le ha infestito i viaggi. Il partito vorrebbe porlo come capofila per il Nord-Est, ma lui nichia e fa sapere che se proprio si deve sacrificare preferirebbe il Centro. Voleva tenerlo Forlani, il quale tuttavia accetterebbe di porsi come capofila al Nord-Est. Se accade questo, dove va Goria? Nessun dubbio per il Sud: capofila sarà Scotti (o se si rinuncia, Colombo). Quanto alle isole, la Dc presenta come capofila Mannino.

VATICANO / WALESA DAL PAPA

«Ho ricaricato le mie batterie»

«Ora sono pronto a sollevare ogni peso» - Mezz'ora di colloquio senza testimoni

CITTA' DEL VATICANO — Ginocchioni, il capo chino, un grappolo alla gola, il distintivo di «Solidarnosc» insieme all'effigie della «Madonna Nera» sul bavero del vestito blu delle grandi occasioni: così Papa Wojtyla ha visto nella sua biblioteca privata il leader storico del primo sindacato libero polacco. Erano le 12.45, nell'appartamento privato del Pontefice s'assieparono invitati fotografati, operatori televisivi, prelati e svizzeri con l'alabarda oltre a commessi e vigilantes. Una discreta confusione, tutto sommato, che ha tolto smalto alla solennità dell'incontro per il quale non sembra davvero spreco l'aggettivo di «storico», e del resto molto ha contribuito a «drammatizzare il «pathos» lo stesso Giovanni Paolo II, pronunciando qualche battuta col suo solito sorriso sulle labbra a beneficio delle telecamere.

Quanto dunque, s'è visto davanti così Lech Walesa, il Papa lo ha rialzato, lo ha preso sottobraccio e lo ha condotto fuori dalla biblioteca per fargli ripetere quel singolare e tutto sommato desueto saluto, dicendo ad alta voce, «Bisogna far vedere come il signor Walesa mi saluta e come io lo accolgo. La salute di tutto cuore», ha concluso giustamente verso l'imbarazzato ospite e abbracciandolo. Poi, rivolto alla moglie Danuta inguainata in un abito color prugna con grandi fiori neri e un tantino «demodé», l'ha guardato per un attimo ed ha esclamato: «E' un po' sciupata». Un cenno di saluto agli altri sei membri della delegazione sindacale (c'era anche il vescovo di Danzica, mons. Tadeusz Goculowski) che accompagnava il leader di «Solidarnosc» e poi il bre-

Il leader

di Solidarnosc

in visita anche

da Spadolini

stegno dato alla lotta del Sindacato libero polacco negli ultimi otto anni. Congedandosi da tutti, il Pontefice s'è rivolto in particolare ai coniugi Walesa indicando loro che li aspettava a pranzo: «Conoscete la strada, siete già stati qui nel 1981».

Ad un operatore televisivo giunto da Danzina ha poi significativamente detto: «Ah, ricordo... Ricordo Danzica; la luce viene da Danzica». Intanto, da Varsavia proprio ieri è giunta notizia di un invito rivolto dal generale Jaruzelski a Wojtyla a compiere una visita in Polonia in occasione del cinquantenario dell'annessione della seconda guerra mondiale, il primo settembre prossimo.

La delegazione di «Solidarnosc» era giunta di buon mattino in Vaticano. Prima una Messa nelle grotte col cardinale polacco Deskur, quindi a colazione nel suo appartamento, poi un lungo colloquio col cardinale segretario di Stato Casaroli, infine l'udienza e il pranzo col Papa. Non sono mancate le interviste: alla televisione vaticana, Walesa ha detto, alludendo al colloquio col Papa: «Ho ricaricato le batterie, e adesso sono pronto a sollevare ogni peso».

Così è stato, non prima però che ci fosse il rituale scambio dei doni: da parte di Giovanni Paolo II la riproduzione di un mosaico riprodotto da una Madonna ravenne, da parte di Spadolini un libro di Sant'Appollinare in Classe, contraccambiato da Walesa con un volume rilegato in cuoio rosso dal titolo: «Così nacque Solidarnosc». Alla moglie del leader il Papa ha donato un rosario e medaglie per i figli, altrettanto ha fatto con gli altri sindacalisti ringraziando in particolare quelli italiani per il so-

VATICANO / POLETTI

Dimissioni respinte

L'intervento di Giovanni Paolo II

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il Papa ha respinto le dimissioni che il cardinal Poletti, vicario della diocesi di Roma, aveva presentato, come vuole la prassi, mercoledì proprio in occasione del suo 75.º compleanno. In questa occasione Giovanni Paolo II era andato a far visita al cardinale nella sua residenza del palazzo del Laterano, si era fermato a pranzo e gli aveva confermato oralmente la decisione di chiederli di restare in carica.

In precedenza il cardinale aveva ricevuto una lettera del Papa che gli confermava la sua fiducia e gli chiedeva di restare al suo posto. Alcuni brani di questa lettera sono stati resi noti oggi all'ufficio stampa del Vicariato di Roma. «Ella ha rimesso nelle mie mani — ha scritto il Papa — l'ufficio pastorale di vicario generale per le diocesi di Roma in pronta adesione a quanto suggerito dal canone 401 del Codice di diritto canonico».

Il Papa fa riferimento all'articolo che stabilisce che al compimento del 75.º anno d'età vescovi e cardinali possono lasciare l'incarico. «La stima e l'affetto che porto per lei — continua — per la lettera di Giovanni Paolo II — mi spingono a pregarla a voler continuare per ora il suo encomiabile servizio pastorale al mio fianco. Ella potrà così continuare anche l'apprezzato compito che svolge come presidente della Conferenza episcopale italiana». Non è questa la prima volta che Giovanni Paolo II chiede soprattutto ai suoi più stretti collaboratori di rimanere al loro posto anche dopo i 75 anni.

Il cardinale, piemontese di nascita, fu scelto nel 1973 da Papa Paolo VI come vicario per la città di Roma e da allora ha ricoperto questa carica diventando, dopo l'elezione di Giovanni Paolo II uno dei più stretti collaboratori dell'attuale Pontefice soprattutto per le vicende italiane. E' stato proprio il Papa a volere nel 1985 che Poletti assumesse, succedendo al cardinale arcivescovo di Torino Anastasio Ballestrero, anche l'incarico di presidente della Conferenza episcopale italiana; infatti Giovanni Paolo II lo designò all'incarico scegliendolo al di fuori della «rosa» di candidati presentata dai vescovi.

Come presidente della Cei, il cardinale che, come si diceva di Pio XII, gode di «una pessima salute di ferro» ha firmato nel dicembre del 1985 con l'allora ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci l'intesa per l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

A WASHINGTON CONFERENZA SULL'ITALIA

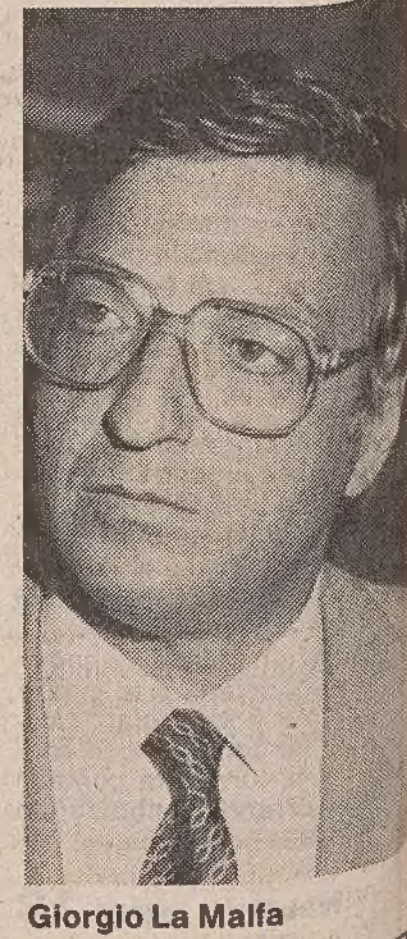
La Malfa: «La Penisola del benessere ha fragili strutture finanziarie»

WASHINGTON — Dal dopoguerra a oggi l'Italia ha compiuto progressi straordinari ma a giudizio del segretario del Pri, Giorgio La Malfa, grossi problemi la minacciano: il debito pubblico, il costante divario tra Nord e Sud, l'inflazione, ecc. Durante un seminario a Washington, presso la «School of Advanced International Studies» della «John Hopkins University», il leader repubblicano ha spiegato a un pubblico di studenti e di studiosi quali sono le prospettive economiche e politiche della Penisola. Secondo La Malfa l'Italia ha raggiunto un livello di benessere analogo alle altre potenze industriali ma le sue strutture produttive e finanziarie rimangono «piuttosto fragili», e, soprattutto, non si è ammodernato e snellito il settore pubblico, con il risultato che «le operazioni di governo assorbono i due terzi del risparmio del Paese».

A Washington su invito della «John Hopkins University», il segretario del Pri ha insistito sulla necessità di drastici tagli alla spesa pubblica (nel complesso e in settori «selezionati») e di un maggior uso degli strumenti fiscali: mettere «sotto controllo» il bilancio statale è a suo avviso una priorità assoluta, anche per il contenimento dell'inflazione e in vista del fatidico appuntamento del 1992, quando si svolgerà il mercato unico europeo.

La Malfa ha parlato di un'Italia con troppe «vulnerabilità» (scarsità di materie prime, poche aziende di grosse dimensioni in grado di investire nella ricerca tecnologica, debolezza del mercato finanziario, «cattivo stato» di ferrovie e telecomunicazioni...) e ha lamentato che le forze politiche dominanti non sembrano capaci di varare politiche davvero efficaci. «La Dc — ha affermato il leader repubblicano — non è particolarmente sensibile ai problemi economici. Cerca di offrire il massimo di intervento statale con il minimo di pressione fiscale. D'altra parte è difficile credere che una coalizione di sinistra basata su comunisti e socialisti possa portare avanti quelle politiche di riforma finanziaria realizzate con successo negli altri Paesi europei da partiti moderati o conservatori».

Pur assicurando il suo uditorio americano che «il Pci è adesso ben incamminato sulla strada verso la socialdemocrazia europea», La Malfa ha messo in chiaro che il Pri ha forti riserve sulle posizioni dei comunisti italiani in economia: «Occhetto non sembra abbastanza consapevole dello stato delle finanze nazionali, della necessità di un drastico e coraggioso ripensamento dei compiti affidati al governo, della necessità di maggiori entrate fiscali in modo da ridurre rapidamente il deficit».



Giorgio La Malfa

IL CONGRESSO UDS

Un ponte al Psi

ROMA — Il primo congresso nazionale dell'Uds — movimento per l'Unità democratica e socialista — è stato presentato ufficialmente in una conferenza stampa tenuta dal «vertice» del movimento. Romita, Longo, Massari, Ciocia, Orsello e tutti gli altri esponenti dell'Uds hanno annunciato che il prossimo congresso — fissato a Roma, all'Hotel Ergife, da venerdì 28 a domenica 30 aprile — sarà l'occasione per lanciare la proposta di un patto federativo per l'integrazione politica ed organizzativa con il Psi, patto che successivamente sarà ulteriormente solennizzato al congresso socialista di Milano.

Come ha sottolineato Romita, il patto servirà a stabilire un primo legame significativo e profondo con il Psi in vista di una rapida attuazione della riunificazione tra i due partiti. In tale ottica, Romita e gli altri esponenti dell'Uds hanno confermato candidature di esponenti del movimento nelle liste socialiste per le prossime europee. Pietro Longo dovrebbe essere tra questi anche se, interpellato direttamente dai giornalisti, non ha confermato né smentito la notizia limitandosi a dire: «C'è una mia questione personale... vedremo».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

24123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBOZZAMENTO: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 85085/6/7, Fax 40/62012

Prezzi moduli: Commercial L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbli-

cità L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 550 a mm

altezza (festivi L. 670) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Anni, Ringraz. L. 3200-5400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 20 aprile 1989 è stata di 65.700 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CORAZZATA / SCARICATI A PORTORICO I CORPI DEI 47 MARINAI MORTI

Iowa, l'esplosione della torretta

La vecchia nave da guerra era stata riammodernata nel 1984 ed armata anche di missili

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — grigia e imponente l'Iowa ha attraccato ieri mattina a Portorico. L'intero molo della base navale Roosevelt è stato isolato. A bordo sono saliti gli specialisti dell'inchiesta e ne sono discesi i resti carbonizzati di 47 marinai.

A vederla lì, immobile, massiccia, apparentemente intatta, la supercorazzata non evoca il disastro che ne ha squarciato la seconda torre di tiro, la terribile esplosione è stata contenuta dalle poderose protezioni d'acciaio. Ha distrutto tre piani della torretta ma non ha investito la Santabarbara. Ha esaurito la sua potenza fra le pareti blindate bruciando uomini e strumenti, come in un altiforno.

Ognuna delle tre torri dell'Iowa è un settore a sé stante di questo colosso di 58 mila tonnellate. E' suddivisa su sei piani, da quello più in basso che ospita la polvere da sparo, ai due dei proiettili da oltre una tonnellata, a quello delle macchine che fanno ruotare i cannoni da 406 mm, a quello del caricamento, a quello del puntamento.

Ogni piano è separato da porte corazzate. Prima delle esercitazioni di tiro, le porte vengono chiuse. Chi è dentro non può uscire e chi è fuori non può entrare. Mercoledì mattina, dentro c'erano — pare — 74 fra uomini e ufficiali. Quelli più in basso facevano affluire verso l'alto i cilindri in seta della polvere da sparo e i proiettili.

I cannoni giganteschi funzionano infatti come quelli di Napoleone. Si mette il proiettile, poi la polvere e infine si provoca la scintilla dell'esplosione. «Ancora oggi, nell'era dei missili e dell'elettronica, hanno una loro validità» dice il senatore John Warner, repubblicano della Virginia, che fu segretario alla marina e ora è vicepresidente della commissione del Senato per le forze armate.

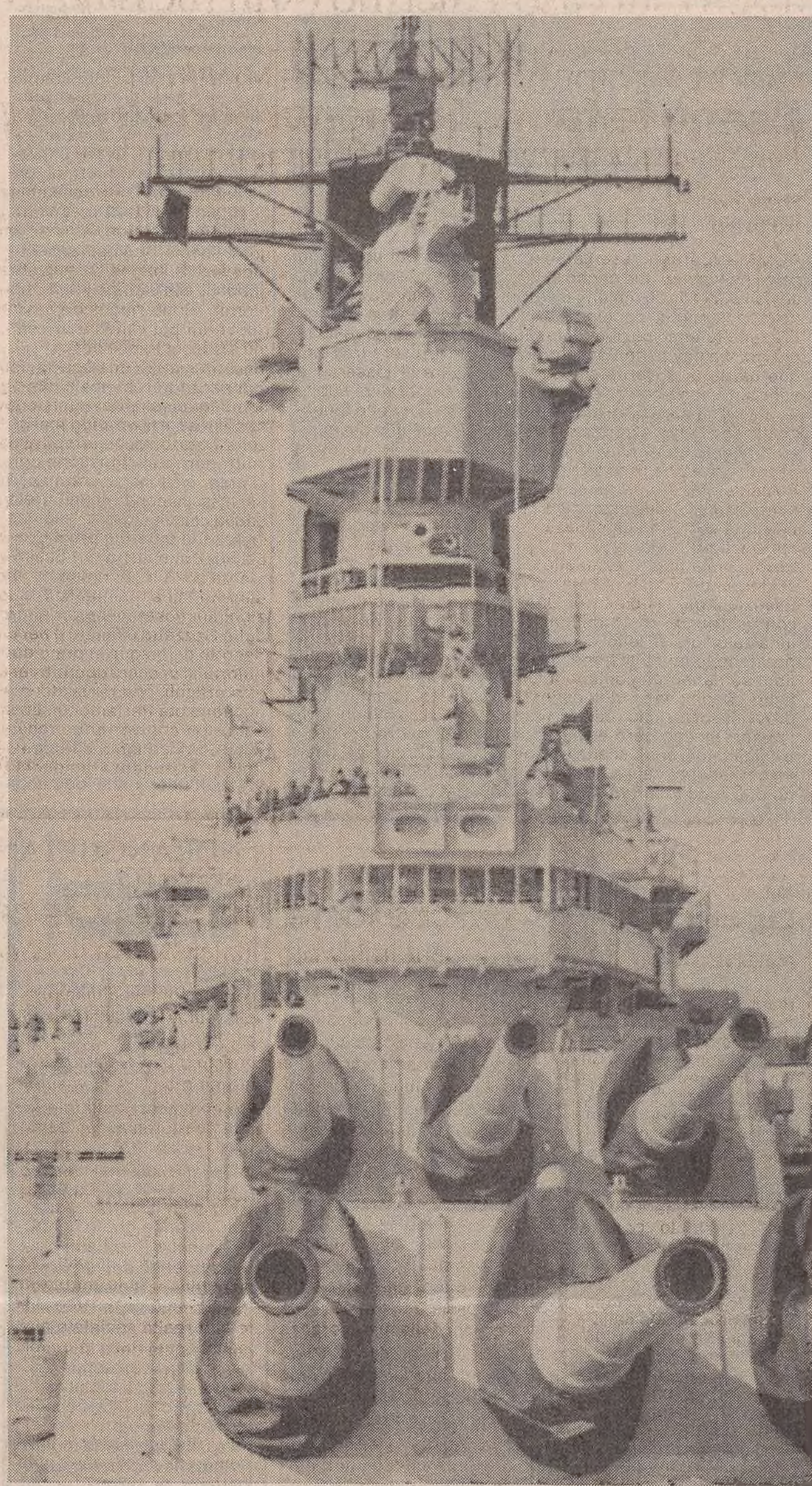
Come si è prodotta la micidiale fiammata? L'ammiraglio Jerome L. Johnson, comandante della Flotta, fa delle ipotesi: forse un cavo difettoso ha acceso prematuramente la scintilla oppure è stato un errore umano. Nell'altro caso o nell'altro, gli effetti sono stati disastrosi. La fiammata ha fatto scoppiare la polvere e questa ha bruciato ogni cosa. Tutti morti i

47 marinai dei piani intermedi. La tragedia si è consumata all'interno delle pareti d'acciaio. «E' stata una trappola senza scampo» ha detto Norman Polmar, esperto di cose marittime. «La torre si è trasformata in una camera di combustione», ha detto un altro. Questo spiega anche perché la nave sia rimasta apparentemente intatta. «Se fosse avvenuto in battaglia, avrebbe potuto continuare i combattimenti», scrivono gli esperti non senza orgoglio. La «Iowa» è la regina della flotta americana, porterei esclusi. E' la più grande con i suoi quasi 300 metri di lunghezza ed è la più armata: 9 cannoni da 406 mm, che sparano sino a 35 chilometri, 6 cannoni da 307, missili «Tomahawk» e «Harpoon». Ma è soprattutto la più protetta. La corazzata è spessa 30 centimetri sullo scafo e sulle strutture superiori. La corazzata delle torri è di 42 centimetri. Erano state studiate per resistere a proiettili da 450 mm, quando ancora non esistevano i missili e gli scontri navali avvenivano a colpi di cannone.

La «Iowa» fu varata nel 1943. E' dunque una veterana della seconda guerra mondiale, della guerra in Corea. E' stata ammodernata tre volte, l'ultima nel 1984. Nel 1988 partecipò alle operazioni di scorta nel Golfo Persico. Dal 13 aprile si trovava nella zona di mare fra Portorico e la Florida. Ci sarebbe dovuta rimanere fino al 4 maggio per esercitazioni navali, che vedono impegnate altre 29 unità, fra cui una venezuelana e due brasiliane, 19 mila uomini e squadriglie di caccia basati sulla costa. Suo compito era appoggiare le manovre col tiro delle potentissime bocche da fuoco. Mercoledì si svolgevano appunto prove di tiro.

L'esplosione si è trasmessa ai vari livelli della torre attraverso il montacarichi. Quando i compartimenti stagni sono stati aperti, sono venuti fuori fumo e cenere. I cadaveri sono stati rimossi solo ieri mattina, dopo l'arrivo a Portorico. Nel pomeriggio sono stati composti, caricati su un aereo che li ha depositati a Dover, sulla costa del Delaware.

La maggior parte delle vittime abitava a Norfolk, in Virginia, che è la più grande base navale degli Stati Uniti. Questo è anche il porto della supercorazzata «Iowa».



Varata nel 1942 e considerata la seconda per grandezza tra tutte le navi da guerra degli Stati Uniti, la «Iowa» non aveva mai avuto vittime a bordo per tutta la seconda guerra mondiale nel Pacifico e la guerra in Corea. Mandata in disarmo negli anni Sessanta, era stata modernizzata nel 1984 con una spesa di circa 400 milioni di dollari e armata, in aggiunta ai suoi cannoni, con missili «tomahawk» e «harpoon».

CORAZZATA / PRECEDENTI DISASTRI NELLA MARINA USA Perché tenere in servizio unità vulnerabili?

«Tecnologie da prima guerra mondiale»: la polemica è divampata subito

WASHINGTON — Esplosioni come quella che ha ucciso 47 marinai dell'Iowa sono molto rare. Esistono solo due precedenti. Uno durante la seconda guerra mondiale e uno durante la guerra in Vietnam. Nel 1943 saltò in aria la seconda torre della corazzata «Mississippi» (43 morti). Nel 1972 esplose un cannone sull'incrociatore «Newport News». Per il resto le quattro corazzate della flotta americana, la «Iowa», la «New Jersey», la «Missouri», la «Wisconsin», hanno sparato migliaia di volte con i loro vecchi obici da 406 senza alcun problema. Su questo punto concordano gli esperti.

Le polemiche sorgono invece quando si passa alla strategia della Marina statunitense negli anni Ottanta. Le quattro corazzate appartengono alla classe «Iowa». Furono costruite prima o durante la seconda

guerra mondiale. Finirono in fattoria negli anni Sessanta, ma vent'anni dopo il presidente Reagan le volle rimettere in linea. Le fece riammodernare. Le dotò di sofisticate attrezzature elettroniche. Le completò con l'installazione di missili. Per ognuna delle 4 navi da battaglia si spesero circa 300 milioni di dollari. «Non era molto ma non era nemmeno poco», dice l'ammiraglio Jene La Rocque, in pensione da qualche anno. Il problema era e rimane il seguente: ha senso mantenere in servizio unità vecchie e vulnerabili? L'esperienza delle Falkland insegna che un semplice «Exocet», missile aria-nave, manda a fondo la più moderna delle unità.

Oggi la guerra sui mari si fa con i missili e non con i cannoni. Spesso le navi avversarie nemmeno si vedono. Sono i missili a testata nucleare autocercante a inse-

guire e colpire l'obiettivo. Dice Robert W. Komer, ex segretario alla Marina sotto Carter: «In un combattimento navale, la «Iowa» non sopravviverebbe a lungo, a dispetto della sua corazzatura». Ma anche il fronte opposto ha validi argomenti. Nota John Warner, senatore repubblicano della Virginia, vicepresidente della commissione per le Forze armate ed ex segretario alla Marina: «Non è vero che una corazzata come l'Iowa» affonderebbe subito in combattimento. Proprio la disgrazia di mercoledì dimostra che le pareti di acciaio hanno una resistenza formidabile. Ma non è questo il punto. Il punto è se le corazzate abbiano oggi un senso o no. Io rispondo di sì». E spiega: le corazzate con i loro cannoni a lunga gittata offrono copertura alle truppe da sbarco. Tutte le altre unità sono armate ormai solo con missili. Inoltre

le corazzate sono le uniche a poter eseguire i bombardamenti delle coste da lunga distanza. Warner non cita l'ultimo bombardamento, quello compiuto dalla «New Jersey» sulle basi siriane e druse in Libano, nel 1983. I colpi furono molto imprecisi, si fa notare. Nel 1983 si sparavano ancora proiettili di vecchio tipo. Quelli di nuovo tipo sono più accurati. Diverso è il discorso sulla sicurezza degli equipaggi. Qui i critici hanno gioco facile. Non c'è dubbio: una volta chiusi i compartimenti delle torri di tiro, non c'è scampo per gli addetti. Dice La Rocque: la tecnologia è la stessa della prima guerra mondiale. Quei terribili cannoni si caricano allo stesso modo, sparano allo stesso modo, continuano a usare la stessa polvere da sparo che è «l'esplosivo più rischioso del mondo».

[Cesare De Carlo]

SU UNA NAVE DA GUERRA SVEDESE A BREST Il signor Ministro in visita con la signora Spia

Un nuovo scandalo ha investito la socialdemocrazia scandinava

STOCOLMA — Un ennesimo grosso scandalo ha investito la socialdemocrazia svedese: uno dei suoi uomini più in vista, Carl Lidbom, ha visitato ufficialmente una nave della Marina svedese da guerra (in sosta nella base militare francese di Brest) assieme a una donna che ha presentato come la moglie, mentre è invece in ordine di tempo l'ultima delle sue numerose amanti e, quel che è peggio, questa donna è stata riconosciuta dalla polizia francese per la Sicurezza nazionale come una agente del Kgb, polizia segreta russa.

Carl Lidbom, già ministro e alto esponente socialdemocratico, è persona molto controversa: duramente e costantemente attaccato dall'opposizione per il suo carattere arrogante, l'arroganza che lo distingue e le maniere menefreghiste che gli sono tipiche, è sostenuto moltissimo dai compagni socialdemocratici e nessuno sa bene il perché. Di lui l'opinione pubblica co-

nosce che beve parecchio e troppo anche in occasioni ufficiali, è un gradasso, ha molte amanti, spende una quantità di soldi purché dello stato: solo una settimana fa si è saputo che era riuscito a mettere le mani sul dossier segreto della polizia svedese per la Sicurezza dello stato, informandosi immediatamente e venendo così a conoscenza tutto sulla vita privata degli avversari politici e il caso è ora all'esame del Parlamento.

Il fattaccio di Brest è scoppiato l'altra sera. In occasione della sosta a Brest della nave da guerra svedese Carliskrona Hms, Carl Lidbom ha visitato l'unità come membro del governo di Stoccolma salendo a bordo con una giovane donna che ha presentato agli ufficiali riuniti ad attenderlo come sua moglie, sollevando a questo punto molte perplessità perché ben si conoscono età e fisionomia della vera signora Lidbom.

La polizia segreta francese che ha la base come zona di stretta sorveglianza vista la presenza della flotta dei sottomarini nucleari di casa, come fa ragionieri in queste occasioni filmò la visita di Lidbom riconoscendo poi nell'accompagnatrice una russa che nei registri risulta lavori per il Kgb ed è definita «spia comunista». Di questo fu subito avvertito il comandante Bengt Stale che a sua volta informò il comandante supremo della marina Bengt Schuback che ha poi personalmente presentato al ministro degli Esteri Sten Andersson un dettagliato rapporto sul fatto con allegate le foto ricordo prese per l'occasione.

A questo punto c'è stato un tentativo di insabbiamento (il ministro Andersson è molto amico di Lidbom) ma nella tarda serata di mercoledì alcuni giornalisti sono venuti a conoscenza della presentazione del rapporto e la vicenda è stata raccontata dal

telegiornale della notte e ripresa poi ieri a grandi titoli dalla stampa. Mentre i socialdemocratici tracciano, il leader dell'opposizione Carl Bildt ha dichiarato che «l'ultimo contatto femminile di Lidbom dimostra nuovamente e ampiamente che costui non è affatto adatto a rappresentare la Svezia» e l'ha poi bollato perché troppo sovente manca ai propri doveri di uomo politico. Lidbom, raggiunto dai giornalisti ha tentato di minimizzare il tutto dicendo «sarà magari un pesce di aprile in ritardo», ma il fatto è che ancora una volta si è messo in luce per una faccenda poco dignitosa, occorre ripeterlo ancora una volta, sesso indiscriminato e vita privata con gli affari dello Stato. La spia svedese si chiama Maria De Haan, è stata sposata e divorziata diverse volte e si fa regolarmente chiamare «l'ambasciatrice del regno di Svezia».

SOTTOMARINI / CHE COSA E' CAMBIATO CON LA PROPULSIONE NUCLEARE

Usa-Urss, un duello fra squali d'acciaio

SOTTOMARINI / NEL MARE DEL NORD Alla ricerca delle balene di Giona

Gioco a rimpiattino con il peschereccio russo in agguato

C'è sempre un peschereccio sovietico che, da molti anni, monta la sentinella al largo dell'Irlanda del Nord. I «peschi» di cui è alla ricerca sono le moderne «balene di Giona», i sottomarini nucleari americani e britannici che escono dalle basi scozzesi di Faslane e di Holy Loch, sul fiume Clyde. Lungo le sue pacifiche sponde si insediano con le scuse più banali «commessi viaggiatori» di falsa provenienza: sono ufficiali del GRU sovietico (Servizio informazioni militari) che tengono d'occhio quel tratto d'acqua per allertare il peschereccio balneolante in Atlantico. Uno strano «fair play» consente questo war game discreto fra le brume del Nord britannico.

Il sottomarino in uscita dalle basi percorrerà in superficie solo il tratto del fiume, alla foce piomberà sotto l'acqua per rimanervi per tutta la missione di due mesi in Artico e in prossimità delle vie di accesso all'Atlantico dei sottomarini russi dislocati a Murmansk.

La missione consista nel tenere a distanza di lancio degli obiettivi prefissati sull'Unione Sovietica, in particolare sulle basi navali, aeroporti, installazioni militari. I missili sono tenuti in approntamento fino al 99 per cento? Solo un segnale specifico in codice, frequentemente modificato, potrà dare il via all'apocalisse. Ma saranno sempre il comandante e un suo ufficiale ad agire contemporaneamente sulle sicurezze per l'ultimo atto di una lunga commedia strategica che, fortunatamente, non lo conosce mai.

Ma può accadere che nella zona stazioni, con la stessa ansia di un uomo geloso che sospetta della sua amante, un battello sovietico pronto a mettersi alla calcagna di quello avversario e capace di non mollarlo per tutti e due i mesi della missione. E' l'addestramento più complesso e più realistico per un equipaggio. Ma in questo caso sarà il comandante del sottomarino inseguito ad effettuare, con i sonar di bordo, l'individuazione dello scomodo «compagno» e ad avvertire il comando base dopo aver messo in superficie l'antenna galleggiante. E' una boa rimorchiabile per segnalazioni Vhf. Navi di superficie convergono per segnalazioni Vhf. Navi di superficie convergono per segnalazioni Vhf. Navi di superficie convergono per segnalazioni Vhf.

Ma può accadere che nella zona stazioni, con la stessa ansia di un uomo geloso che sospetta della sua amante, un battello sovietico pronto a mettersi alla calcagna di quello avversario e capace di non mollarlo per tutti e due i mesi della missione. E' l'addestramento più complesso e più realistico per un equipaggio. Ma in questo caso sarà il comandante del sottomarino inseguito ad effettuare, con i sonar di bordo, l'individuazione dello scomodo «compagno» e ad avvertire il comando base dopo aver messo in superficie l'antenna galleggiante. E' una boa rimorchiabile per segnalazioni Vhf. Navi di superficie convergono per segnalazioni Vhf. Navi di superficie convergono per segnalazioni Vhf.

[Fulvio Fumis]

Servizio di
Fulvio Fumis

C'è una nemica che perseguita le superpotenze? Il sommergibile sovietico tipo «Mike» espone e s'incendia. Era il vanto della flotta sabbacca con la stella rossa. La nave da battaglia americana «Iowa», dodici giorni dopo, subisce analoga sorte con un'entità di vittime pressoché analoga. La «Iowa» è un vanto della flotta di superficie con la stella bianca. Gli incidenti nelle due grandi marine diventano troppo frequenti. Dei grandi schieramenti militari Est-Ovest costituiscono le forze tenute di più sotto pressione. C'è una realtà strategica inconfessata, ma la sfida si è trasferita sui mari. Lontano dalle nevrosi pubbliche, fuori del coinvolgimento di territori e di spazi abitati dove il segreto non può essere conservato e l'esibizione celata. Più ancora che sui mari, la sfida scende negli abissi e diventa duello fra «squali d'acciaio».

I grandi accordi internazionali intaccano le strutture degli eserciti, incomincia la «demissilizzazione» nucleare delle basi terrestri, ma le flotte sabbacche non trovano, da nessuna delle due parti, patrocinatori così sensibili del disarmo. Come nel settore aeronautico, solo in quello sottomarino la tecnologia ha compiuto passi tanto avanzati da non poter essere messa in discussione a cuor leggero.

E' necessaria una premessa. L'avvento della propulsione nucleare ha trasformato il sommergibile in sottomarino. Il primo, infatti, ha bisogno di riemergere dopo una

La corsa al perfezionamento dei «battelli subacquei»

ha imposto alle grandi potenze

la necessità di inseguirsi a vicenda

relativa autonomia subacquea per il ricarico delle batterie e il ricambio d'aria dei compartimenti; il secondo opera sempre in profondità, limitato solo dalla resistenza dell'equipaggio e dalla qualità dei viveri imbarcabili. Per ogni sottomarino nucleare esiste sempre un equipaggio doppio, dal comandante all'ultimo dei marinai. Le missioni operative durano in media due mesi. Il turno a terra, di almeno un mese, è dedicato a perfezionare l'addestramento.

Esistono sottomarini nucleari di due tipi fondamentali: gli SSBN (Nuclear powered Ballistic missile Submarines) e gli SSN (Nuclear powered Submarines). I primi costituiscono la piattaforma di profondità per il lancio dei missili strategici. Così un sottomarino americano classe «Ohio» può ospitare fino a 24 missili con otto testate ciascuno, da cento kiloton (mille chili di tritolo di equivalenza esplosiva) e con gittata fino a sette mila chilometri; 26 nodi di velocità in immersione; profondità raggiungibile 500 metri; quasi diciannove mila tonnellate di dislocamento in immersione. Così un sottomarino sovietico classe «Typhoon» accoglie 20 missili da 6 a 9 testate cia-

scuno di potenza non conosciuta con gittata di oltre ottomila chilometri; 30 nodi in immersione a una profondità massima di 600 metri; 30 mila tonnellate (quanto due volte la «Garibaldi») di dislocamento. I secondi, i cosiddetti sottomarini nucleari d'attacco, sono destinati ad operazioni contro navi di superficie e sottomarini avversari con l'impiego prevalente di siluri e mine anche a testata atomica. Si distinguono per maggiori capacità d'immersione e di velocità. Il tipo «Los Angeles» americano tocca, infatti, agevolmente i 750 metri a 31 nodi; i tipi «Alpha» e «Akula» sovietici arrivano a mille metri con velocità massima sull'ordine dei 45 nodi.

Nasce ora una terza categoria che va considerata quale miglioramento del sottomarino d'attacco. Sono gli SSNG che aggiungono all'armamento siluristico quello dei missili da crociera in grado di colpire unità di superficie e obiettivi terrestri fino a 2.500 chilometri di distanza massima. Inoltre sono dotati di missili antisommergibile lanciabili dai normali tubi per siluri. Le testate nucleari sono opzione di tutti questi sistemi. Gli esperti ritengono

che l'avvento degli SSNG verrà a sostituire gradualmente i sottomarini balistici. L'Urss è già su questa rotta e Gorbacev può infatti compiere il significativo gesto di allontanare i suoi battelli di missili strategici dalle coste degli Stati Uniti.

Fin dagli anni '50 la veloce corsa al perfezionamento dei battelli subacquei ha imposto la necessità agli Stati Uniti e alla Nato di trovare un metodo elettronico che potesse seguire i movimenti dei sottomarini sovietici. Lo stesso si è posto per la Marina russa. E' noto, comunque, che da parte occidentale, si è provveduto a sistemare catene elettroniche del tipo Sosus (Sound surveillance system, sistema di sorveglianza sonora) dotate di speciali sensori acustici che individuano transito e posizione di scafi sommersi in movimento.

Queste barriere idrofoniche sono collocate in Atlantico, fra l'Islanda e la Groenlandia, fra l'Islanda e l'Inghilterra, fra la Norvegia e le isole Svalbard, e in Mediterraneo e Gibilterra, nel Canale di Sicilia e presso il Bosforo. Analoghi sistemi esistono nel Pacifico, nel Golfo del Messico e nell'Oceano Indiano.

Un'opera silenziosa viene svolta anche dai nostri sommergibili convenzionali che pattugliano rotte obbligate fra i due bacini mediterranei. Il loro lavoro è altamente apprezzato dalla Nato. Sono gli unici marinai per i quali queste missioni non sono mai di esercitazione, ma di vera, estenuante sfida negli abissi.

SOTTOMARINI / MIKE La «pesca» è aperta Sovietici intenzionati al recupero

Servizio di
Marcello Bardi

OSLO — Una flotta sovietica di superficie (corvette, unità da lavoro e navi-madre) accompagnata da mezzi militari subacquei, il tutto partito dalla base di Murmansk nella penisola di Kola, ha raggiunto la zona tra il mare di Norvegia e quello di Barents ove esattamente due settimane or sono si è abbassato il sottomarino nucleare sovietico della classe Mike: la prima fase del tentativo di recupero è quindi in atto, o Mosca intende almeno impedire che a tentare l'operazione siano gli Stati Uniti. Il posto ove è affondata l'unità, acque internazionali e quindi aperte all'attività di chiunque, è ora delimitato da speciali boe di colore arancio e per prima cosa si tenterà di localizzare con precisione il punto esatto ove il Mike è adagiato, si crede di fianco, a 1.500 o poco più metri sulla superficie di fondo dello zoccolo continentale. Gli esperti scandinavi sono dell'idea che il recupero sia possibile anche se le difficoltà saranno di certo moltissime. L'unità andata perduta a causa prima di due incendi e poi di una esplosione, persa non solo le proprie diverse migliaia di tonnellate di stazza, ma è quasi certamente anche moltissimo appesantita dall'acqua che è potuta entrare nello scafo perché si dubita parecchio che, a parte squarci dovuti all'esplosione, si siano potute chiudere tutte le porte stagne di comunicazione con l'esterno. Una volta localizzata la posizione di quello che giuridicamente è un rottame, i sovietici dovranno logicamente tentare di portarlo a galla perché, anche se il recupero dovesse presentarsi difficile, o addirittura assai difficile, non possono di certo lasciarlo dove si trova o distruggerlo: abbandonarlo vorrebbe dire metterlo nelle mani degli americani, distruggerlo è impossibile visto l'uranio a bordo. Portare a galla l'unità, dicono gli esperti, si può fare in diversi modi, richiedendo però molti mesi di lavoro di assoluta precisione: occorre vedere se i sovietici dispongono non solo della tecnica necessaria, ma anche dell'attrezzatura che si rende indispensabile, senza contare che la zona della sciagura, oltre i 70 gradi di latitudine Nord con in inverno spaventose bufere di neve, la presenza di ghiacci vaganti, il freddo e mare sovente di enorme forza con onde alte anche 14 metri, possono rendere ogni singola operazione assai più complicata e difficile del normale. Si crede che si sia anche esaminata l'alternativa di trascinare verso Murmansk il rottame in immersione rimorchiandolo, operazione complicatissima vista l'irregolarità e la diversità della superficie del fondo marino con lo zoccolo in costante elevazione verso la terraferma. Può anche darsi che i sovietici si fermino sul posto della sciagura per mesi e mesi, prima di cominciare il recupero vero e proprio. Lo scopo resta quello di impedire agli americani di mettere le mani sul Mike.

FUSIONE / COLOMBO A PALAZZO CHIGI

L'Enea chiede i suoi soldi

I 700 miliardi stanziati per il 1989 non sono stati ancora assegnati all'ente

FUSIONE «Nature»? No grazie

LONDRA — La rivista scientifica inglese «Nature» che avrebbe dovuto rivelare nel prossimo numero tutti i particolari sulla fusione a freddo degli americani Fleischmann e Pons non sarà in grado di ospitare le relazioni dei due studiosi dello Utah.

Motivo: Pons e Fleischmann, così scrive l'editore, si sono rifiutati di rispondere alle domande che alcuni scienziati nostri consulenti avevano posto loro a integrazione dell'articolo in quanto, sempre secondo «Nature», la relazione avrebbe omesso «dettagli cruciali». I due scienziati lo hanno motivato col fatto che se avessero dedicato tempo alle risposte avrebbero dovuto bloccare gli esperimenti in corso.

«Nature» nel prossimo numero di maggio pubblicherà invece lo studio del prof. Steven Jones e dei suoi colleghi alla Brigham Young University. Jones scrive di aver effettuato pure lui la fusione a freddo ma senza i risultati di alta energia dichiarati da Pons e Fleischmann. Molti scienziati da diverse parti del mondo aspettavano il loro articolo. In sessanta laboratori si stanno completando gli stessi esperimenti, ma senza informazioni fondamentali. Solo in un caso alla Skahford University, i risultati sono simili a quelli di Pons e Fleischmann.

«E' tremendamente irritante — ha dichiarato Kevin Myles dell'Argonne National Laboratory di Chicago — che Pons e Fleischmann non ci spieghino i dettagli. I due scienziati hanno il dovere, verso la comunità scientifica, di chiarire perché negli altri laboratori l'esperimento di fusione è fallito e quali sono stati gli eventuali errori». La fusione nucleare insomma rimane a freddo, ma la polemica scientifica sembra risolversi pericolosamente.

FUSIONE Confronto a Trieste

TRIESTE — «Pare che la fusione fredda avvenga quando il reticolo cristallino del metallo è sottoposto a sollecitazioni meccaniche e termiche: il metallo assorbe nuclei di deuterio e li fonde insieme. Allora vuol dire che metteremo deuterio e palladio (o titanio) in una sorta di shaker e lo agiteremo, lo bombarderemo con ultrasuoni, piegheremo la barretta del metallo. Finché i neutroni dovranno pur venire fuori, segnalando che la fusione è avvenuta».

Così Fernando Tommasini ha raffigurato l'esperimento che si tenterà al Laboratorio Tasc dell'Area di ricerca nella tavola rotonda sulla fusione nucleare a freddo tenuta ieri alla Fiera di Trieste nell'ambito delle iniziative dell'Immaginario scientifico, di fronte a un pubblico eccezionalmente numeroso.

Fisici e chimici (Paolo Budinich, Vittorio Crescenzi, Renato Angelo Ricci, Renzo Rossi, Elio Tosatti, Emilio Zavattini) hanno offerto un bell'esempio di «scienza in diretta», confessando perplessità ed entusiasmi sull'inaspettato fenomeno «scoppiato» un mese fa. Qualche punto fermo si comincia a delineare, grazie all'esemplare «pulizia scientifica» dell'esperimento di Scaramuzzi all'Enea di Frascati. Le scoperte paiono essere due: c'è una fusione fredda che dà forte produzione di neutroni, realizzata per elettrolisi, da Jones e per compressione e sbalzi termici in fase gassosa da Scaramuzzi; e c'è un'apparente fusione con emissione di calore conclamata da Fleischmann e Pons; inoltre, metalli quali palladio e titanio fungono da catalizzatori, avvicinando i nuclei di deuterio fino a farli fondere.

Non c'è oggi alcuna teoria che spieghi questi fatti. Né si vede ancora come sfruttare dal punto di vista energetico quello che resta comunque uno straordinario fenomeno naturale.

[f. pag.]

Intanto si moltiplicano gli esperimenti di fusione in Italia e nel mondo. Gli studiosi dell'università di Genova hanno annunciato ieri di aver fatto felicemente il bis. La stessa notizia giunge da un'ateneo della Florida. Contraddittorio tra Colombo e il Psi sull'esito del referendum sul nucleare.

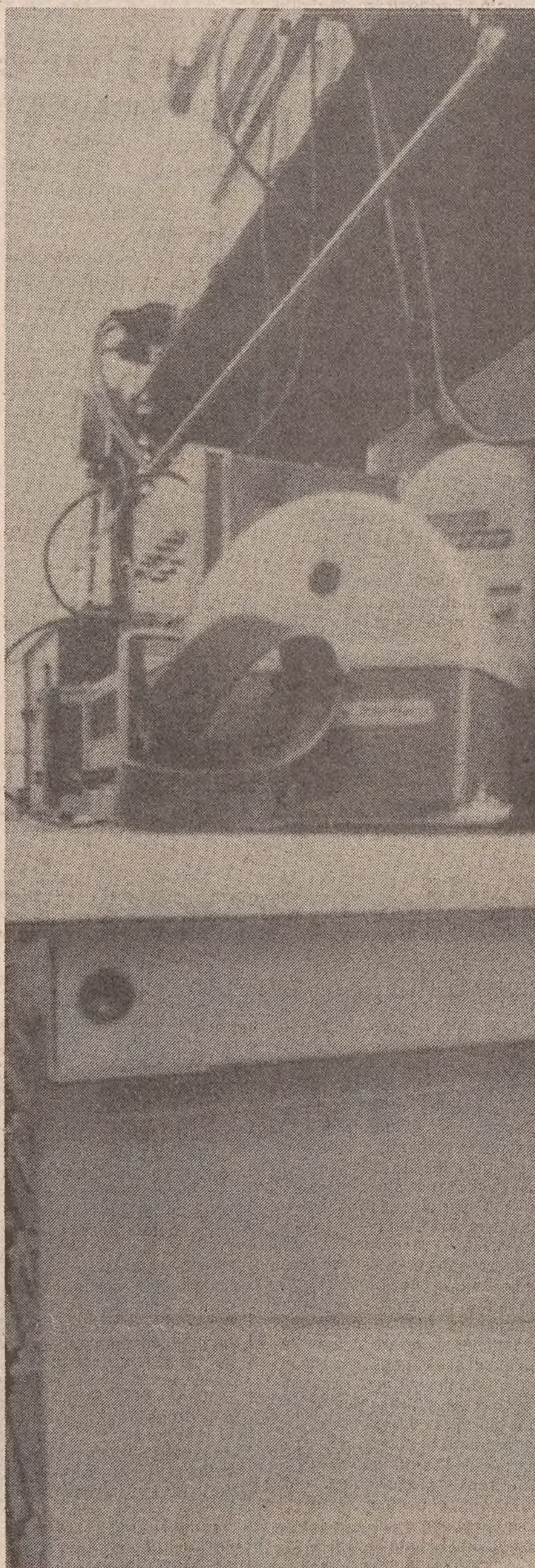
ROMA — Confortato dalla vasta risonanza suscitata dalla scoperta di un nuovo e originale metodo per la realizzazione della «fusione fredda» da parte di uno dei suoi scienziati, Francesco Scaramuzzi, e da altre conferenze sperimentali ottenute nel laboratorio del Gran Sasso e a Genova, il presidente dell'Enea, Umberto Colombo ha lanciato ieri una campagna per la «monetizzazione», naturale a favore dell'istituzione, degli indiscutibili successi conseguiti. «Non chiediamo onorificenze ma finanziamenti», ha dichiarato il presidente dell'Enea nel lasciare insieme con Scaramuzzi palazzo Chigi ove erano stati ricevuti dal presidente del Consiglio.

«Al presidente De Mita — ha riferito poi Umberto Colombo — abbiamo detto che vogliamo portare avanti questo lavoro e consolidare la posizione di vantaggio temporaneo ottenuto». Al capo del governo, ha continuato il presidente dell'Enea, «abbiamo chiesto il finanziamento ordinario dell'Enea che in questo momento si trova a terra».

Il 1989 è stato un «anno tragico» per la ricerca italiana, l'anno in cui «siamo stati falciati dalla demagogia energetica», ha detto ancora Colombo, rivelando che lo stanziamento di 700 miliardi previsto per il 1989 non è stato ancora assegnato. «Ci troviamo costretti — ha osservato Scaramuzzi — a gestire il bilancio solo per le spese obbligatorie e indispensabili e l'Enea è obbligato ad andare avanti mese per mese. Il giudizio negativo espresso da Colombo sull'esito del referendum quando ha parlato di «demagogia nucleare» è stato immediatamente contestato in un documento sulla fusione fredda elaborato dalla direzione del partito socialista. «Una grande strada è stata dischiusa, di por-

tata eccezionale», è detto nella dichiarazione diffusa ieri pomeriggio da via del Corso. Anche se è prematuro parlare di applicazioni pratiche, continua il documento, gli sviluppi più promettenti sono quelli che vengono dall'Italia e la spiegazione sta «nella scelta coraggiosa e impegnata che l'Italia ha compiuto mediante il referendum sul nucleare». La sospensione del programma nucleare — insistono i socialisti — non è stata «una scelta specifica contro l'energia nucleare». I sorrisi «arroganti di incredulità» che «ancora circondano gli esperimenti di fusione con piccole macchine» sono stati smentiti — conclude il documento del Psi — dalla «prodigiosa capacità dell'intelligenza umana di superare gli ostacoli burocratici, le avversioni dei gruppi di interesse consolidati, le superstizioni diventate dogma».

Contro la gestione burocratica della ricerca scientifica in Italia interverranno nuovamente oggi a Roma due studiosi, Roberto Monti e Renzo Boscoli, che furono scoraggiati a proseguire nelle loro ricerche nel campo della «fusione a freddo» dall'Enea e dal Cnr ai quali si erano rivolti per un finanziamento. Fin dal 1983, Monti, un ricercatore del comitato nazionale delle ricerche, e il chimico Boscoli avevano infatti ipotizzato la stessa soluzione sperimentata poi da Fleischmann e Pons nello Utah. Intanto si moltiplicano gli esperimenti di fusione in Italia e nel mondo. Ieri è stata data notizia che anche gli studiosi dell'università di Genova hanno felicemente fatto il bis dell'esperimento. In Florida una fusione nucleare a freddo che, «almeno in parte», conferma quella compiuta per la prima volta nello Utah è stata annunciata da un'università americana.



Un particolare del contenitore d'acciaio con trucioli di titanio dove avviene la fusione fredda.

FERROVIE

Schimberni detta le sue condizioni

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — «Farò il presidente ma solo alle mie condizioni. Intanto, come prova di buona volontà non mi dimetto da commissario». Ora è ufficiale quel che l'altro ieri, al termine della faccia a faccia con Santuz, era facile intuire: Schimberni non si dimette da commissario straordinario, ma prima di accettare la carica di presidente delle ferrovie vuole vedere che «tipo» di riforma dell'ente approverà il Parlamento.

Quindi, se sarà riscritta la «mappa dei poteri» limitando l'invasione del ministero dei Trasporti e dando margini di manovra più ampi alla dirigenza nella gestione dell'ente, e se non sarà messa in discussione «l'unitarietà della rete» (ossia esclusa anche la parziale privatizzazione delle ferrovie), Schimberni farà il presidente. In caso contrario rinuncerà.

A questo punto tutto è nelle mani del Parlamento. Il disegno di legge di riforma delle ferrovie preparato dal ministro Santuz e approvato dal governo deve essere discusso, ed eventualmente modificato, da Camera e Senato. Schimberni non si è limitato a rispondere alle domande

Rifiutata

la proposta

di privatizzare

l'Ente

dei parlamentari, ha anche presentato una relazione che è quasi un decalogo delle «condizioni irrinunciabili» a cui lega l'accettazione della presidenza dell'ente. Quattro i punti essenziali: autonomia, unità della rete, rapporti sindacali e tariffe.

AUTONOMIA — Deve essere stabilita — scrive Schimberni — «una chiara separazione tra indirizzo-vigilanza e gestione». E' il «no secco» all'eventualità di una presidenza dimezzata con un ministro dei trasporti nella veste di superpresidente delle ferrovie. E' il rifiuto a un'eccessiva invasione del politico. «Se il confine tra indirizzo-vigilanza e gestione fosse opaco e incerto — sostiene Schimberni — sarebbero destinati a crescere i rischi di rallentamento del processo

decisionale, la burocratizzazione delle strutture e la deresponsabilizzazione della dirigenza».

UNITÀ DELLA RETE — Le caratteristiche del sistema ferroviario — dice Schimberni — «sconsigliano di cedere la gestione di singole tratte che finirebbero per essere quelle, limitate, che presentano prospettive di redditività già nel medio periodo. Come dire che la parte migliore finirebbe nelle mani del privato, mentre tutto il resto rimarrebbe all'ente».

RAPPORTI SINDACALI — Su questo argomento più che una richiesta, Schimberni ha espresso la speranza di «una maggiore flessibilità» nelle relazioni con il sindacato per il problema del personale in esubero. Una speranza che significa anche richiesta di minori interferenze politiche (o comunque maggior sostegno all'ente nei rapporti con i sindacati).

TARIFE — Per la politica tariffaria Schimberni chiede un «maggior coordinamento» fra l'ente e gli organi governativi. C'è da ricordare che l'ultimo aumento del costo del servizio è stato deciso dal commissario, il quale, peraltro, ha fatto sapere di essere contrario.

'NDRANGHETA

Condanne annullate

ROMA — La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato una serie di condanne per omicidi attribuiti alla 'ndrangheta e commessi nella piana di Gioia Tauro, in Calabria, tra il 1978 e il 1982. I supremi giudici hanno stabilito che venga celebrato un nuovo processo di secondo grado contro Giuseppe Pirogalli, presunto boss dell'organizzazione. Giovanni Copelli, Giuseppe Reitano, Tommaso Atteritano e Giuseppe Raso per l'omicidio di Giuseppe Tripodi e per i tentativi di omicidio di Marcello e Orazio Tripodi.

La Cassazione ha inoltre rigettato il ricorso del Pp contro le assoluzioni di Rosario Bova, Umberto Copelli, Antonio Alagna, Giuseppe e Umberto Bellocchio.

NAPOLI

Boss ucciso

NAPOLI — Un pregiudicato, Salvatore Nappo, di 49 anni, considerato il capoclan della «Nuova famiglia» nel comune di Volturno, nella zona vesuviana, è stato ucciso ieri a colpi di arma da fuoco. Il boss era alla guida di una Fiat Ritmo quando è stato affiancato da due sicari che si trovavano a bordo di una Fiat Uno. I killer armati di fucili a canne mozze e pistola, hanno sparato ripetutamente contro il pregiudicato colpendolo in varie parti del corpo. Nappo è morto sull'autoambulanza che lo portava in ospedale.

Gli inquirenti seguono la pista di un omicidio legato alle rivalità tra clan camorristici che si contendono il controllo delle attività illecite nella zona. Nappo aveva prelevato per rapina, estorsioni e associazione per delinquere.

RAZZISMO

Stranieri in corteo

ROMA — In fila indiana, sotto la pioggia, circa duecento stranieri residenti in Italia, in maggioranza africani, si sono recati ieri pomeriggio da piazza Navona a piazza di Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati, per protestare contro il razzismo e il riconoscimento dei diritti degli immigrati. In un documento i promotori della protesta hanno chiesto l'estensione del riconoscimento dello «status» di rifugiato politico, l'abolizione delle «condizioni vessatorie» per l'iscrizione all'università, una nuova legge che regoli la posizione di coloro che sono già presenti in Italia e dia la possibilità di svolgere un lavoro autonomo e il riconoscimento di «tutti i diritti fondamentali umani e sociali».

28 APRILE '89

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 11 maggio 1990

● I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.

● Il prezzo di emissione, alla pari, sarà versato in lire in base al tasso di cambio del 24 aprile 1989; i non residenti possono pagare i titoli direttamente in ECU.

● Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 9 maggio 1990, ovvero direttamente in ECU ai non residenti.

● Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse, cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste

dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.

● Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse dell'11% lordo, ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 15,30 del 24 aprile 1989.

● I BTE dovranno essere regolati il 28 aprile 1989, senza maggiorazione di dietimi.

● I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU

100%

Durata giorni

378

Tasso base d'asta lordo

11%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

DOPO DUE GIORNI DI ACCESSO DIBATTITO

Il Csm archivia il «caso Tortora»

La vicenda dei quattro magistrati napoletani che avevano indagato sulla camorra

ROMA — Il «caso Tortora» è stato archiviato. Il plenum del Csm dopo due giorni di acceso dibattito ha votato ieri per l'archiviazione: 17 sì, 11 no, 2 astensioni. Si erano sostanzialmente contrapposte due proposte. La prima, di Unicost, che aveva anche l'appoggio di Magistratura indipendente e del consigliere democristiano Guido Ziccone, chiedeva che venissero ascoltati in seduta plenaria 4 magistrati napoletani: Lucio Di Pietro, Raffaele De Lucia, Achille Farina e Angelo Spirito.

La seconda proposta, che accomunava tre diversi documenti, uno dei consiglieri Pli-Psi, l'altro di quelli del Pci, ed il terzo dei verdi più l'Indipendente Racheli, chiedeva che la pratica ritornasse in prima commissione per un approfondimento.

Il dibattito in assemblea plenaria è stato molto acceso e a volte drammatico. «La camorra è più pericolosa della mafia — ha affermato Marcello Maddalena, presidente della commissione disciplinare del Csm — e mentre la magistratura di Napoli viene attaccata, nel frattempo la città è tornata a essere terra di nessuno. In cui si muore ammazzati come e più che a Reggio Calabria e a Palermo: la camorra sa chi dovrà ringraziare».

Maddalena, della corrente moderata di «Magistratura indipendente», ha difeso a spada tratta l'operato dei colleghi di Napoli interessati alla vicenda Tortora: «Sono stati all'avanguardia nella lotta contro il terrorismo, in silenzio, ed ora sono vittime di terrorismo giudiziario», ha detto, smantellando poi una ad una le «accuse» di irregolarità nel processo alla camorra. Chiamando indirettamente in causa Giancarlo Caselli, l'esponente di «Magistratura democratica» so-

stenitore della «cultura della libertà» e che ha chiesto di veder chiaro in alcune vicende a suo parere ancora inesplorate del «caso Napoli», per ricordargli che «gli sbagli per omicroni sono fisiologici».

«Li abbiamo commessi tutti — ha precisato Maddalena — e io mi autodenuncio: abbiamo identificato ed arrestato il 24 aprile 1980 a Torino un certo Walter Ferrero su indicazione del pentito Patrizio Peci e poi lo abbiamo liberato perché si trattava di un omonimo del terrorista». Marcello Maddalena non ha però ricordato che in quella occasione lui ricopriva l'ufficio di pubblico ministero e Giancarlo Caselli quello di giudice istruttore. Insomma, alla luce del «non siamo infallibili» un po' tutti i «togati» intervenuti nel dibattito di ieri hanno sostenuto l'«innocenza» dei giudici napoletani che condussero il maxiprocesso alla nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo e arrestarono Enzo Tortora e almeno altri cinque o sei «colpevoli di omicroni».

«Sono vicende strumentalizzate per ben altri fini», ha sostenuto Nino Abate, leader di «Unità per la Costituzione» chiedendo la archiviazione del caso. Della stessa corrente, Tatzotti ha ricordato che «la famosa agenda è stata propinata per anni all'opinione pubblica come unica prova di accusa per Enzo Tortora (ma in realtà era Tortora, a ben leggere) con un numero telefonico che nessuno si preoccupò mai di controllare, che fu trovata tra le carte di un camorrista».

«Oggi sappiamo finalmente — ha proseguito Tatzotti — che l'agenda fu trovata dopo l'arresto di Tortora e non fu su quella prova che si fondarono le accuse mosse allo scomparso presentatore».

Csm Indagine su Tobagi?

ROMA — Il Comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura ha inoltrato alla prima commissione referente la richiesta di accertamenti su alcuni aspetti dell'inchiesta giudiziaria relativa all'omicidio del giornalista del «Corriere della Sera» Walter Tobagi presentata nei giorni scorsi dal consigliere «laico» Dino Felisetti, socialista. La trasmissione della richiesta potrebbe preludere all'avvio di un'indagine preliminare dell'organo di autogoverno dei giudici su eventuali irregolarità avvenute in occasione degli accertamenti istruttori sul gruppo terrorista responsabile dell'omicidio.

Toccherà ora alla prima commissione decidere se accogliere l'istanza dello stesso Felisetti di chiamare a Palazzo dei Marscialli il procuratore generale della corteo d'appello di Milano, Adolfo Beria D'Argenteo, ed altri magistrati che si occuparono della vicenda.

Recentemente Beria D'Argenteo, in una intervista, ha espresso le proprie perplessità su alcune conclusioni cui pervenne l'inchiesta. E in particolare sull'attribuzione della paternità del volantino di rivendicazione dell'attentato contro il giornalista.

Csm / GAROFALO «Mi hanno frainteso»

Si ridimensiona il caso del Pm

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Gianfranco Garofalo ha fornito ieri i «chiarimenti» richiesti dal Csm dopo le sue dichiarazioni di fuoco all'indomani della sentenza assolutoria del «mammasantissima» al maxi-processo tenuti a Palermo. E' comparso nel primo pomeriggio davanti al comitato antimafia di palazzo dei Marscialli: tranquillo, discreto, il pubblico ministero che ha sostenuto l'accusa della Corte presieduta da Giuseppe Prinzi-valli, ha avuto cura di gettare molta acqua sul fuoco e di evitare di essere lui la causa per la riapertura del «caso Palermo».

Garofalo, che aveva annunciato di voler passare a trattare solo cause civili, ha affermato al comitato di essere stato mal compreso e di aver già provveduto a rettificare quanto riportato dalla stampa. Quanto alla sua apparizione alla televisione, il magistrato ha riconosciuto di aver accettato con leggerezza quella intervista.

Una leggerezza che può, però, essere compresa e scusata se si considera lo stato di scoramento in cui si era venuto a trovare nel constatare il crollo della sua costruzione accusatoria. Un momento difficile, insomma, che va considerato sotto l'aspetto umano, ha tenuto a sottolineare Gianfranco Garofalo.

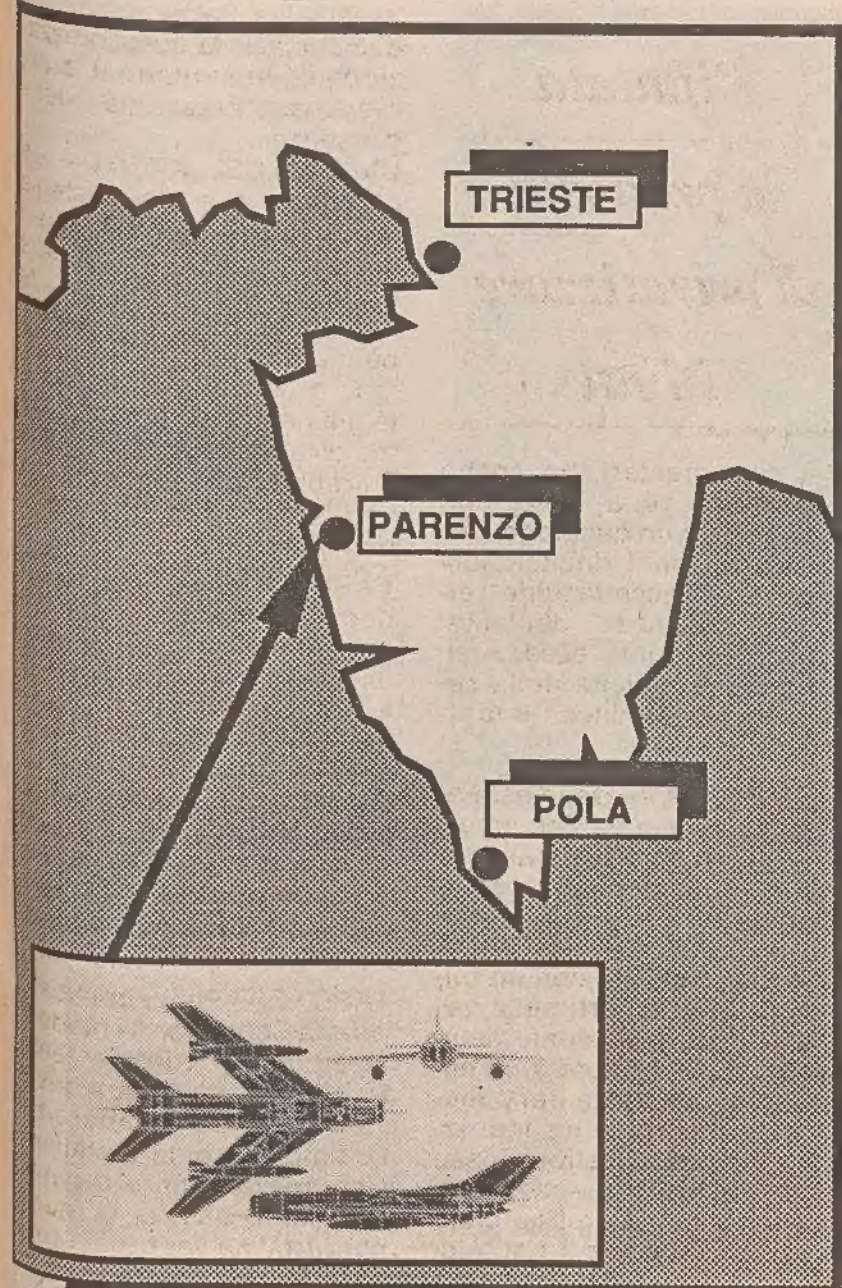
Il caso, che sembrava poter avere sviluppi imprevedibili, è apparso così ridimensionato nell'ambito di sfoghi incauti, ma senza reali fondamenti. Anche le accuse alla procura (che sembravano essere state mosse dal magistrato palermitano) di avere sotto mira la giunta «anomala» di Leoluca Orlando sembrano dissolversi nel nulla.

Il comitato antimafia ha ascoltato Gianfranco Garofalo durante una pausa del plenum riunito per decidere sul «caso Tortora». A quanto si è appreso, il magistrato è stato ritenuto credibile dai commissari che hanno rinviato ogni decisione ai primi di maggio, senza dar luogo a una vera e propria discussione sulla vicenda.

SFIORATA LA TRAGEDIA VICINO ALL'ABITATO DI PARENZO

«Mig» si schianta in Istria

Salvi col paracadute i due piloti dell'aereo militare della vicina Repubblica



TRIESTE — Poteva essere una tragedia. Un aereo dell'aviazione militare jugoslava è precipitato presso Parenzo, sulla costa istriana, a meno di un chilometro dall'abitato. L'episodio è avvenuto martedì, verso le 18.30, ma finora non c'è stata alcuna conferma ufficiale da parte delle autorità d'oltre confine, le quali anzi smentiscono categoricamente l'accaduto. Testimoni oculari hanno tuttavia riferito di aver visto un caccia bombardiere, presumibilmente un Mig — forse un Mig 21 — precipitare in campagna, proprio a ridosso dell'abitato. Mentre l'aereo sorvolava Parenzo, su una dirittura a mezzo chilometro entro la fascia costiera, la gente ha avvertito due distinti boati. Almeno una trentina di persone hanno sollevato gli sguardi e ha visto il Mig scendere in picchiata, mentre i due piloti si facevano capitolare. E' stata quindi udita una terza esplosione e una colonna di fumo si è sollevata dal luogo dell'impatto. Anche alcuni automobilisti si sono fermati, alla vista del fungo nero che saliva al cielo e dalla lenta discesa dei due paracadute. Entrambi i piloti (si trattava evidentemente di

un volo di addestramento) si sono salvati atterrando in località Fassinna, non lontano dall'ambulatorio delle Assicurazioni sociali, presso il bacino di carico dell'acquedotto. I rottami dell'apparecchio sono stati rinvenuti sparsi in un frutteto di noccioli, in località Scagaser, a meno di un chilometro dalla periferia Sud-Est di Parenzo. Il caccia bombardiere d'addestramento — di fabbricazione sovietica — si era levato in volo, con tutta probabilità, dalla base aerea militare di Pola, che appunto ha in dotazione questo tipo di aerei. L'aviazione militare jugoslava — che ha basi, fra le più vicine, anche a Lubiana e a Zagabria — è dotata di 150 Mig, nelle loro varie versioni, i quali sono suddivisi in nove gruppi. Un'aviazione, se si comprendono anche i velivoli che non sono da combattimento, che totalizza complessivamente 420 unità aeree. L'episodio di Parenzo ha destato viva impressione nella popolazione, per la serietà del rischio corso. L'aereo ha infatti mancato di esplodere sulle case per qualche centinaio di metri soltanto.

FIRENZE «Via i 'vu' cumprà» Protestano i commercianti

FIRENZE — Protesta ieri pomeriggio a Firenze, da parte dei commercianti — soprattutto gioiellieri — del Ponte Vecchio, uno dei luoghi più frequentati dal turismo internazionale. La manifestazione è stata organizzata contro il commercio abusivo dei «vu' cumprà», che ogni sera si insediano sia sul Ponte Vecchio sia sulle altre strade adiacenti del centro storico, e contro le autorità — locali e nazionali — che non prendono decisioni per regolamentare la situazione. Così i commercianti del Ponte Vecchio e del centro si sono metaforicamente trasformati in «vu' cumprà» ponendo scatoloni davanti ai negozi come finte bancarelle di vendita ed esponendo cartelli di protesta, per l'abbandono

e la sporcizia nel centro storico della città. Nei giorni scorsi i commercianti fiorentini avevano anche scritto al presidente del Consiglio De Mita e ai ministri competenti: «Se questo ultimo appello alla sorveglianza permanente di strade e piazze — avevano scritto — non riceverà risposta e il fenomeno dell'abusivismo continuerà ad infestare il centro storico, denunceremo coloro che omettono di compiere il loro dovere per far rispettare a tutti le leggi dello Stato». Nei confronti dei partecipanti alla protesta di ieri però potrebbero nel frattempo scattare le multe per occupazione abusiva di suolo pubblico, per aver piazzato gli scatoloni-bancarelle fuori dai negozi.

FLASH

Sta bene la neonata

TORINO — Sta bene la neonata che è stata abbandonata mercoledì sera a Torino. La piccola era avvolta dentro due canottiere macchiate di sangue e presentava il cordone ombelicale appena reciso. La neonata pesa tre chilogrammi e nove etti.

«Barbone» milionario

FIRENZE — Un «barbone», con tre pensioni e un conto in banca di 180 milioni di lire, è stato trovato morto nella sua abitazione a Carmignanello, una frazione di Vernio, in val di Bisenzio. Si tratta di Terzilio Dreoni, 75 anni, ex bracciante agricolo.

Bimbo tenta il suicidio

PALERMO — Un bimbo di dieci anni, Giuseppe Lo Nardo, ha tentato di avvelenarsi ingerendo un flacone di compresse perché i genitori vivono separati. Giuseppe è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale civico. Dopo le prime cure dei medici, Giuseppe ha ripreso conoscenza e si è ripreso.

Terry Broome: caso chiuso

MILANO — I magistrati che rappresentarono la pubblica accusa nei due processi subiti dalla modella americana Terry Broome per l'omicidio di Francesco D'Alessio sono convinti che dalle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal padre della vittima (che scansionava la fotomodella) non siano emersi elementi tali da giustificare una nuova apertura dell'inchiesta.

Avvocati in agitazione

NAPOLI — Gli avvocati di Napoli e provincia si asterranno per una settimana da oggi al 27 aprile incluso dalle udienze civili e penali. Gli avvocati chiedono che le nuove sezioni distaccate delle preture (trattino tutte le materie relative al proprio territorio con mantenimento delle attuali strutture e competenze inalterate).

Vigile pestato da poliziotti

ROMA — Un vigile urbano di Roma, Pietro Antonelli, di 44 anni, ha denunciato al posto di polizia dell'ospedale San Giacomo di essere stato aggredito da agenti di polizia in abiti civili. Antonelli ha riportato conclusioni alle ginocchia e a un testicolo.

RAPPORTO ISPES

L'alcol, killer delle strade italiane

Secondo i dati ogni anno i morti causati dalla guida in stato di ebbrezza sono 3 mila

ROMA — Quali conseguenze produce in Italia un uso eccessivo di bevande alcoliche? Secondo una indagine Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali), le vittime dell'alcol sono migliaia, molte di più delle 4.500 che le fonti ufficiali attribuiscono all'eroina. Sulle morti per alcolismo in Italia i dati Istat registrano per il periodo 1974-84, 13.700 decessi. Per lo stesso periodo l'Ispe ritiene più attendibile il numero di 94.504 persone decedute. La differenza è determinata dalla diversa valutazione dell'incidenza dell'alcol come causa di morte. Le vacanze e le festività sembrano trasformarsi in occasione per un sempre maggior numero di incidenti e morti sulle strade. Tendenze che non sembra regredire. I richiami alla prudenza, al rispetto dei limiti di velocità hanno fino ad ora sortito scarsi e limitati risultati perché spesso gli incidenti sono il prodotto di una ir-

razionale condotta di guida dovuta agli effetti di uno smodato uso di alcolici. In Italia, secondo l'Ispe, l'incidenza della guida in stato di ebbrezza produce circa 3 mila morti l'anno, mentre, secondo le più recenti stime, il totale dei morti per suicidio, omicidi e infortuni automobilistici, sarebbe di circa 10 mila persone. Secondo l'Ispe, la popolazione alcolista raggiunge i 5 milioni di persone, e almeno 20 mila sono le persone collegate all'assunzione di alcol; ma, mentre in numerosi Paesi europei ed extraeuropei il problema della guida in stato di ebbrezza è stato oggetto di precise norme legislative sui limiti di assunzione di alcol e sulle modalità di rilevamento dell'alcolemia al momento della guida, in Italia ci si attarda ancora. Per affrontare il problema dell'alcolismo e incidenti stradali il ministero dei Trasporti, se-

L'ANNO SCORSO Droga, 792 vittime Un nuovo bilancio sul fenomeno

ROMA — Nel 1979 i morti per droga furono 129 contro 179 del 1988. Dieci anni fa i consumatori di droghe erano 5.100 mentre oggi sono 19.300, le persone denunciate 5.200 contro le 28.200, i chilogrammi di eroina sequestrati 85 contro i 775, quelli di cocaina appena 16 contro i 611 dell'anno scorso. Questo il quadro emblematico di dieci anni di lotta alla droga fatto ieri dal direttore del servizio centrale antidroga Pietro Soggiu, nella prima giornata della conferenza «Criminalità e droga», organizzata a Roma dal consiglio regionale del Lazio e dedicata al ruolo degli enti locali in questo campo. Il generale Soggiu,

ricordando che le operazioni contro lo spaccio sono passate da 2900 nel 1979 a 16.700 alla fine del 1988, ha sostenuto la necessità di una sorta di «task force» tra le polizie dei vari Paesi per fronteggiare in maniera seria i grandi trafficanti. Il direttore del servizio centrale antidroga ritiene inoltre urgente una nuova normativa perché «con l'attuale legge l'attività repressiva è impossibile per l'omertà e la impermeabilità delle organizzazioni da combattere. Occorre soprattutto — ha detto — un più agevole controllo del capitale e introdurre in Italia disposizioni già sperimentate con successo in altri Paesi».

LA TESI DI UN QUOTIDIANO GINEVRINO

Kashoggi aiutò Gelli?

Asserite complicità nella fuga del «venerabile» dal carcere

ROMA — Kashoggi coinvolto nella fuga di Gelli dal carcere di Champ Dollon, in Svizzera, nel 1983? Per il momento si tratta soltanto di un'indiscrezione pubblicata sul quotidiano «Tribune de Geneve». Ma le «voci» circolavano in Svizzera già da martedì scorso, da quando Adnan Kashoggi, il miliardario arabo è stato arrestato su ordine della polizia statunitense. Se l'indiscrezione fosse vera, però, potrebbe aprirsi un nuovo capitolo d'indagine sulla P2: ci si dovrebbe chiedere per quale motivo Calvi, che pure era affiliato della loggia massonica, fosse stato ridotto al lastrico avendo un amico così facoltoso sul quale poter fare affidamento. Secondo quanto riferisce il quotidiano ginevrino, Kashoggi, nell'agosto di cinque anni fa, avrebbe atteso Gelli a bordo del suo panfilo ancorato a Nizza. Il venerabile maestro della P2, intanto, stava sfuggendo dal carcere di massima sicurezza di Champ Dollon do-

v'era rinchiuso in attesa che le autorità italiane completassero la documentazione necessaria per l'estradizione. Gelli aveva già corrotto un secondo e trovato un «amico» disposto a prestargli un elicottero a bordo del quale salì diretto, appunto, a Nizza. Mentre la polizia elvetica veniva dirottata su altre piste: c'era un foro nella rete di recinzione della prigione, e quindi si ipotizzò una fuga in auto. Furono bloccati tutti i posti di frontiera e nessuno fece caso a quell'elicottero che, tranquillamente, varcò il confine, volò fino al mare e si adagiò sul ponte del Nabila, il gigantesco yacht di Kashoggi.

Il Nabila prese immediatamente il largo e Gelli poté concedersi, sempre secondo la ricostruzione del quotidiano ginevrino, una breve vacanza per riposarsi dalle fatiche giornaliere trascorse in carcere. Kashoggi avrebbe trasportato il suo ospite a zonzo per il Mediterraneo, lasciandolo sbarcare in un porto «sicuro». Fin qui la ricostruzione fatta dal quotidiano svizzero. Fino ad ora non sono giunte smentite a questa versione dei fatti. «La notizia è totalmente infondata» ha dichiarato il prof. Fabio Dean, uno dei difensori di Licio Gelli, interpellato sulle notizie riportate dalle «Tribune de Geneve». L'avvocato non ha fatto ulteriori commenti. Se si accetta l'ipotesi, del quotidiano ginevrino comunque, molti dei misteri di Gelli si innestano su altri. Perché Kashoggi potesse essere sfruttato anche per salvare la vita a Calvi. Il presidente dell'Ambrosiano, infatti, negli ultimi mesi di vita, si era reso conto di quale spaventoso crack finanziario si stesse aprendo sotto il suo impero finanziario. Aveva cercato aiuto in tutti i modi. Si era rivolto dapprima ad Ortolan e infine ad un «uomo di affa-

INDAGINI Quei veleni «esportati»

ROMA — Sulla vicenda dei «bidoni di veleno» provenienti dall'Italia e scaricati nel Mar Nero il ministero dell'Ambiente ha promosso nuove indagini e ha chiesto all'Acna di fornire tutti gli elementi a disposizione sulle spedizioni, oltre frontiera di rifiuti tossici e nocivi effettuate negli ultimi tre anni. Infine è partita una nuova richiesta alle autorità turche perché autorizzino una missione italiana in loco.

APPELLO Eliminare entro un anno le bombolette spray

ROMA — Ancora un anno di vita per le bombolette spray in Italia: è questo l'appello che domani nell'ambito delle manifestazioni che si svolgeranno contemporaneamente a Roma e in altre nove città del mondo per la difesa dello scudo di ozono che protegge il nostro pianeta, gli ambientalisti italiani rivolgeranno al ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, invitandolo a formalizzare entro il 22 aprile 1990 il divieto di commercializzazione ed esportazione delle bombolette spray e di polistirolo espanso contenenti clorofluorocarburi.

La manifestazione-clou si svolgerà nel pomeriggio a piazza di Spagna, dove uomini e donne della Lega ambiente, del Wwf, delle associazioni Amici della terra, Greenpeace, Italia nostra, Kronos 1991, Lac, Lav, Lipu, dell'Arci, dei «Verdi», di Dp, Pr e Fgci, travestiti da bombolette spray, frigoriferi e «micro-chips» (tutti «ordigni» contenenti clorofluorocarburi che «bucano» l'ozono) daranno simbolicamente l'assalto ad un ideale «scudo d'ozono» collocato in cima a Trinità dei Monti.

Nell'appello a Ruffolo si chiederà anche un decreto legge che renda, tanto, obbligatoria tra l'altro l'indicazione, su tutti i prodotti contenenti clorofluorocarburi, della sua pericolosità per la fascia d'ozono. Una nuova iniziativa dunque che vuole sensibilizzare ancora di più l'opinione pubblica e i nostri governanti su un problema che, anche recentemente, eminenti studiosi hanno ribadito di vitale importanza per il futuro del nostro pianeta.

†
Il nostro caro
Luciano Benussi (Ciano)
non c'è più, ma resterà per sempre nei nostri cuori.
Lo annunciano con tanta tristezza la moglie VIDA, il figlio FABIO, la nuora CARMELA, le sorelle ANITA, UCCIA con SILVANO, GRAZIELLA con LADO; le cognate, il cognato, nipoti, pronipoti, e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. G. RALZA, al dott. G. PAGLIARO, ai medici e personale della Clinica Otoiatrica di Cattinara.
Un sentito grazie al dott. L. SALVATORE, suo medico curante.
I funerali seguiranno sabato 22 aprile alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste-Vigevano, 21 aprile 1989
Ciao
nonno
sarai sempre con noi: — ALESSANDRA e LUCA Vigevano, 21 aprile 1989
NADIA e FRANCO partecipano al lutto della cara amica VIDA.
Trieste, 21 aprile 1989
Partecipano al lutto: — ZDENKA con VERA, PAOLO e nonna SLAVA — STEFI e NINO SBISA
Trieste, 21 aprile 1989

†
Ci ha lasciati la nostra cara
Zia Ina Rusich Regidia ved. Martinolich
Ne danno il triste annuncio le nipoti LAURA SARDO e GIANNA MARTINOLI in unione a tutti i parenti.
I funerali avranno luogo sabato 22 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 aprile 1989

†
Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari
Maria Pia Raunich ved. Roitti
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.
Trieste, 21 aprile 1989

II ANNIVERSARIO
Liliana Silli
La ricordano marito, figlio e parenti tutti.
Trieste, 21 aprile 1989

II ANNIVERSARIO
Onidina Spazzapan
I familiari La ricordano con rimpianto.
Muggia, 21 aprile 1989

†
E' deceduto il
PROFESSOR Flavio Zamparo
Ne danno l'annuncio la moglie PATRIZIA e la madre OLGA. Si ringrazia sentitamente il prof. TIRIBELLI.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 aprile 1989

Partecipano al dolore dei familiari i compagni della V.E.
Trieste, 21 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie BURCHIELLARO, ZACCAL, ELLERO.
Trieste, 21 aprile 1989

Partecipano al dolore famiglie BOGLIA, DE MARCHI, SHAFER.
Trieste, 21 aprile 1989

Profondamente commossi per la perdita del caro amico
Flavio
partecipano LUCIO e ADRIANA RANIERI.
Trieste, 21 aprile 1989

Il preside, i docenti, gli allievi, il personale tutto dell'Istituto Statale d'Arte «NORDIO» partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dello stimato collega
PROF. Flavio Zamparo
Trieste, 21 aprile 1989

Partecipano al lutto BRUNA e NARCISO CUZZOT.
Trieste, 21 aprile 1989

†
Il giorno 18 aprile si è spenta
Gisella Bosco
Lo annunciano con grande dolore, a tumulazione avvenuta nel cimitero di Crespano del Grappa, i nipoti EYV MALPIERO, GIORGIO UCROPIA, GIORGIO e SERGIO BOSCO con le loro famiglie.
Trieste, 21 aprile 1989

Ricordano con affetto la cara
Gisella
LIVIO e DORA PALADIN.
Trieste, 21 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Paola Kocovar ved. Lorenzi
Ne danno il triste annuncio la sorella SOFIA con UMBERTO, GABRIELLA, SILVIO, PAOLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 aprile 1989

†
Si è spento serenamente munito dei conforti religiosi
Mario Moze
Ne danno il triste annuncio gli amici e i condomini di via Revoltella 41.
I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Vincenzo dove sarà celebrata una S. Messa.
Trieste, 21 aprile 1989

VIII ANNIVERSARIO
Bruno Buiese Junior
Ricordandoti con sommo rimpianto.
Tua moglie
Trieste, 21 aprile 1989

1976 1989
Biagio Urso
I suoi cari lo ricordano sempre.
Trieste, 21 aprile 1989

†
«Colori che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli inviati, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri visi di lacrime». S. Agostino
E' spirata serenamente, raggiungendo il suo amato ALBERTO, la nostra adorata mamma
Maria Gorzolini ved. Secoli
Ne danno il triste annuncio le figlie MARIUCCIA e ALBERTA col marito NINO CASTELLANO, l'adoratissimo nipote ALEX e i parenti tutti. I congiunti ringraziano il medico curante PAOLO CASINI per le assidue e generose cure. I funerali seguiranno con la S. Messa sabato 22 aprile alle ore 10 nella Chiesa dei Frati di Montazza.
Trieste, 21 aprile 1989

Partecipa sentitamente al lutto famiglia CASTELLANO-POLO.
Trieste, 21 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Elda Verzegnassi
La piangono il figlio ATTILIO, la nuora MARIA e la nipote SARA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 aprile 1989

Partecipano al dolore MARIO GONDOLO, il fratello MARIO, i cognati MARIO ed ELIANA VISINTIN, i nipoti LUCIANO, FULVIO, NELLA e GIORGIO.
Trieste, 21 aprile 1989

Si associano al lutto: — BRUNO e ANTONIETTA — NERINA e famiglia — GIORGIO e RITA FRAGIACOMO — A USTO e GINA STRAUSS
Trieste, 21 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ljubimiro Slavic
Ne danno il triste annuncio i figli NADIA e FABRIZIO, il genero RENZO e la nuora ANTONELLA. I nipoti MASSIMO, ALESSANDRO e DAVIDE e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Lungodegenti di S. Giovanni.
I funerali seguiranno sabato 22 aprile 1989 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 aprile 1989

†
Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere
Sofia Hering in Prelesnig
Ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al primario dr. MAZZUCHINI e tutto il personale del Cim 9.
Il funerale seguirà il 22 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 aprile 1989

†
Si è spento serenamente
Pietro Gelardi
Ne danno il triste annuncio le figlie ENZA e ROMANA, il genero GABRIELE, i nipoti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 aprile 1989

L'Agente generale dell'Ina-Assitalia, gli agenti di città, il personale amministrativo, produttivo ed esecutivo si associano al lutto della signora ANNAMARIA per la perdita del marito
Stellio Perotti
Trieste, 21 aprile 1989

La ditta TULLIA SPORT MARINONI partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di
Stellio Perotti
Trieste, 21 aprile 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

CONTINUA LA PROTESTA MALGRADO IL DIVIETO

Cina, sfida al regime

Gli studenti caricati dalla polizia in pieno centro di Pechino

Dall'inviato

Umberto Cecchi

PECHINO — In piazza Tiananmen, il ritratto di Mao e quello, listato a tutto, di Hu Yaobang, si sono fronteggiati per ore. Poi una carica della polizia ha sciolto il manipolo di studenti arroccati attorno al monumento degli «Eroi del popolo» e ha abbattuto l'effigie dell'ex segretario del partito, scomparso sabato scorso. Fra urla di rabbia, fra lacrime di migliaia di giovani che gridano slogan contro la burocrazia, la corruzione, il malgoverno. C'è qualcosa di assurdo in questa enorme piazza sconvolta ormai da due giorni di scontri furibondi: da una parte ci si picchia selvaggiamente, si arresta, ci si danno botte da orbi con canne di bambù stagionate e calci dei moschetti; dall'altra, cinquecento metri più lontano, una fila paziente aspetta di scivolare via silenziosa e reverente davanti al vecchio presidente imbalsamato, immobile nella grande bandiera rossa che gli fa da sudario. Ancora una volta, due Cinesi si scontrano. Quella paziente e spesso pavida e opportunistica delle campagne, stipata su bus per la gita premio al mausoleo del Grande Timoniere, e quella giovane, impaziente, furiosa contro governanti ritenuti corrotti e incapaci. Ed è questa Cina giovane e intellettuale, arrivata dalle aule dell'università, che ha occupato il viale Changan e la Piazza ritmando in coro: «Li Peng vattene via. Non ti vogliamo più»; un grido scandito mille volte da una moltitudine di giovani che si siancia contro i poliziotti, altrettanti giovani, con incredibile determinazione. Pechino la tranquilla è stata sconvolta da questi scontri che si sono ripetuti a centinaia nei punti nevralgici della capitale. Gli assalti più duri i giovani li hanno fatti contro le cancellate che custodiscono il quartiere di Zhongnanhai, dove risiede la maggior parte degli attuali dirigenti, i grandi burocrati dello Stato. Ed è qui che i soldati hanno reagito con maggior decisione e la repressione è stata più dura. Centinaia di giovani sono stati trascinati via e gettati sui cellulari. Come sacchi di patate. Fra le grida degli altri che



Un cordone di agenti preclude ai dimostranti l'accesso al quartiere di Zhongnanhai, dove risiedono i dirigenti del Partito comunista e dello Stato.

cercavano di spezzare lo sbarramento scandendo: «Li Peng il popolo si governa, non si picchia. Basta con la dittatura». In poche ore questo grido si è sparpato nei campus delle università cinesi: da Pechino a Nanchino, fino a Siciangai. «La morte di Hu Yaobang è servita ai giovani per gridare al mondo la loro frustrazio-

ne. Per far sapere che ormai la Cina ha bisogno di una guida diversa». Xi Hanguo, docente di fisica spiega così la rabbia dei suoi ragazzi. Anche lui, come tanti altri suoi colleghi, ha cercato di calmare gli animi. Ma forse non ci ha messo l'impegno necessario. Così di primo mattino, l'uni-

versità è deserta: i ragazzi oggi hanno il corso di contestazione. La prima, davvero seria, da quando sono state messe a tacere le «guardie rosse», alle quali oggi si imputano le tragedie più gravi dell'ultima gestione di Mao. Danni irreparabili alla cultura e all'economia. Vent'anni buttati al vento. Arriva il vento del Gobi su

piazza Tiananmen. E porta sabbia. Molti dei contestatori hanno sulla bocca le mascherine bianche di garza, altri fazzoletti neri. Ma non è per difendersi dal vento. Cercano piuttosto di non farsi riconoscere dalla polizia segreta che si muove fra la folla. Che fotografa. Che in certi casi incita alla rivolta. Ma che, al momento giusto, fa i segnali adatti perché qualcuno dei più facinosi sparisca e i «barbari occidentali» vengano allontanati con decisione. Soldati e poliziotti, per tutta la giornata, hanno respinto gli studenti usando solo bastoni. Poi, con la notte sono spuntati i fucili. E la baionetta in canna.

Alcuni plotoni si sono schierati davanti alla sede del Palazzo del Popolo respingendo diversi assalti. Altri davanti alla Porta della Pace Celeste proprio sotto il ritratto di Mao. Ed è stato con i calci dei moschetti che hanno cercato di sedare gli ultimi assalti. Sul grande viale e intorno al monumento degli Eroi, si è scatenata una vera battaglia: un migliaio di poliziotti contro almeno quattrocento giovani, calci di fucile contro mani nude. La determinazione puntigliosa di chi deve tenere l'ordine contro la disperazione di chi è convinto di essere nel giusto: «La Cina è come un cane al quale sia stato messo un guinzaglio da qualcuno che non è il suo vero padrone. La Cina si ribella e morde», spiega ancora uno studente. Ma i contadini in fila davanti al mausoleo, in attesa di piangere davanti al corpo di Mao, non si scompongono, un vecchio che viene da Henan e aspetta da ore, e da ore osserva la battaglia nella piazza, commenta che ogni leader è uguale all'altro. Fatta eccezione per Mao il timoniere. Ma non sa che Mao è ormai un corpo avvolto in un sudario rosso e che le sue idee non valgono più. Non sa che Deng sta per andarsene e non ha un vero successore.

Dietro il compianto per Hu Yaobang, dietro la rabbia e la rivolta di questi giorni c'è sicuramente la mano di chi tenta di dare alla Cina una svolta definitiva. Per portarla verso l'Occidente, o per tornare ad isolarla di nuovo.

URSS / APPELLO DI SAKAROV

Riforme in pericolo

Data per sicura la sua vittoria alle elezioni

URSS / KABUL
Uffici colpiti

MOSCA — Per «pura fortuna», missili lanciati dai guerriglieri islamici non hanno colpito nessuno del personale dell'ambasciata sovietica a Kabul, scrive la «Tass» in una corrispondenza dalla capitale afgana. «Unità dell'opposizione intransigente» hanno sparato missili terra-terra contro l'ambasciata sovietica a Kabul alle 05.45 ora locale, afferma il breve dispaccio dell'agenzia di stampa sovietica. «Un missile è esploso vicino ad un edificio amministrativo. E' stato solo per pura fortuna che non è stato colpito nessuno dei residenti nel complesso dell'ambasciata», conclude la «Tass».

La visita informale in Cina di Gulbaddin Hekmatyar non ha intanto sortito i risultati sperati. Pechino ha detto di non essere ancora pronta a riconoscere il governo afgano in esilio.

MOSCA — I tragici fatti della Georgia dimostrano che la perestrojka di Mikhail Gorbacev incontra serie resistenze: è quanto ha detto ieri alla televisione francese Tfi Andrei Sakarov, secondo il quale «la perestrojka è in pericolo». Lo scienziato ha detto che la dura repressione di Tbilisi rivela che «esistono molti che si oppongono alla perestrojka, e che cercano di comprometterla». «Autorizzare l'uccisione selvaggia di esseri umani è un crimine mostruoso», ha ammonito. «La perestrojka deve vincere, la perestrojka è vitale», ha aggiunto il premio Nobel, «il fallimento della perestrojka aprirebbe la strada a un'epoca molto oscura, non solo per il nostro Paese, ma per tutto il pianeta». Intanto ieri Andrei Sakarov e centinaia di suoi colleghi dell'Accademia delle scienze dell'Urss hanno votato per eleggere i dodici membri che dovranno rappresentare questa istituzione nel nuovo congresso dei deputati del popolo; si prevede una schiacciante vittoria del fisico premio Nobel. I candidati ai dodici seggi sono ventotto; Sakarov ha votato al seggio eretto presso l'università di Mosca, e si è trattenuto parecchi minuti nella cabina. «Credo che Sakarov otterrà la



Sakarov

maggioranza dei voti, e sarà quindi eletto», ha dichiarato Alexander Sobolenev, sostenitore del fisico dissidente, «sarà un grande successo per la perestrojka».

Parlando all'Accademia alla vigilia del voto (che ripete quello «ufficiale» del mese scorso, quando il vertice dell'Accademia delle scienze aveva escluso dalla lista gran parte dei candidati scelti dal-

l'assemblea, Sakarov compreso, inducendo la maggioranza degli elettori a ricusare quindici candidati, il che ha imposto la ripetizione delle consultazioni), il fisico dissidente ha detto che il decreto di recente introduzione che considera reato «insultare e screditare» il governo dell'Urss dovrà essere annullato dal nuovo congresso, e ha ribadito la sua opposizione alle leggi che consentono alle autorità di far intervenire l'esercito per sedare le dimostrazioni; Sakarov, che alla perestrojka di Gorbacev deve la liberazione dal confino, è uno strenuo fautore del nuovo corso.

Un accademico che ha preso la parola dopo Sakarov ha fatto autocritica per avere in passato denunciato il fisico, paladino dei diritti umani: «Lasciate dire che Sakarov è il nostro orgoglio, il nostro onore e la nostra coscienza», ha dichiarato l'uomo, qualificandosi come Vonsovski. Secondo Sobolenev, a differenza della prima volta, quando l'Accademia scelse a suoi rappresentanti dei burocrati destituiti di credito, bilità fra l'assemblea, le candidature espresse ieri sono valide: «L'Accademia delle scienze ha imparato la lezione», ha osservato.

URSS / ROVINOSA FRANA DOPO UN'INONDAZIONE
Georgia, dopo la repressione la calamità

Spazzato via un villaggio: decine le vittime - Ufficiale aggredito a Tbilisi

MOSCA — dopo la spietata repressione, una calamità naturale: decine di persone sono morte in Georgia in seguito a un'inondazione provocata da un gigantesco smottamento che ha ostruito un fiume. Il bilancio provvisorio è di 27 morti e 20 dispersi. Con il passare delle ore, la tragedia assume tuttavia dimensioni sempre maggiori. Nella repubblica autonoma di Adzaria, il villaggio di Tsablana è stato spazzato via da un'inondazione provocata da un gigantesco smottamento che ha ostruito il fiume Churukha formando una diga di 100 metri di altezza e 60 metri di larghezza. La diga ha fatto straripare il fiume, provocando un'inondazione che ha travolto un agglomerato dove si trovavano 30 persone. Sono stati recuperati soltanto 5 sopravvissuti. Non lontano oltre due persone hanno perso la vita perché soprese dalle acque. Un autobus con 20 passeggeri a bordo risulta disperso. «I colori del lutto sono tuttora



predominanti nell'abbigliamento della cittadinanza». Così si esprime, frattanto, la «Pravda» a proposito del clima che si respira a Tbilisi, la capitale della Georgia, dove è ancora vivo il cordoglio per i morti dei giorni scorsi. L'organo del Pcus riferisce altresì che «l'apparato produttivo ha ripreso a funzionare a pieno regime» e rende noto che gli operai delle fabbriche cittadine lavoreranno anche sabato e domenica per recuperare il tempo perduto durante gli scioperi.

La situazione, dopo l'abolizione del coprifuoco nella giornata di martedì, appare tranquilla, anche se nella serata di ieri si è registrato un grave episodio. A quanto riferisce «Krasnaya Zvezda» (Stella Rossa), l'organo della difesa, un ufficiale dell'esercito, il tenente I. Silkin, è stato aggredito nella zona dell'ospedale militare mentre rinasceva dopo il servizio, riportando una commozione cerebrale. Le sue condizioni sarebbero gravi. Sull'identità degli aggressori, fuggiti dopo l'agguato, non si ha alcuna indicazione.

Ieri, intanto, il portavoce del ministero degli esteri sovietico Yuri Gromitskikh, confutando le notizie riportate dagli organi di informazione, ha negato che durante la repressione in Georgia, l'esercito abbia fatto uso di una sostanza simile al gas nervino. In merito alla repressione delle proteste a sfondo nazionalista, che è costata la vita a 20 persone, il nuovo capo del partito comunista georgiano, Givi Gumbaridze (il suo predecessore e il primo ministro della repubblica avevano rassegnato le dimissioni sulla scia dei moti) ha ammesso alla televisione sovietica che si è creato un «muro di alienazione» a causa del sangue versato. Nella foto, raccolta di denaro nel centro di Tbilisi per la costruzione di un monumento alle vittime della repressione.

KOSOVO
Si temono disordini

BELGRADO — Timori per una possibile nuova ondata di dimostrazioni, sabottaggi e agitazioni nel Kosovo vengono espressi in un rapporto del ministero degli interni jugoslavo presentato al parlamento di Belgrado. Il documento rileva che pericoli di disordini da parte dell'etnia albanese si potrebbero avere una volta ridotte le misure di sicurezza vigenti nella regione serba, in particolare con la revoca del coprifuoco (in atto dal 22.30 alle 5) e del divieto di assembramento di più di tre persone. Nel rapporto si ricordano i fatti che portarono allo stato di emergenza nel Kosovo e le manifestazioni albanesi di fine marzo che causarono la morte di due poliziotti e di ventidue dimostranti. Si lamenta inoltre il diffondersi all'estero di «informazioni false» secondo cui i morti sarebbero stati molto più numerosi, rilevando che hanno l'obiettivo di «incitare alla rivolta».

POLONIA
Studenti in piazza

VARSAVIA — Circa diecimila studenti sono sfilati ieri in cortei inscenati in almeno cinque città polacche, pretendendo la concessione di maggiori libertà accademiche e il riconoscimento del loro sindacato «Associazione degli studenti indipendenti», tuttora fuorilegge (l'acronimo polacco del sindacato è NZS). Circa tremila sostenitori dell'Associazione degli studenti indipendenti dell'università e del politecnico di Varsavia si sono presentati davanti al palazzo della cultura, nel cuore della capitale, e vi hanno manifestato per una mezz'ora, a quanto ha riferito il portavoce del sindacato Robert Bogdanski. Cinquemila studenti hanno manifestato a Cracovia, e altre manifestazioni studentesche si sono svolte a Poznan, Lublino e Lodz.

UNGHERIA
Irritazione di Praga

PRAGA — L'intervista all'ex promotore della «Primavera di Praga» Alexander Dubcek trasmessa lunedì scorso alla televisione ungherese è risultata poco gradita al regime di Praga che ha espresso la propria sorpresa e la speranza che un fatto del genere, senza precedenti in un paese dell'Est, non si ripeta. Nell'intervista il 67enne ex leader cecoslovacco, estromesso dal partito due anni dopo l'invasione del suo Paese nell'agosto del '68 da parte delle truppe di cinque Paesi del patto di Varsavia, aveva ricordato i giorni dell'intervento militare e del suo sequestro a Mosca. Aveva inoltre duramente criticato l'allora leader ungherese, se Janos Kadar accusato di non essersi adoperato per impedire l'invasione. Analoghe accuse venivano lanciate da Dubcek anche all'ex leader politico Gomulka.

PRIMO ACCENNO AL CASO
Bush sull'Irangate:
«Coscienza pulita»

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush ha dichiarato ieri di avere la coscienza pulita riguardo alla vicenda Iran-Contras e ha promesso di collaborare con il Congresso, mettendo a disposizione tutti i documenti utili all'accertamento della verità. Contrariamente a quanto accaduto nei mesi scorsi, Bush ha consentito di parlare dell'affare con nove giornalisti, convocati alla Casa Bianca per una conferenza stampa informale. Il Presidente ha, comunque, ribadito che forse avrà qualcosa da dire sulla vendita di armi all'Iran e sullo storno dei fondi ai «contras» dopo la conclusione del processo contro Oliver North, l'ex tenente colonnello dei Marines accusato di aver mentito al Congresso ostacolando l'inchiesta parlamentare. Documenti presentati dai difensori di North hanno sollevato nuovi dubbi sul coinvolgimento di Bush, che all'epoca dei fatti era vicepresidente dell'amministrazione Reagan. Quando gli è stato chiesto se avesse consegnato i materiali richiesti dal Congresso, il Presidente ha risposto: «Vi sono delle procedure precise per stabilire quali documenti devono essere resi di pubblico dominio. Vedrà se tali documenti sono in possesso della mia Amministrazione e seguirò le procedure, ma non ho motivo di credere che l'Amministrazione precedente non abbia agito in ottemperanza dei propri doveri». E' di ieri la notizia che vari senatori democratici hanno chiesto un supplemento d'inchiesta sul caso Irangate, dopo la presentazione, appunto, di nuovi imbarazzanti documenti durante il processo contro North.

NATO / INTESA RAGGIUNTA TRA I MINISTRI A BRUXELLES

«Armi nucleari irrinunciabili»

Concessione a Bonn: rinviata la decisione sull'ammodernamento - Zanone vede Cheney

BRUXELLES — Raggiunta un'intesa di fatto sui tempi dell'ammodernamento delle armi nucleari di corta gittata («Snf», fino a 500 chilometri), fra i governi della Nato si incrociano le prime battute del dibattito sulla risposta da dare al Patto di Varsavia, che ha proposto di aprire immediatamente negoziati per ridurre e, a termine, eliminare dall'Europa questa categoria di armi.

Lo hanno indicato ieri, a Bruxelles il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, il nuovo segretario alla Difesa americano Dick Cheney, e il ministro della Difesa britannico George Younger commentando, in una conferenza stampa, le conclusioni di due giorni di discussione fra i ministri della Difesa del «Npg», il gruppo di pianificazione nucleare, di cui fanno parte tutti i Paesi dell'alleanza atlantica ad eccezione della Francia. Per l'Italia ha partecipato il ministro della Difesa Valerio Zanone.

Woerner, Cheney e Younger, come i loro colleghi, hanno confermato l'intesa di sostanza raggiunta per rinviare di un paio d'anni — nel periodo 1991-92, è stato indicato — ogni decisione sulla produzione e lo schieramento dei missili destinati a sostituire gli 88 «Lance» attualmente in servizio.

Sul rifiuto dell'eliminazione delle armi nucleari di corta gittata, («opzione triplo zero») l'accordo appare generale, ma sull'apertura di negoziati per le «Snf» le posizioni sono diverse: negativi Usa e Gran Bretagna, positivi tedeschi, belgi e danesi, possibilisti alcuni altri governi. Di fatto — scrive il «New York Times» — Washington e Londra hanno «allentato le pressioni sulla Germania» e deciso che ogni annuncio circa la sostituzione degli attuali missili «Lance» con nuovi vettori può aspettare almeno il 1991. Il

Pentagono deve ancora scegliere il nuovo missile, e, anche da un punto di vista tecnico, non c'è quindi fretta. Younger ha escluso la possibilità di negoziare riduzioni delle «Snf», «per il futuro prevedibile, poiché ci si deve concentrare al cento per cento sui negoziati convenzionali e per la messa al bando delle armi chimiche». Cheney ha detto che in questa fase «sulle «Snf» non è opportuno trattare riduzioni finché il Patto di Varsavia avrà la superiorità nelle forze convenzionali», cioè fino a quando i negoziati avranno in marzo e Vienna non avranno dato frutti.

Ancora sulle trattative di riduzione delle «Snf», Woerner ha detto che l'argomento verrà discusso nel vertice dei capi di governo della Nato, alla fine di maggio a Bruxelles, che dovrà varare il «concetto globale» dell'Alleanza per le trattative con l'Est.

«Per il prevedibile futuro — scrive il comunicato finale — la nostra strategia di deterrenza continuerà a richiedere sia forze convenzionali che nucleari. In questa riunione, noi abbiamo rinnovato la nostra determinazione a garantire che la Nato sia dotata di forze nucleari diversificate, sopravvissibili e operativamente flessibili nell'intera gamma. Queste forze devono essere tenute aggiornate dove necessario». Il comunicato non fa nessun riferimento ai contrasti emersi su quando avviare la produzione di queste armi e sui tempi di una trattativa in merito con il Patto di Varsavia. Si apprende intanto che i buoni rapporti di collaborazione e di amicizia «fra responsabili della Difesa di Stati Uniti e Italia» continueranno — anche con il nuovo capo del Pentagono — Dick Cheney: lo ha dichiarato oggi il ministro italiano Zanone, dopo avere incontrato il collega statunitense.

NATO / ACCORDO BILATERALE CON GLI USA
Londra sceglie di non attendere
Nuovi missili per i caccia della «Royal Air Force»

LONDRA — La Gran Bretagna intende prendere l'iniziativa per la modernizzazione delle armi nucleari tattiche, dotando i propri aerei di nuovi missili. Il governo britannico avrebbe già proposto agli Stati Uniti di ospitare bombardieri «F111» e «F15E», dotati di missili nucleari, nelle basi di Upper Heyford e Lakenheath. Altri missili sarebbero installati sui bombardieri «Tornado» nelle basi della «Raf», l'aeronautica militare britannica.

In questo modo, scrive «The Independent», la Gran Bretagna intende dimostrare la propria decisione di mantenere il potere dissuasivo nucleare della Nato, anche se la modernizzazione dei mis-



sili sul continente si dimostrasse politicamente impossibile. Margaret Thatcher, decisa sostenitrice della necessità dell'ammodernamento nucleare per controbilanciare la superiorità del Patto di Varsavia in fatto di forze convenzionali, ha pensato ai missili «stand-off», che non rientrano nell'accordo sulle

armi nucleari di raggio intermedio (Inf) firmato da Washington e Mosca l'anno scorso. Il trattato «Inf» copre solo, da parte occidentale, i «Pershing 2» e i «Cruise». La Thatcher è pronta a «togliere d'imbarazzo» la Nato compiendo il primo passo con un'intesa bilaterale tra Londra e Washington. I nuovi missili, una volta installati in Europa, rientrerebbero comunque sotto il controllo della Nato e Londra spera che i governi di Bonn e di Roma li accettino, in un secondo tempo, nelle basi aeree dislocate sul loro territorio.

Nella foto: il ministro della Difesa inglese, George Younger.

NATO / I SISTEMI «CORTI» IN EUROPA
Di 14 a 1 il vantaggio sovietico
Una superiorità non solo numerica, ma anche qualitativa

BRUXELLES — Mentre la Nato rinvia decisioni su modi e tempi dell'arsenale nucleare a corto raggio («Snf») l'Unione Sovietica ha «aggressivamente perseguito», negli anni Ottanta, l'ammodernamento di alcuni sistemi «corti», fra cui missili e artiglierie atomiche.

Lo indicano, a Bruxelles, fonti statunitensi, citando i rapporti che sono stati fatti ai ministri della Difesa.

L'effetto dell'ammodernamento è che il Patto di Varsavia dispone oggi di un arsenale di Snf, cioè di sistemi con gittata inferiore ai 500 chilometri, «moderno e altamente efficace», rispetto a quello Nato. Badando ai numeri, e trascurando il miglioramento qualitativo dei sistemi sovietici, più affidabili e più precisi. L'Urss «am-

mette — riferiscono le fonti — una chiara preponderanza nei missili corti». Contando i lanciatori, il vantaggio sarebbe di 16 a 1, il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Manfred Woerner, ha però citato la cifra di 14 a 1.

Il Patto di Varsavia riconosce — riferiscono le fonti — di avere oltre 1600 fra «Frog», «Ss-21» e «Scud» — tre sistemi di missili «corti» — in Europa: 1200 sono assegnati a unità sovietiche. Ci sono, poi, i missili «corti» dell'Urss e Est degli Urali, che da soli sarebbero in numero superiore a quelli Nato — 88 «Lance» in tutto — e che sono mobili.

L'Urss ha recentemente annunciato l'intenzione di ritirare 24 «Snf»: una mossa — si rileva — che non intacca gli squilibri.

HUSSEIN SEMPRE ASSENTE

Giordania, disordini Interviene l'esercito

AMMAN — Sono continuate anche ieri in Giordania le proteste scatenate dagli aumenti dei prezzi e gli incidenti di ieri hanno provocato cinque morti e sono ormai estesi a tutta la Giordania meridionale. Malgrado le dichiarazioni di esponenti governativi che le manifestazioni sono state circoscritte, testimoni hanno riferito che gli incidenti continuano nelle città di Maan, Tafilieh, Karak.

Finora sono almeno dieci i morti e 200 feriti da martedì, quando le manifestazioni di piazza hanno risposto all'annuncio dell'aumento dei prezzi di carburante, sigarette e altri generi di importazione. Secondo quanto hanno riferito testimoni, cinque persone sono morte ieri a Mazar. Due uomini sono stati uccisi dal sindaco che, con un fucile mitragliatore, ha sparato su un gruppo di dimostranti, mentre le altre vittime sono un militare dell'aviazione che partecipava alle proteste e due agenti di polizia.

Ieri gli incidenti si sono estesi alla regione meridionale di Ghor al Safi, verso il Mar Rosso, dove sono i centri dell'industria estrattiva dei fosfati, fondamentali per le esportazioni e gli introiti di valuta pregiata del paese.

Intanto, si è appreso che l'esercito ha preso il controllo di Maan e Karak, le due città della Giordania dove gli incidenti sono stati più gravi. Lo si è appreso da abitanti contattati per telefono, che hanno precisato che l'esercito ha sostituito la polizia nelle strade e ha invitato, con altoparlanti, la popolazione a consegnare le armi.

Per quanto riguarda la visita di Re Hussein negli Stati Uniti, il ministro dell'Informazione ha detto intanto che non c'è alcuna ragione perché sia abbreviata.

TEATRO
Estremisti dileggiati

LONDRA — «Notti iraniane» è il titolo della commedia che due autori politicamente impegnati, Howard Brenton e Tariq Ali, hanno concepito come immediata replica all'ostracismo decretato dai fondamentalisti islamici contro lo scrittore anglo-indiano Rushdie e il suo libro «I versati satanici».

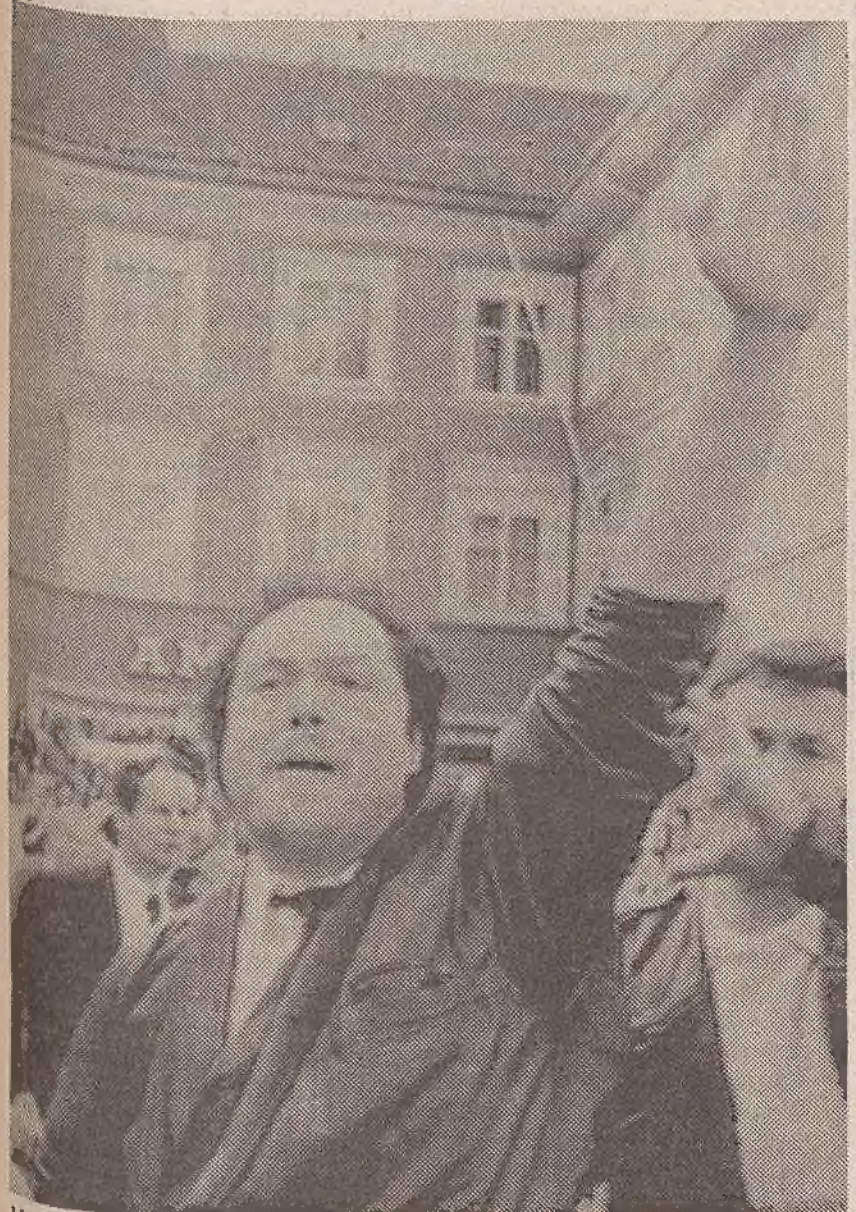
L'estremismo che si ammanta di religiosità violenta messo alla gogna come un crimine non meno grave della blasfemia. Ecco perché questa interessante produzione teatrale della «Royal Court» londinese sembra destinata a suscitare nuove polemiche e vivaci reazioni tra le comunità musulmane. Di origine pakistana, Tariq Ali è stato sempre in prima fila nelle dimostrazioni di piazza per la difesa dei diritti umani, mentre Howard Brenton aveva già indignato molti spettatori con la sua precedente commedia.

I due autori si ispirano alle «Mille e una nottate» per interessare due storie raccontate dalla bella Sheherazade. Nella prima vediamo a confronto un poeta e un santone, dietro i quali è facile intravedere le sagome dello scrittore Rushdie e dell'ayatollah.

HITLER / IL CENTENARIO NELLA CITTADINA NATALE

Braunau, pochi scalmanati

Fermati dalla gendarmeria nove neonazisti, tra cui quattro italiani



Un uomo viene arrestato nella piazza di Braunau mentre sta facendo il saluto nazista.

BRAUNAU — Quattro italiani, due austriaci, due tedeschi e un americano sono stati fermati ieri a Braunau, la cittadina austriaca dove 100 anni fa nacque Adolf Hitler, dopo essersi stati sorpresi a fare il saluto romano e a gridare slogan nazisti. Uno dei due tedeschi occidentali, che come gli altri rischiava un'ammenda fino a 30.000 scellini (più di tre milioni di lire), era armato di un grosso coltello e aveva sputato ai giornalisti. La polizia non ha reso noti l'identità né il luogo di provenienza dei neonazisti fermati.

La cittadina al confine con la Germania occidentale ha visto, a parte questi episodi e l'imponente spiegamento di forze dell'ordine, una giornata tranquilla. Almeno quattro dei suoi abitanti si sono comunque lasciati andare a improvvisati comizi pubblici nel corso dei quali hanno esaltato il passato nazista e difeso la figura di Hitler.

«La prima e la seconda guerra mondiale sono scoppiate perché la Germania era economicamente forte, troppo forte, e né l'Est, né l'Ovest potevano accettare tale potere economico», ha affermato uno degli oratori. Rivolgendosi a un gruppo di giovani un altro anziano nostalgico ha detto: «Voi non sapete niente, noi abbiamo vissuto quei tempi; noi sì che sappiamo cosa è successo: c'erano sette milioni di disoccupati in Germania e Hitler ha dato loro un lavoro».

La giornata del centenario della nascita di Hitler è trascorsa senza incidenti nella Repubblica Federale di Germania. La polizia ha comunque mantenuto in atto in tutti i Länder e a Berlino Ovest le eccezionali misure di sicurezza previste nel timore che elementi neonazisti intendessero cogliere l'occasione dell'anniversario per atti di violenza, specialmente contro gli stranieri che lavorano in Germania. Gli unici fermati dalla polizia sono avvenuti ad Amburgo e a Berlino Ovest. Nella città anseatica è stato fermato un gruppo di circa 40 lavoratori stranieri, prevalentemente turchi, trovati in giro con armi improprie. Essi hanno spiegato, prima dell'identificazione e del rilascio, che s'erano preuniti contro possibili aggressioni di estremisti di destra. Nei giorni scorsi, sempre nella regione di Amburgo, lettere di minaccia inviate da elementi neonazisti erano state ricevute da diversi stranieri. In esse si ammoniva che la ricorrenza del centenario della nascita del dittatore sarebbe potuta diventare un pogrom nazista. Anche a Berlino Ovest i fermati, nove in tutto, si sono dichiarati appartenenti a una «gruppo di difesa cittadina» contro i nazisti.

HITLER / LA VIGILIA DELL'ANNIVERSARIO

«Qui da noi nessuno è nazista»...

Ma uno scherzo giornalistico rivela simpatie mai sopite

Dall'inviato

Roberto Giardina

BRAUNAU — La vigilia del fatale evento si trascorre la sera davanti a un bocciale di birra a fare il tifo per Maradona e i suoi che, «ridicolizzano quelli di Monaco». A Braunau, paese natale di Adolf Hitler, proprio sul confine tra Austria e Baviera, non si ha molta simpatia per i cittadini della capitale bavarese, (che si credono chissà chi), il riccioluto Diego, orecchino all'orecchio, dalla sagoma grassottella e per nulla ariana, ridicolizza il teutonico portiere Auman e scoppia un timido applauso. Hitler si rivolterebbe nella tomba, se ne avesse una. «Anche lui ha preferito andare a vivere a Monaco», protesta Hans Lettner, proprietario dell'Hotel Post. «E' solo nato qui e se ne è andato quando aveva due anni. E quando da fuhrer passava da queste parti non scendeva nemmeno dall'auto per vedere il suo paese». Ma in questo centenario, l'Hotel Post è al completo, e non c'è un letto libero all'albergo. «Gann» sulla piazza principale, né alla pensione Mayrbrau. «Tutti giornalisti e poliziotti, nemmeno un turista», protestano quelli di Braunau. Due categorie che non amano. Sono giunte decine di minacce di attentati e in paese hanno spedito duecento agenti di rinforzo. Anche dall'altra parte dell'Inn, in territorio tedesco, sono state adottate rigide misure di sicurezza ad evitare l'arrivo di nostalgici o di «teste calde di sinistra».

Questo è un giorno che deve passare assolutamente tranquillo per l'onore di Braunau. Ma non è detto che i fans di Adolf siano poi così stupidi come li presentano i film di guerra americani. Si può venire a Braunau anche senza indossare la camicia bruna,



accompagnati da moglie e figli. Una coppia di giornalisti del mensile viennese «Basta», ha organizzato una beffa rivelatrice ai danni di Braunau. Con tanto di biglietto da visita intestato a una fantomatica Aktion Freies Deutschland, si sono presentati proprio al «Gasthof Mayrbrau».

«Cerchiamo un locale per una festa di compleanno», hanno chiesto. «Che giorno?», si è informato l'oste herr Wholschlager. «Il 20 aprile». «Capisco, tutto a posto, per quante persone?». «Da cinquanta a settanta, ma non teme i fastidi con la polizia?». «Non avrete mica l'intenzione di attaccare i manifesti?». «Li ha rassicurati il padrone, «e non abbiate paura, la polizia tiene tutto sotto controllo, non verrà nessuna testa rossa. Da me potrete festeggiare con tranquillità». Seconda prova al «Bayerischen Resl». La festa non provocherà incidenti?», si informano con il proprietario. «Perché mai? In fondo

Hitler è il nostro cittadino più illustre», risponde Herr Berger. «Dove si può ordinare una torta di compleanno», chiedono i due giornalisti. Dal caffè Hoedlmoser, in Salzburger Vorstadt 16, a un passo dalla casa natale del fuhrer. Il pasticciere mostra le foto del suo catalogo e la scelta è rapida: una Sachertorte, per il colore naturalmente, la cioccolata è bruna, 50 per 60, con la scritta «Eternamente fedeli A.H. nel centesimo anno». «State tranquilli, la consegnerò il giorno previsto». Prezzo 500 scellini, poco più di 50.000 lire.

Un piccolo contrattempo in chiesa. «Una messa per Hitler il 20? Mi dispiace, quel giorno sono al completo, che ne dite del 21 alle 7 di mattina?», propone il parroco Stefan Hofer. L'offerta? 50 scellini. I giornalisti offrono il doppio, ma il parroco cortesemente rifiuta. «Anche Hitler aveva i suoi lati buoni», commenta, «chissà forse giovedì farò anch'io un salto alla vostra festa. Mi siete simpatici».

Eppure Hitler a Braunau rimane tabù e anni fa, l'allora sindaco socialista Hermann Fuchs propose di apporre una targa di marmo sulla facciata della casa natale, con la scritta «50 milioni di morti ammoniscono: mai più fascismo», e si scatenò una rissa in municipio. Perché unire, anche ufficialmente il nome di Braunau a quello del fuhrer? Alla fine, 23 consiglieri votarono per il sì, e 13 per il no, ma la targa, prezzo 15.000 scellini, oltre un milione e mezzo di lire, non è mai giunta al suo posto. Si oppose la proprietaria della casa, Frau Gerlinde Pommer: la targa avrebbe diminuito il valore della proprietà. Il tribunale le ha dato ragione e la lastra di marmo è finita nella cantina del municipio.

LA STRAGE DI LAINZ

La Wagner ritratta

VIENNA — Waltraud Wagner, l'«angelo della morte» dell'ospedale Lainz di Vienna, ha parzialmente ritrattato la sua confessione: dopo aver ammesso l'uccisione di 39 anziani pazienti, l'infermiera afferma ora di esser certa soltanto di 11 assassini e di avere dei dubbi sugli altri. Lo ha reso noto uno dei responsabili delle indagini, Max Edelbacher, precisando che la Wagner ha modificato la sua deposizione la settimana scorsa. L'infermiera, arrestata il 7 aprile insieme a due colleghe, ha confessato 11 omicidi identificando per nome le sue vittime, mentre per altri non è stata in grado di fornire particolari, nonostante gli inquirenti le abbiano mostrato le foto di centinaia di pazienti. Le altre infermiere del Lainz coinvolte nella vicenda sono Irene Leidl, che ha ammesso di aver ucciso tre persone, Maria Gruber, che avrebbe assassinato almeno due pazienti, e Stefanie Mayer, arrestata il 9 aprile. La Gruber, la Mayer e il dottor Franz Pesendorfer, il primario del reparto in cui lavoravano le infermiere, ora sospeso dall'incarico, devono essere interrogati nuovamente oggi.

Secondo la polizia gli «angeli della morte» avrebbero ucciso almeno 49 persone dal

1982 al momento in cui furono scoperte. La tesi dell'eutanasia non ha convinto gli inquirenti a causa della brutalità degli omicidi: gli anziani pazienti venivano uccisi con dosi letali di medicinali o versando a forza dell'acqua nei loro polmoni. Nessuna delle quattro donne, tutte in carcere, è stata finora incriminata. Le autorità civili di Vienna hanno ordinato l'esumazione dei corpi di alcune delle loro vittime, ma probabilmente passeranno delle settimane prima che gli esperti possano esaminare i cadaveri.

Dopo le polemiche suscitate dal caso del Lainz, il responsabile della sanità nella capitale austriaca, Alois Stacher, ha annunciato ieri otto provvedimenti urgenti in favore dei medici e del personale sanitario che sopporta un eccessivo carico di lavoro. Gli ospedali di Vienna saranno riorganizzati, i convalescenti saranno trasferiti ad altre strutture in modo da liberare i posti e vi sarà un maggiore avvicendamento nell'organico. Stacher ha anticipato inoltre l'istituzione di un nuovo periodo di tirocinio, della durata di un anno, per tutti i responsabili di reparto e la revisione degli orari di lavoro.

BRASILE

Una rapina e il suicidio collettivo dei banditi

RIO DE JANEIRO — Un nuovo, sconcertante episodio in cui si mescolano criminalità e culto satanico giunge dal Brasile. Una gang che la settimana scorsa ha rapinato una banca nella cittadina di Acu, nell'interno del Brasile, ha eseguito dei macabri suicidi rituali dopo la resa. Eseguendo come automi gli ordini del capo, quattro banditi hanno portato la pistola alla testa e si sono sparati. Il capo, invece, si è consegnato vivo alla polizia, spiegando di essere il «sacerdote» di una setta che adora il diavolo e che la rapina serviva a procurare i soldi per portare avanti il culto. Si tratta di Erihan Chuvass Siqueira, di 31 anni. Ha reso la sua confessione sotto interrogatorio mercoledì. «Ha detto che il diavolo è il suo signore e che è il capo di una setta diffusa su un ampio territorio», racconta un portavoce della polizia federale di Belem, capitale dell'Amazzonia.

La gang, composta da cinque uomini, ha compiuto la rapina venerdì scorso, fuggendo con cinque ostaggi. Grazie ad essi, i malviventi ottengono un aereo che li trasporta a Belem, dove gli ostaggi vengono liberati, e uno dei banditi si uccide. Come detto, gli altri, lo imitano dopo la resa.

LO HA RIVELATO LA NASA

Terra sfiorata da un asteroide E a ottobre ripasserà

WASHINGTON — Il mese scorso il nostro pianeta ha rischiato la collisione con un asteroide dal diametro di un chilometro circa, che è passato a 900.000 chilometri di distanza da noi alla velocità di 75.000 chilometri all'ora: è stato un incontro ravvicinato (tutto è relativo: in termini di distanze spaziali gli scienziati dicono che i due corpi celesti si sono sfiorati), che se si fosse concretizzato in una collisione avrebbe annientato intere città. Il cratere che si creerebbe durante l'impatto con la terra sarebbe largo dagli otto ai quindici chilometri e profondo quasi due.

Se invece l'asteroide cadesse nel mare l'effetto sarebbe forse ancora più devastante perché creerebbe un maremoto gigantesco con onde alte anche duecento metri.

Un urto con questo oggetto avrebbe avuto il potenziale equivalente a 40 miliardi di tonnellate di tritolo», spiega Bevan French, scienziato della Nasa, l'ente aerospaziale statunitense, «cioè pari a 40.000 bombe all'idrogeno». Fortunatamente, la distanza minima cui l'asteroide è arrivato è rimasta pari al doppio della distanza media fra la terra e la luna.

Gli asteroidi sono frammenti rocciosi orbitanti attorno al sole; se ne trova un grandissimo numero in una fascia di spazio compresa fra le orbite di Marte e di Giove, ma sovente alcuni asteroidi si allontanano da quella zona, descrivendo un'orbita che si interseca con quella ter-

restre. Su incarico della Nasa, un gruppo scientifico ha incaricato di tenere sotto osservazione proprio gli «asteroidi in attraversamento terrestre», e questo asteroide è stato rilevato e localizzato proprio da uno scienziato di questo gruppo, Henry Holt, dell'università del Nord Arizona.

Ai primi di ottobre potrebbe incrociare nuovamente l'orbita terrestre ma questa volta ad una distanza che si considera più lontana dal nostro pianeta. Gli scienziati si stanno interrogando sul prossimo passaggio ed assicurano che questo è uno dei più grandi oggetti che abbia mai «sfiorato» la terra da distanza così ravvicinata negli ultimi cinquant'anni. L'unico modo per contrastarlo rimane quello di deviarne la gigantesca orbita e quindi la rotta di collisione, oppure distruggerlo. La strategia sarebbe quella di sparargli con missili atomici. Per ottenere qualche effetto è stato calcolato che sarebbe necessaria una testata atomica con una potenza pari alla metà di quella scaricata su Hiroshima. Il problema però rimane come colpire a queste altissime velocità. Se nessuno si è accorto del suo passaggio fulmineo il 23 marzo un nuovo avvicinamento potrebbe cogliere impreparati anche i più precisi bombardieri atomici. Gli scienziati escludono comunque che ci possa essere un vero e proprio stato di allarme.

IL CREDITO A DIMENSIONE EUROPEA



CERTIFICATI DI DEPOSITO
BUONI FRUTTIFERI
OBBLIGAZIONI A TASSO FISSO
OBBLIGAZIONI A TASSO VARIABILE



EDILIZIA
INDUSTRIA
TERZARIO
AGRICOLTURA
OPERE PUBBLICHE

ISTITUTO DI CREDITO
FONDIARIO DELLE VENEZIE



37121 VERONA, VIA A. FORTI 3/A - TEL. 045/937011 - TELEX 480509 VENEFO

Sul mercato nazionale anche con le risorse finanziarie europee.

SAGGI / SINDACATO

Quelle promesse non mantenute

Recensione di
Paolo Fragiaco

E' diventata una professione assai poco appetibile quella del sindacalista, oggi che le confederazioni sono arroccate in difesa su due fronti contrapposti: da un lato lo spontaneismo devastante dei Cobas, dall'altro l'egemonia del «Romiti-pensiero», un dominio che oltrepassa la sfera delle relazioni industriali per radicarsi nella società e nella cultura. E mentre il sindacato sta lì, chiuso nell'angolo, ecco incalzare nuove spinte contrarie: le nuove tecnologie, la difesa dell'ambiente, gli immigrati dal Terzo mondo. Non c'è dubbio che siamo di fronte a una crisi di portata storica. Se la classe operaia non si è estinta, come vorrebbero alcuni apologeti del presente, certamente nell'Italia del benessere è venuta meno la capacità del sindacato di operare di fornire quell'«ancoraggio culturale» che aveva fino a non molti anni fa consentito alle confederazioni di tenere assieme, in un programma coerente, le rivendicazioni delle categorie più disparate. Ma la genesi di questa crisi storica, a partire dal mitico e mitizzato «autunno caldo», è anche la storia di capitazioni, errori, risse da bottega che hanno visto come protagonisti Cgil, Cisl e Uil.

Una cronaca ragionata e istruttiva degli ultimi vent'anni di vicende sindacali, partendo dalle premesse che abbiamo fatto cenno in apertura, è ora proposta da Sergio Turone, giornalista e professore universitario, già autore di numerosi volumi sul sindacato, dal più volte ristampato «Storia del sindacato in Italia» a «Imprenditori e sindacati in Europa».

L'ultimo libro di Turone («Il sindacato nell'Italia del benessere», Editori Laterza, pagg. 224, lire 20 mila) viene presentato in anteprima oggi a Trieste a cura del Circolo «Miano», presente l'autore assieme a Luciano Lama, ex segretario generale della Cgil, protagonista delle vicende ricostruite nel libro. L'appuntamento è alle 17 nella sala del ridotto del teatro «Verdi». Si replica a Montefalco alle 20.30, nella sede della Fim in via Pacinotti.

La storia del sindacato negli ultimi vent'anni, all'interno della quale Turone cerca le radici della crisi e le indicazioni per superarla, è piena di scelte miopi, divisioni e soprattutto condizionamenti

Sergio Turone

presenta oggi

in regione

il nuovo libro

politici, dopo la breve stagione dell'«autunno caldo», ricca di promesse non mantenute. In occasione di alcuni appuntamenti cruciali — come l'ipotesi, poi fallita, di unità organica tra Cgil Cisl e Uil nel '72, o la questione della scala mobile tra l'84 e l'85 — sono sempre prevalsi all'interno del sindacato gli schieramenti di partito, accanto all'incapacità di elaborare una propria linea progettuale.

I giudizi che Turone esprime su questa o quella vicenda delle cronache sindacali e politiche degli ultimi vent'anni possono essere o meno condivisibili. Ma il suo merito è di mettere senza reticenze in luce le piaghe del sindacato, utilizzando per di più testimonianze che provengono dall'interno delle tre

confederazioni. Ecco allora la funzione clientelare che il sindacato esercita in alcuni settori del pubblico impiego e nel Mezzogiorno.

Turone si spinge ancora più in là, fino a discutere con franchezza alcuni tabù del sindacalismo e della sinistra. Lo fa per esempio quando parla della necessità di arrivare non solo a una regolamentazione per legge del diritto di sciopero, ma anche — sempre secondo il dettato costituzionale — al riconoscimento giuridico del sindacato, proprio per «stanare» i Cobas. Oppure quando indica i limiti della contrattazione triennale nel pubblico impiego.

C'è tuttavia un tabù ancora più grande che Turone scalfisce nel libro: la cogestione, un principio che in Italia ha sempre suscitato molte diffidenze, sia nella sinistra, sia tra i liberalisti. Eppure — osserva Turone — attraverso una qualche forma di cogestione, il sindacato avrebbe forse difeso meglio, nell'epoca del tramonto delle ideologie, le conquiste dell'irripetibile stagione dei primissimi anni Settanta.

Certo, la cogestione funziona egregiamente nei periodi di riflusso, mentre impedisce di ottenere il massimo risultato quando le organizzazioni sindacali riescono a esprimere una forza maggiore rispetto alle controparti. Ma come le cronache sindacali degli ultimi vent'anni si incaricano di dimostrare, la fiammata dell'«autunno caldo» è durata lo spazio di un mattino. Tutte le vicende successive sono all'insegna del riflusso.

Secondo Turone l'unica strada per superare l'attuale crisi è di guardare ai modelli culturali del sindacalismo europeo, e all'esperienza della Germania in particolare. Del resto, con i recenti e sofferti accordi siglati per esempio alla Fiat e all'Olivetti, con i quali si collega parte del salario ai risultati dell'azienda, che cosa ha fatto il sindacato, se non accettare una cogestione «dimezzata»? Il sindacato diventa corresponsabile dei risultati aziendali, ma senza avere la possibilità di entrare nel merito della gestione, come avviene in Germania secondo procedure definite. Ma per imboccare questa via d'uscita ci vuole — conclude Turone — il coraggio della fantasia, e l'abbandono dei rapporti di comodità cuginanza con i partiti politici. Non è davvero poco...

SAGGI
La fioritura dei Cobas

Cobas, tutti sanno per esperienza personale che cosa sono, avendo subito i disagi degli scioperi selvaggi nei trasporti pubblici e nella scuola. Ma a tentare di definirli, questi comitati di base sorti nel settore del pubblico impiego, l'impresa diventa subito improba, avendo a che fare con una materia quanto mai sfuggente.

A tentare questa impresa è ora il giornalista Emanuele Lombardi nel libro «Cobas. Una spina nel fianco», con prefazione di Franco Ferrarotti (Sovera Multimedia editore, pagg. 208, lire 22 mila). L'autore propone la cronaca della nascita dei comitati, le ragioni che stanno alla base del loro sviluppo, le biografie di alcuni tra gli esponenti di spicco del movimento. In appendice una corposa e interessante antologia di documenti.

CINA / ROMANZO

Vince chi perde

«Figure» di Wang Meng fra invenzione e realtà



Wang Meng (nella foto a destra), 55 anni, dopo aver subito il confino durante la «rivoluzione culturale», nell'86 è diventato ministro della cultura. A sinistra, Bruce Lee un «eroe» delle arti marziali, di cui è appassionato l'autore di «Ferro&seta», Mark Salzmann, che ha vissuto due anni in Cina.

Servizio di
Edoardo Poggi

E' un libro importante, molto importante. E per tantissime ragioni. Innanzitutto perché, come ha sottolineato Renato Pisu, si tratta della prima opera di grande respiro immune dai vizi della propaganda politica che giunge in Occidente dalla Cina. In secondo luogo perché testimonia di un mutamento effettivo, non solo di facciata, nella gestione degli affari interni del gigante Paese asiatico. Infine, perché conferma che la lezione stilistica della letteratura europea del Novecento è ancora viva, che può offrire utili suggerimenti a chi non si bolla con sterili indovinelli sulla presunta morte del romanzo.

Si intitola «Figure intercambiabili» e in Italia lo propone la Garzanti nella traduzione di Vilma Costantini (pagg. 419, lire 32.000). Ne è autore Wang Meng, un intellettuale magro e occhialuto di cinquanta anni, oggi ministro cinese della Cultura. La nomina gli è giunta nel 1986, si dice per volere dell'onnipotente Deng Xiaoping. E' stato un segnale di svolta significativa, visto che sino a poco tempo prima Wang

Meng era al confino nel Xinjiang, lontano dalla natia Pechino.

A spedirlo ci avevano pensato i responsabili di quella folia rivoluzionaria che si chiamava «campagna contro la destra». I crimini di cui Wang Meng era stato accusato erano all'epoca terribili: nel suo racconto «Il novellino» del dipartimento di educazione aveva osato formulare — sia pure in maniera velata — alcune critiche al partito, certo sgradite all'apparato burocratico. Una colpa senza perdono in un Paese che sembrava impazzito, innamorato dell'autoflagellazione perpetua per chi deviasse dalla retta via.

«La sera si faceva autocritica nel gabinetto che non era mai stato usato e che finì per non essere usato affatto — ha scritto ricordando il periodo del lavoro riducativo. C'erano non pochi tranelli, insidie e congiure tra di noi. Per provare che ero cambiato dovevo dichiarare che gli altri non erano cambiati o non volevano sforzarsi di cambiare. Un nostro dirigente, che era considerato un dio, ascoltava le nostre reciproche accuse e si addormentava. Dalla sua bocca usciva un filo

di lucida bava».

In questo romanzo — apparso in Cina nel 1986 su «Dang Dai», una rivista che presenta opere giudicate difficili — Wang Meng ha certo trasfuso buona parte delle sue sfortunate esperienze. Lo ha fatto inventando un personaggio che si chiama Ni Wucheng, un intellettuale un po' cinico e un po' guascone che si muove a cominciare dagli anni Trenta. Donnaiolo impennato nonostante a casa abbia moglie, suocera, cognata e due figli, Ni Wucheng rifiuta con tutte le forze di essere normale e così finisce per far cadere sul suo capo le ire dei tradizionalisti e poi, in un secondo tempo, dei rigidi custodi dell'ideologia marxista rivista e corretta alla luce del pensiero di Mao.

Insomma al pari di tanti personaggi della narrativa occidentale anche Ni Wucheng è un perenne. Lo è per scelta e per naturale costituzione. Quando si ribella lo fa da uomo senza qualità, ignorando ogni disegno preconcetto, ogni strategia. Logico che finisce travolto, che si trasforma in uno dei tanti reietti di un Paese che calpesta senza scrupoli chi non china il capo e non si piega alle nuove leg-

gi. Altrettanto logico, comunque, che Wang Meng lo trasformi, malgrado tutto, in un vincitore, che lo apprezzi e lo guardi con affetto. E non per motivi politici, bensì umani. Perché spiega, ognuno ha il diritto di sbagliare, di procedere controcorrente, senza che per questo debba finir lapidato.

Si diceva dell'influenza esercitata sul narratore cinese dalla letteratura occidentale del Novecento. E' sotto il profilo stilistico, il pregio maggiore del libro costruito impiegando lunghi monologhi interiori, piani narrativi che si intersecano e qualche guizzo linguistico. Per gli europei non sarà certo una sorpresa, ma in Cina in proposito ci sono state accese discussioni al punto che qualcuno ha accusato Wang Meng di aver pensato un po' troppo al mercato straniero. Tutto falso, sostiene Vilma Costantini in una nota che accompagna il volume. E' invece più corretto dire, aggiunge, che a dispetto delle persecuzioni subite, la cultura cinese è ben viva e vitale, capace di dialogare da pari a pari con quel mondo che a lungo è sembrato un paradiso lontano e irraggiungibile.

CINA / REPORTAGE

Sa perfino parlare!

Un giovane americano, Mark Salzmann, per due anni insegnante d'inglese in Cina, con una gran passione per le arti marziali, ha descritto la sua interessante esperienza in «Ferro&seta», forse il libro più toccante e inconsueto sulle nove relazioni tra Cina e America all'inizio degli anni Ottanta.

Fatta eccezione per l'inizio e la fine del suo soggiorno in Cina protrattosi per due anni, Mark Salzmann non ha avuto troppi problemi. Ma certo l'impatto deve essere stato abbastanza brusco. E non solo perché pare certo spiacevole svegliarsi bruscamente su un malconcio treno uodendo le note dell'Inno «Senza il partito comunista non ci sarebbe la nuova Cina». Se si tiene conto che oltre a una musica tanto celestiale il povero Salzmann fu costretto a fare i conti con le fismie di occhiuti burocrati si comprendono le ragioni del disagio. Analoghe difficoltà si ripresentarono nel 1984, quando il giovane americano ripassò la frontiera. Questa volta, a dire il vero, i doganieri non avevano proprio tutti i torti. Salzmann, infatti, voleva esportare negli Stati Uniti cinque spade, quattro sciabole, un bastone lungo, un'alabarda, due spade uncinato, alcuni coltelli e una frusta a nove sezioni in acciaio. E' pur vero che tutte queste armi gli servivano per continuare in patria gli esercizi di arti marziali, ma i funzionari ci misero un po' di tempo a capirlo. E si convinsero del tutto solo dopo che Salzmann diede prova di saperle usare di fronte a un pubblico entusiasta.

Cosa gli sia accaduto nel corso dei ventiquattro mesi trascorsi nell'Università di Changsha dove era giunto nel 1982 in veste di insegnante di inglese in compagnia di alcuni amici Mark Salzmann lo spiega in «Ferro & Seta» (Serra e Riva, pagg. 238, lire 26.000), un volume spigliato e divertente che è un sinologo del valore di Jonathan Spence ha definito «il racconto più inconsueto e toccante che abbia mai letto sulle nuove relazioni tra Cina e America all'inizio degli anni Ottanta».

L'irruzione di Salzmann deve aver certo suscitato un comprensibile stupore nella mente degli abitanti di Changsha. Pochi tra essi,

infatti, dovevano aver mai visto un occidentale, per giunta biondo e con gli occhi azzurri. Ma certo a nessuno era mai capitato di venire a contatto con uno straniero che parlava perfettamente cinese, sempre pronto a fare strane domande, deciso a far pratica di antiche arti marziali con notissimi maestri.

Per qualcuno, poi, Salzmann era una sorta di fenomeno da esibire in famiglia, una stranezza che andava ammirata a ogni costo. Ed ecco, così, che un pescatore incontrato per caso sul fiume lo fa salire in barca e se lo porta sino a casa. «Mi alzai in piedi — racconta Salzmann — vidi un gruppo di una decina di persone alzare gli occhi e bloccarsi come se fossero stati investiti da un'ondata paralizzante, meno l'ultimo che essendo un bambino di circa tre anni, scoppiò a piangere. Il mio amico si piegava in due dal ridere, e appena fu in grado di parlare se ne venne fuori con un «Non è finita, sa anche parlare!».

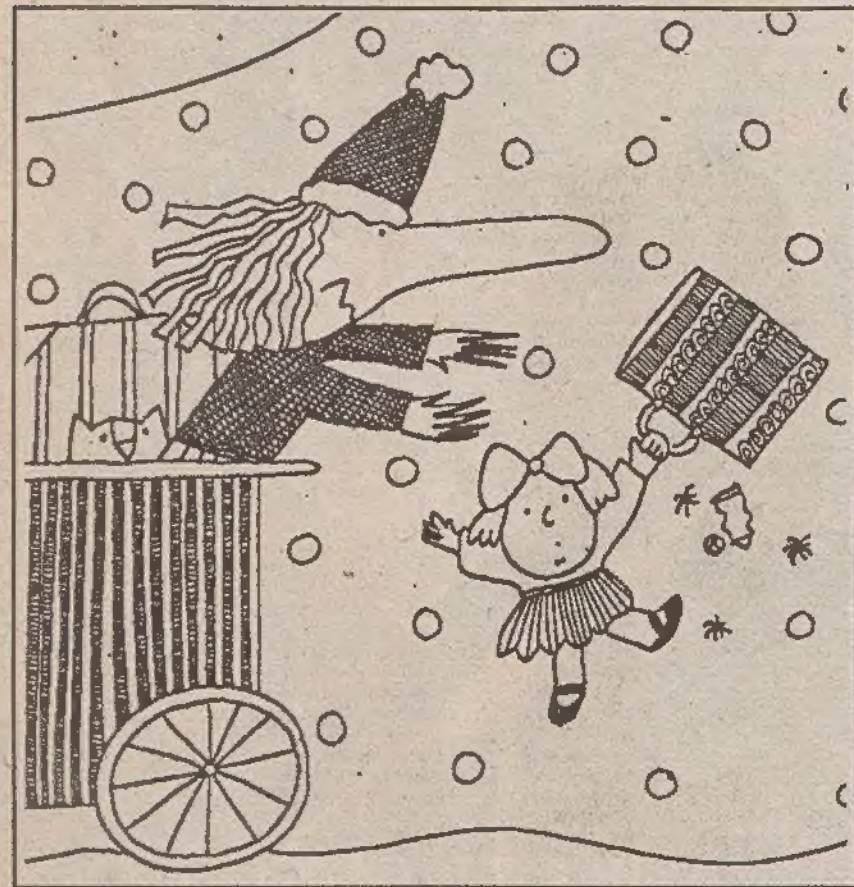
Questa autobiografia ha molti motivi di interesse. Ma certo il maggiore deriva dalla franchezza mostrata da Salzmann, che narra in presa diretta la sua vita quotidiana in Cina, spiegando in dettaglio riti, usanze e pregiudizi di un Paese variegato e composito, meno monolitico di quanto non appaia dall'esterno, proiettato verso il futuro ma incatenato ai ritmi di un passato lontano appena scalfito dalla politica e dal maosismo.

Saggiamente Salzmann concede poco o nulla al colore locale, non lascia spazio all'esotismo di maniera e neppure si sofferma su dialetti di natura ideologica. Il suo, dunque, è un reportage di alto livello, che trasmette al lettore occidentale i colori e i sapori di un Paese ancora misterioso, assetato di novità e, tuttavia, pieno di orgoglio per le sue millenarie tradizioni. [e.p.]

EDITORIA

Disegnare per i più piccoli

Alla triestina Nicoletta Costa il prestigioso Premio Andersen



Due illustrazioni tratte da «Il viaggio», uno dei racconti della disegnatrice triestina Nicoletta Costa.

TRIESTE — Insegnando a disegnare ai bambini ha vinto un premio prestigioso: l'Andersen, destinato ai libri per i più piccoli. Nicoletta Costa, triestina, 35 anni, si è aggiudicata il riconoscimento nella sezione «bambini da zero a sei anni» con «Il libro tuttora» edito dalla Coccinella (pagg. 20, lire 15 mila), realizzato in collaborazione con la direttrice della collana, Loredana Farina, e con Carlo Michelini.

Disegni da colorare, suggerimenti a rappresentare la propria mano, a «fare una faccia» si accompagnano a collage, adesivi, altri giochi per convincere un bambino a dar corpo alla propria fantasia (non ci sono testi scritti, se non un «avvertimento» per gli adulti). Ora la Costa sta realizzando un secondo volume di questa serie, e tutto da sola.

Del resto, nel campo dell'illustrazione per l'infanzia è già esperta. Non solo: è molto conosciuta, e soprattutto all'estero. Entrata per ben cinque volte nell'«Annual» della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, ha trovato lavoro con

editori statunitensi, giapponesi, portoghesi, svizzeri e inglesi, ma libri suoi girano anche in Austria. In tutto, una quarantina di volumi.

E' stato difficile?

«No. Difficile è fare il primo. Il resto segue. E il mio primo è stato realizzato con l'editore Chiandetti. Si chiamava «La maestra dormigliona».

Perché solo libri per bimbi molto piccoli?

«Mah, non saprei. Credo che vengano catalogati così perché il mio mondo è sempre incline alla dolcezza, e questa caratteristica sembra infantile. Ma sono disegni adatti a tutte le età. Anche agli ottantenni...».

E col Giappone com'è andata?

«Bene: cose che ho pubblicato lì qui non sono ancora apparse. Sono disegni a tempera su fondo grigio, con una tecnica più raffinata. Lì ho esposti finora solo in una mostra. Ma nei libri non incontrano molto, ancora, da noi».

E' stata una mostra unica?

«No, ho esposto (oltre che alla bella

rassegna di Sarmade), in Corsica, in Germania, in Francia. Ora parteciperò a una mostra in Russia: saremo sette-otto italiani, con molte illustrazioni ciascuno, scelti da Carla Poessio. Ha vinto già altri premi, l'ultimo è il «Golden pen» di Belgrado, ama gli illustratori cecoslovacchi, Carmen Bel spagnola, Nicolai Popov russo. Gli italiani? Non tanto.

«Qualche volta mi dicono: ma tu non sei italiana, sei dell'Est. Poi spiego che abito a Trieste. Ah, Trieste!, concludono, come a riprova del fatto che le ascendenze non sono nazionali». Sta anche per fare un altro nuovo libro con una piccola casa di Pordenone, la «C'era una volta», e lavora per l'Unicef (libri sulla sua attività, cartoline), se capita si dedica alla grafica commerciale.

Si guadagna abbastanza, disegnando?

«Sì, ora abbastanza. Ma quel che conta è che questo lavoro gratifica molto». I suoi «pupi» dalla faccia tonda hanno fatto molta strada.

[g.z.]

MUSICA: FESTIVAL

Brescia e Bergamo a tutto Beethoven

Servizio di
Gianni Gori

BRESCIA — Ieri al «Donizetti» di Bergamo e oggi al Teatro Grande di Brescia si inaugura la ventiseiesima edizione del Festival pianistico internazionale. Festival europeo a tutti gli effetti, con un suo antico prestigio, legato al nome e alla più bella stagione interpretativa di Arturo Benedetti Michelangeli. Tra i Festival pianistici, quello di Brescia e Bergamo è forse assistito dalla maggiore coerenza programmatica. Ne fa fede la continuità della rassegna presieduta da Agostino Orizio e l'esperta consulenza di uno studioso come Piero Rattalino. Le scelte tematiche rendono inevitabili — in una rassegna di tale ampiezza — certe riformulazioni degli aspetti maggiori della letteratura pianistica. Ma sono riproposte sempre opportune come verifica di prospettive storiche e musicologiche in evoluzione. Anche e soprattutto per Beethoven, la cui produzione (Sonate, variazioni, concerti, sinfonie) è al centro della ricognizione del Festival '89.

Impresa, dunque, non nuova, ma di salda e apprezzabile organicità proprio in un'epoca che tende a demantare al disco i grandi cicli sinfonico-concertistici più «popolari», privilegiando itinerari più riservati. Non è perciò frequente ascoltare, in presa diretta, l'intero arco creativo beethoveniano.

E' quanto propone il Festival nei suoi appuntamenti (più di una trentina) alternati, dal 20 aprile al 31 maggio, tra il teatro di Bergamo e quello di Brescia, quest'ultimo ritro-

vato con piacere tra i luoghi deputati della musica, dopo l'incidente (il distacco parziale dell'intonaco del soffitto) che aveva fatto temere per la sua agibilità.

Per inciso, e a conferma di come la riflessione musicale possa coniugarsi con quella civile, ricorderemo che nel teatro bresciano si terrà in maggio — sempre nel segno di Beethoven — il concerto straordinario in memoria delle vittime di piazza della Loggia.

Il ricordo sinfonico della manifestazione — con l'esecuzione integrale delle nove sinfonie — sarà assicurato dall'orchestra filarmonica di Bergen, diretta da Aldo Ceccato, evaso reso possibile dall'intervento del ministero della cultura norvegese. L'esecuzione dei concerti per pianoforte e orchestra si affida invece — oltre che all'orchestra dello stesso Orizio — a due prestigiose formazioni: l'orchestra filarmonica di Leningrado diretta da M. Jansons (9, 11 maggio) con la collaborazione del pianista Virsaladze; e l'orchestra Sinfonia Varsovia diretta da Rafael Frubeck de Burgos con la pianista Alicia de Larocha (22, 23 maggio).

Fra i solisti, spicca l'impegno eccezionale (14 concerti) del pianista Gerhard Oppitz e le presenze di Louis Lortie e Alexander Lonquich; gli ultimi due interpreti di poderosi programmi dedicati alle Variazioni.

La monumentale monografia musicale è stata immaginata (con uno sforzo organizzativo non comune) rispettando l'ordine cronologico della creatività beethoveniana.

Rubrica di
Giorgio Placereani

Dino Risi, fresco de «La Ciociara», continua a deludere. E' però imbarazzante parlar male del suo «vizio di vivere» (visto martedì alle 20.30 su Canale 5), primo del ciclo di tv movies intitolato «Amori». Il film è tratto liberamente dal libro autobiografico di Rosanna Benzi, che vivendo in un polmone d'acciaio da ventisei anni è stata capace di continuare una vita piena e attiva; dirige anche una rivista, «Gli altri», dedicata ai problemi degli handicappati. E' imbarazzante, dicevamo, parlar male del film: perché è bene che sia stato fatto, non solo come omaggio a una donna coraggiosa, ma perché — non con una predica, ma attraverso la mediazione dello spettacolo — può costringere lo sguardo del pubblico nel fondo della questione dell'handicap fisico.

La storia di Rosanna Benzi (Rosa Lenzi nel film) non serve a provocare il solito pietismo lacrimoso, ma al riconoscimento di una lotta violenta e tenace, che una società civile ha il dovere di appoggiare. Come dice la stessa Benzi, «non importa l'amore, quello può venire dopo. Quello che conta sono i diritti».

Ora, non pretendevamo che Dino Risi desse della storia una lettura nietzschiana, ma certamente poteva fare di più, per far comprendere ai telespettatori la forza di questa vita. Invece, se n'è sentito parlare: nel senso che continuamente delle brave persone entrano nella stanza di Rosa (Carol Alt, bravi!) e lei ci raccontano quanto è brava. Dopo una sequenza efficace in cui appare per la prima volta il polmone

TELECOMANDO

Il vizio è di Dino Risi

Deludente il film-tv sulla vita di Rosanna Benzi

Il personaggio

di Carol Alt

alla fine manca

di «fisicità»

d'acciaio, spinto dentro la stanza, inquadrato come un mostro essere vivente, Risi glissa proprio sugli aspetti che avrebbe dovuto sviluppare, tradito dall'esigenza di fare un film breve e certo dalla paura di farne uno deprimente.

Come funziona il polmone d'acciaio? Come vive materialmente, quotidianamente Rosa al suo interno? Che dimensioni ha e si crea? Ne vediamo pochi accenni, e (almeno per noi) non molto chiari; non a caso, i momenti in cui il film si ricorda di questa esigenza sono quelli in cui sale di tono.

Per lo più Risi ha evitato la fisicità, che avrebbe dato realismo al film e concretizzato alla forza morale di Rosa, e s'è rifugiato in lunghe sequenze pre-incidente — fra l'altro quello di Rosanna Benzi non è stato un incidente, bensì poliomielite — in un tono descrittivo piatto ed edulcorato (ma cosa voleva dimostrare, di cosa convincerci?). Ci è toccato anche vedere, melensaggine da spot, la passeggiata del fidanzato sulla riva del mare coi gabbiani.

Nel che Risi è ricidivo, perché quando si arriva alla scena in cui Rosa, già costretta nel polmone d'acciaio, fa l'amore — ed è importante, perché nella vita dell'

handicappato fisico l'aspetto socialmente più rimoso è la sessualità — ha pensato bene di inframmetterla con immagini di voli di gabbiani e musiche appropriate, buttandola in un romanticismo alla «Love story».

La stampa lasciava intendere (ma così non è stato) che si sarebbe dibattuto del film, o almeno del «caso», nella serata speciale del Maurizio Costanzo Show, introdotto su Canale 5 subito dopo da un Costanzo chiaramente di cattivo umore (la lunghezza della trasmissione, che ha messo in rilievo più volte). In ogni modo la verva di alcuni ospiti — segnaliamo in particolare il giramondo, non nuovo, Melchiorre Gerbino e soprattutto il simpaticissimo truffatore Luigi Di Bella, un vero personaggio — lo ha infrancato.

C'erano anche il triestino Ugo Volli (in apparenza pubblicitaria per il suo libro), un banale quanto basta, e — fra gli altri — Carol Alt, carina e alquanto vacua (del resto, gli attori recitano una parte: sarebbe ingiusto pretendere più perfino da Dustin Hoffman). In teoria si doveva parlare dell'amore, ma già gli usi, termine buono a tutti gli usi, e il dibattito ha poi fatto storci eroici per dilatarlo con un chewing-gum (bisognava essere in sintonia col titolo della serie!), finché non è apparso — legittimamente — che amore è qualunque cosa.

Noi comunque ci siamo divertiti, e abbiamo apprezzato molto i frammenti di mercato viste nel nostro mercato romano, velocemente parati da Gianni Ippoliti. Per qualche anno Ippoliti potrebbe diventare un divo: è il più saggio intervistatore tv sul mercato.

CINA / DONNE

Compagna Ling

Grazia e sottigliezza nei racconti della Shuhua

Ascoparla fu Julian Bell, il nipote di Virginia Woolf, durante un breve soggiorno in Cina. Julian insegnava letteratura inglese all'università di Wuhan, e presto entrò in contatto con Ling Shuhua, e suo marito Cheng Xiyang. In una lettera alla zia fece cenno ai racconti di Ling e tra le due donne nacque così un rapporto epistolare.

«Il mio unico consiglio è di lavorare — le spiegò nell'aprile 1938 — Julian diceva che hai avuto una vita estremamente interessante; avevamo anzi discusso l'eventualità che tu provassi a scrivere il racconto della tua vita in inglese. Questo è quello che ti suggerirei ora. Il tuo inglese è abbastanza buono per comunicare l'impressione che desideri e io potrei modificare qualunque cosa risultasse difficile alla comprensione».

Ling Shuhua si pose all'opera, ma il libro ebbe una gestazione difficile e Virginia Woolf non lo vide mai. Uscì infatti solo nel 1953, dopo che la narratrice cinese si era da tempo trasferita a Londra dove vive ancora oggi. Il legame con la Woolf e con Vita Sackville-

West fu decisivo per Ling e le permise di farsi conoscere all'interno dei circoli letterari britannici.

Con molti anni di ritardo Ling Shuhua viene tradotta anche in Italia. La Sellerio ha infatti appena stampato «Dopo la festa», una raccolta di racconti che risale al 1925, ampiamente debitrice nei confronti di una tradizione occidentale che comprende Cechov, Jane Austen, Henry James e Katherine Mansfield, oltre, naturalmente, Virginia Woolf e Vita Sackville-West.

Come spiega Maria Rita Masci nella sua nota introduttiva, Ling Shuhua costituisce un'eccezione nell'ambito della letteratura cinese moderna, spesso troppo legata al contesto che la esprime per guadagnare una valenza universale. A differenza di altri artisti, Ling Shuhua ha sempre preso a modello autori inglesi e americani, e la sua poetica del «momento unico» ha molto in comune con analoghe teorie proposte in Europa dalla Woolf, da Joyce o dalla Mansfield.

In questi racconti viene ritratta la Cina di inizio Nove-

cento dal punto di vista delle donne. Il Paese era appena uscito dalla rivoluzione del 1911, cominciava a sognare la libertà, sembrava persino disposto a dar spazio alle iniziative femminili. Ling Shuhua indaga sul momento di passaggio, quando il vecchio ancora resiste e il nuovo prende ad affacciarsi. La prospettiva non è comunque mai politica in senso esplicito. Le lotte per la parità non la interessano, restano confinate sullo sfondo. L'accento cade invece sui turbamenti delle coscienze, sui meccanismi della mente, sulle piccole delusioni della vita quotidiana.

Le donne ritratte sono mogli di poeti, maestre sfiorite a causa del lavoro, corulente matrone che cercano nel gioco d'azzardo una rivincita contro il grigiore dei sobborghi, incanutite ricamatrici che si affaticano con i cuscini dai meravigliosi colori. Di ognuna di esse Ling Shuhua fissa in poche pagine, attraverso situazioni esemplari, esistenza e destino, prediligendo momenti che, avrebbe detto Joyce, possiedono una forte valenza epifanica.

«Nelle sue storie — sottoli-

nea Maria Rita Masci — le donne si muovono in realtà comuni, quasi banali, nelle quali però si inserisce un inevitabile elemento di crisi che porta in superficie le tensioni sotterranee. Le donne non sono né vittime né eroine, e Ling Shuhua analizza il loro malessere con equilibrio e lucidità, complice anche una scrittura farsa, lieve, attenta ai particolari, pittoresca. Grazia orientale e sottigliezza psicologica desunta dalla tradizione occidentale coesistono nei racconti di Ling, che così prendono la forma di piccoli capolavori per nulla datati. Sempre lucida, presente a se stessa, mai disposta a scendere a compromessi con un sentimentalismo tardo-romantico, Ling Shuhua è davvero un esempio di quella integrità letteraria che Virginia Woolf auspicava le donne potessero raggiungere», come osserva la curatrice. E non c'è da stupirsi se i raffinati artisti londinesi la consideravano una loro «compagna di strada» che il destino aveva fatto nascere nella Cina imperiale.

(Edoardo Poggi)



Nei racconti di Ling Shuhua, che vive da molti decenni a Londra, viene ritratta la Cina d'inizio Novecento dal punto di vista delle donne. Per la scrittrice cinese furono decisivi i legami con Virginia Woolf e Vita Sackville-West. Nella foto, modelle cinesi a Pechino, di fronte al Tempio del Cielo.

TEATRO / TRIESTE

Tragedia a due colori

«La famiglia Schroffenstein» di Kleist diretta da Massimo Castri



E' la prima volta che «La famiglia Schroffenstein» viene rappresentata in Italia. Massimo Castri ha realizzato uno spettacolo spigoloso, arguto, geniale, fatto di diffidenze e di equivoci, di coinvolgimenti e di stravolgimenti. Uno spettacolo non facile, per cui Kleist avrebbe preso una compagnia di soli «primi attori». Di indubbio effetto la scenografia essenziale ideata da Maurizio Balò (due simmetriche impervie scalinate). Nella foto di Maurizio Buscarino, Laura Montaruli e Massimo Papolizio in una scena dello spettacolo.

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Di castelli e di spalti, di torri, fortezze e segrete, di foreste, di monti, di campagne, non troverete traccia — ad onda delle esegesi di germanisti purissimi quali Ervino Pocar o Ladislao Mittner — in questo singolare allestimento del dramma giovanile — e «giovanilistico» — di Heinrich von Kleist, «La famiglia Schroffenstein», in scena per poche sere soltanto (le repliche si concludono domenica), nell'allestimento del Centro Teatrale Bresciano, per la regia di uno fra i nostri registi più colti e isolati, più perspicaci e intelligenti, più ostici e acclamati insieme dei nostri giorni: Massimo Castri.

Non ci sono in questo spettacolo, anfratti reconditi e perigli nascosti, semplicemente perché Castri ha chiesto al suo fido collaboratore Maurizio Balò (qui, quasi un co-regista) una scenografia essenziale, spoglia d'ogni plausibile riferimento naturalistico: si tratta di due simmetriche impervie scalinate avvolgenti dove le due famiglie, meglio, i due rami della stessa famiglia, vengono individuati sin dall'inizio da una bambina-stregina che

canzonettando presenta i personaggi al pubblico. Così, come in una fiaba, così come in tante fiabe — Castri sembra aver letto bene Bettelheim — la tragedia più orribile prende il sopravvento sulla dolcezza estatica del fiavello rapinoso racconto... Sono i colori a suddividere nettamente i rami diversi, gli sporchaggi, i rincrescimenti dolorosi, gli improvvisi lampi di coscienza che il regista volutamente alterna all'indignito, tremebondo trasalire delle crudeltà, dell'effervescenza, dei diti mozzati. Rosso acceso da una parte, giallo ocra dall'altra: non vi può essere accordo fra i due colori, tra le collere e i rancori reciproci, la faida familiare, e lei a vincere, assoluta caparbia nemica di un destino sfiorabile appena, immutabile mai.

E' così spiegata, per sommi capi, la regia di Castri e il suo avvicinamento, giamaai surrettizio, al giovane Kleist. Si sa che è la prima volta che «Schroffenstein» viene rappresentata in Italia, e che addirittura per la prima volta viene tradotta (per merito di Ervino Pocar, che rende alla perfezione il ritmo sinuoso, variegato, senza ridondanze il suono, dei versi kleistiani), ed è proprio perciò che in

questa tragedia ci sembra di avvertire «in nuce» quasi tutti i temi della più matura «Pentecosta» o dell'ultimo grande capolavoro, «Il principe di Homburg». Fin troppo è stato scritto sulla vicenda, tutt'altro che intricata come potrebbe sembrare, per insistere sulla vicenda d'amore e di morte che trasversalmente accompagna lo sdipinarsi inquieto del «plot» di shakespeareiana memoria e di shakespeareiana intenzione: alludo, naturalmente, a «Romeo e Giulietta» e a «Le Lear». Capuleti e Montecchi abitano a Rossitz e a Warwand, e i due giovani innamorati ignorano le ragioni dei conflitti di parte. Così, il vecchio cieco guidato dal «fool» di turno, dal matto che più dei suoi comprende come questa tragedia sia un buffo gioco tutto da ridere.

Lo spettacolo, mi pare, tende ad avvertire che non la volontà dei singoli, non la loro partecipazione alla Storia, bensì l'imperscrutabilità del Fato è la nebulosa decifratrice del tutto. Non starei tanto a seguire dappresso la folgorazione «damaschiana» di Kleist di fronte alla prima lettura di Kant e della sua «Ragione pura». L'amore è per Castri l'unica possibile via

d'uscita dalla spirale atroce che d'intorno si va consumando, tra sospetti (giusti e sbagliati) e vendette (sbagliate sempre: che la vendetta non appartiene alle sfere della Ragione). C'è una scena assai pertinente, in conforto a questa tesi: ed è quella sublime, del quinto atto, dove Ottocaro spoglia Agnese: non si tratta soltanto di un travestimento, che giocherà la morte di entrambi gli innocenti, ma assume un significato duplice, quello di superare sospetti e dispetti, e quello letto magari da Adler, in una fantasmatica visione di psicopatologia sessuale non realizzata nell'amore sensuale, reale, «completo». Amore «interrotto», sembra volerci dire Castri con questo spigoloso, arguto spettacolo geniale, proprio dalla Morte incombente, accasciata dolente su se stessa e sulle proprie colpe. Si diceva, all'inizio, degli effetti di Balò, con una «sofferta» prodigiosa e con quel continuo «su-e-giù» che è piuttosto originale, anche se alla lunga ripetitivo, ma di indubbio effetto sceno-tecnico. Come sempre in questi casi, Castri avrebbe avuto bisogno di una compagnia di soli «primi attori», che Kleist

questo pretende. Nel mentre, le discrepanze e le ingenuità si rilevano, purtroppo, con frequenza. I più giovani sono affiatati e credibili, specie Massimo Papolizio più della sua innamorata Laura Montaruli. Eros Pagni è quel grande attore che sappiamo, che qui fa però un po' il compiaciuto verso a se stesso. Leda Negroni e Nicoletta Linguasco sono due sicurezze, e Pietro Di Iorio destina favorevolissima impressione nel ruolo dell'inverso, infido Ruperto. Citerai ancora Enrico Ostermann, Valerio Andrei, Gigi Castellon e la giovanissima Vera Rossi. Non è uno spettacolo facile, e per questo non corrio. E' uno spettacolo fatto di diffidenze e di equivoci, di coinvolgimenti e di stravolgimenti. Forse non mi spingerei troppo con il negare alla «Famiglia Schroffenstein» d'essere — come fa Mittner — «una tragedia del destino». Ma certo, è, «anche», la radiografia di una pervicace volontà di comprendere l'assurdo esistenziale. Il Caso domina — come l'antico Fato — in questa «tragedia degli orrori», disegnata nello spettacolo da quel cielo plumbeo pitturato dalla tavolozza di Caspar David Friedrich.

TEATRO / FESTIVAL

Urss in primo piano

Da domani a Parma il VII «Meeting dell'attore»

TEATRO
Un «giallo»
in dialetto

TRIESTE — La compagnia amatoriale triestina «La Barcaccia» si appresta a chiudere al meglio una stagione densa di attività: quattro spettacoli allestiti per complessive trentotto repliche, con una affluenza di pubblico da «tutto esaurito».

L'ultimo spettacolo in programma è un giallo comico-dialettale in due atti, intitolato «El giallo del Boscheto» di Gerry Braida e Carlo Fortuna, che andrà in scena domenica alle 20.30 nella sala di via dell'Istria con repliche domenica 23, martedì 25 e lunedì 1.0 maggio alle 17.30, sabato 29 aprile alle 20.30 e domenica 30 aprile alle 17.30.

La commedia, condotta da situazioni comiche e talvolta grottesche, è imperniata su un avvocato «azzeccagarbugli» che si trova alle prese con un cadavere senza testa, dapprima come difensore del presunto assassino, poi in veste d'imputato e alla fine... L'avvocato in questione è interpretato da Carlo Fortuna, al quale si affiancheranno sul palcoscenico Elena Viaro, Maurizio Lavagnini, Mario Borri, Giancarlo Pistrin, Alida Biecher, Ondina Stella, Attilio Davia, Gerry Braida e Sandro Davia.

La regia è di Flavio Bergoli. I costumi e la scenografia sono stati curati dalla compagnia.

PARMA — Sono la Francia e l'Unione Sovietica le due ospiti d'onore dell'edizione '89 di «Teatro Festival-Meeting europeo dell'attore» che da domani sera prende il via al Teatro Due di Parma. Fino a sabato 29 aprile spettacoli e convegni ripropongono la città emiliana come postazione di vedetta sull'Europa dei teatri, un'anticipazione già collaudata delle nuove forme di collegamento culturale che potrebbero diventare comuni dopo il '92.

Al suo settimo anno, la manifestazione offre, nella formula dell'incontro internazionale, l'occasione di vedere spettacoli che la provincialità dei circuiti italiani lascia solitamente al di là dei confini. Se fino a pochi anni fa l'iniziativa di Parma e della Compagnia del Collettivo era unica, da quest'anno, sotto le bandiere del «teatro della trasparenza», il festival si collega ad altre rassegne italiane che a partire da maggio si svolgeranno anche a Torino, Prato, Roma. Rispetto alla varietà geografica della scorsa edizione, «Teatro Festival '89» percorre quest'anno due fondamentali itinerari: quello francese, un riferimento ormai costante della manifestazione, e quello sovietico, che, complicata la perestroika, sta diventando una delle realtà produttive più osservate d'Europa. Perno di questa edizione saranno due compagnie, ripetutamente segnalate nei taccuini dei pellegri di teatro che si sono spinti fino in suolo sovietico: il teatro lituano di Vilnius e il teatro Studio Celovek di Mosca. I primi potrebbero ripetere quell'effetto di straordinaria marginalità poetica che produssero lo scorso anno gli ungheresi del Teatro Katona: nessun sobbalzo

sperimentale ma uno scavo profondissimo nella tradizione dell'arte teatrale. Diretti da Eimuntas Nescerius, presentano «Pisrosmi, Pirosmi...» (il 26 aprile) e «Zio Vania» (il 27 e il 28).

I secondi, più popolari nei circuiti della nuova Mosca intellettuale, dimostrano come lo svincolarsi dal conformismo delle società di massa possa passare per tre operazioni: attraverso la celebrazione del vermouth («Cinzano» di Ljudmila Petrushevskaia, va in scena il 25 e il 26). Dalla Francia, oltre a «Rosa» della compagnia Les Matinaux (22 e 23) e a «La nuit les Chats» del Théâtre Overt (26 e 27), il festival propone «One» (il 22 e il 23) di Platone, messo in scena dall'Apra, un'associazione fra una quarantina di artisti, nata per rispondere alle strette del teatro mercantile e che ha trovato subito in Italia una formazione gemella. Segnalabili infine l'allestimento di «Signorina Giulia» di Strindberg con la regia del tedesco Matthias Langhoff (23 e 24) e la ripresa di «Quando incomincia lo spettacolo» della stessa Compagnia del Collettivo (22 aprile).

Mentre la serata d'apertura vede domani in scena, nella cornice lignea del Teatro Farnese, Alan Cluny in «Tricolore Lappen» di Alexander von Humboldt, i pomeriggi dell'intera settimana ospitano i convegni: il primo si affianca alla mostra-mercato dell'editoria teatrale e rimprovera il problema (toccato appena lo scorso anno) del teatro scritto, il secondo affronta, per la prima volta a tre anni dalla morte, la vita e la scrittura di Jean Genet. [Roberto Canziani]

TEATRO: INTERVISTA

Una risata tutta femminile

Solo oggi, al «Verdi» di Muggia, Lella Costa presenta «Adlib»

TRIESTE — Forse sarà «una scontroscia teatralica», quel brivido di malinconia che si annida in lei, come del resto, dicono, un po' in tutti i comici. «Non mi ritengo una persona assolutamente triste, ma do ampio spazio alla riflessione, a un certo modo intimista di vivere la vita». Lella Costa, trentacinquenne, milanese, si racconta così, sul filo di una breve conversazione tenuta in tarda serata.

Al pubblico triestino, Lella Costa presenterà il suo spettacolo «Adlib», che andrà in scena questa sera, alle ore 21, nella sala Verdi di Muggia, che ha da poco inaugurato il suo Spazio Teatro con una minirassegna dedicata al genere comico. «Una spiegazione dello spettacolo — dice Lella Costa — sta nel titolo. «Adlib», che è un'abbreviazione del latino «ad libitum». Ma il verbo «adlib» viene usato dagli americani proprio per indicare l'attività dell'attore solista, entertainer, cabaretista, che ha un certo rapporto con il pubblico, cioè sale su un palcoscenico e racconta delle storie, canta, chiacchiera, recita. E' un tipo di esibizione alla quale io mi rifiuto, perché mi piace confrontarmi con questa dimensione, che non è tanto dell'universo femminile. Nel senso che, se anche in questi anni e, per fortuna, con buoni risultati, sono nate delle donne-comiche, è sempre raro che la donna sia an-

che autrice di quello che va a dire e soprattutto che lo vada a dire in prima persona, che non si nasconda dietro a un personaggio».

Sono frammenti autobiografici? «Diciamo che sono tutte storie essenzialmente vere, raccontate con il gusto della provocazione e dell'ironia. La mia non è certo una comicità fatta di esagerazioni incredibili e nemmeno tanto surreale. Lei è diventata attrice comica per sbaglio o per scelta? «Direi sicuramente per vocazione, anche se credo di non essere una comica pura. Forse sono più sul genere brillante, ironico, e con una grossa tentazione di malinconia. Credo sia una cosa delle donne in generale. Infatti noi donne, anche se normalmente abbiamo un atteggiamento molto positivo, abbiamo i nostri grandi magoni, le nostre lacrime improvvise e inspiegabili, a cui in realtà siamo affezionate».

La comicità coniugata al femminile fatica ad affermarsi? «Credo ci sia ancora un po' di diffidenza, ma allo stesso tempo anche stupore, nello scoprire che le donne sanno ridere e far ridere, per cui sono sempre un po' sopra il rigido quando ti ammirano. Però ritengo che le cose stiano migliorando».

La «Tv delle ragazze» è servita a incorag-

giare la comicità femminile? «Sicuramente. Anche se poi ci sono i rischi: da una parte di ghettizzazione, e dall'altra di fenomeni tipo i fratelli Vanzina, che hanno immediatamente fatto un film, «Le finte bionde», sfruttando il più possibile il cast della «Tv delle ragazze». Lo avevano chiesto pure a me, ma ho rifiutato perché non reputo quello dei fratelli Vanzina, un buon cinema. Sono specialista nell'usa e getta delle mode e questo mi ha un po' spaventata. In realtà, anche all'interno del cast della tv ci sono delle enormi differenze: si va da Angela Finocchiaro, che io personalmente stimo e ammiro moltissimo e considero una straordinaria interprete, a facce nuove, personaggi che sono poco più che macchiette. Francamente a me non è che piaccia tanto, credo che le donne debbano comunque puntare più in alto».

I suoi progetti futuri? «Nella prossima stagione mi piacerebbe tentare una formula nuova, recitare non più da sola ma trovare qualcuno con cui lavorare. Comunque considero il mio elemento naturale il teatro, lo spettacolo dal vivo. Ho lavorato nel film di Nichetti «Ladri di saponette», sono molto contenta, pur avendo avuto una piccola parte, perché il film è molto, molto bello».

[Maria Cristina Vilardo]



Trentacinque anni, milanese, Lella Costa è una delle attrici comiche «emergenti».

Per il mondo bancario, per le assicurazioni,
per il marketing finanziario, per i mercati monetari e borsistici,
per tutti gli investitori e per le nuove realtà operative...

E' Toro Quotidiano.



Dal successo di Milano Finanza, nasce MF,
il quotidiano dei mercati finanziari.

ASSISI ANTIQUARIATO

XVII MOSTRA MERCATO NAZIONALE

UMBRIA FIERE - BASTIA U.

22 APRILE - 7 MAGGIO 1989

ORARIO: FERIALE 10 - 13 / 15 - 19.30 - FESTIVO 9.30 - 20

CASSA
DI RISPARMIO
DI FOLIGNO

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 Tg 1 mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm (14).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg 1 mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (74).
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'agullone. Settimanale di arte, scienze, lettere e spettacolo.
16.00 Video clip. Cartoni animati.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline (XV) Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. Telefilm (15).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almenacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «Splash, una sirena a Manhattan». Regia di Ron Howard. Con Tom Hawks, Daryl Hannah.
22.20 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Notte rock.
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al parlamento. Che tempo fa.
0.15 Laboratorio infanzia.
22.45 Tg 2 Stasera.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.55, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 21.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23, 25.
6: Gr Buongiorno; 6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisciani conduce Radio anche; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Mio figlio Nicola (31), originale radiofonico di M. Di Tili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 16.03: Radiouno per tutti; 17.30: Radiouno Jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, Musicasette; 19.15: Gr1 Sport; 19.30: Motori; 19.25: Ascolta la sua sera; 19.35: Audiodisco; 20.30: Mi racconti una fiaba; 20.30: Serata speciale per il centenario della nascita di Tito, Schina, dirige F. Mannino, canta A. Kraus, musiche di Rossini, Verdi, Flotow, Gounod, Mascagni, Cilea, Donizetti, Wolf Ferrari, F. Mannino, orchestra dell'Accademia musicale italiana; negli intervalli (21.20) Gr1, (ore 21.23) interviste e commenti; 23.05: La telefonata di P. Ci-matti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breva; 16.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport; mondo motori; 20.30:

7.00 Prima edizione.
7.00 Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani e più belli «Matino».
9.00 Matinee al cinema «TU MI HAI SALVATO LA VITA». Regia di Sacha Guitry. Con S. Guitry, L. Marconi, Fernandel.
10.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
10.55 Tg 2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Inglese e francese per bambini.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno e... Con G. Funari.
13.00 Tg 2. Ore tredici.
13.00 Mezzogiorno e...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con L. Rispoli. Oggi sport. Di G. Vasio.
16.30 Tg 2 Flash.
16.35 Imola, automobilismo. G.P. di San Marino, prove cronometrate.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Più sani più belli.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Monlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2. Previsioni del tempo.
20.15 Tg 2. Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta «Serata d'onore».
22.45 Tg 2 Stasera.
22.55 Tg 2 Speciale. Meteo 2.
23.55 Tg 2 Notte.
0.20 Cinema di notte «FUGA NELL'INCUBO» (1983) Regia di Joseph Ruben. Con D. Quaid, M. von Sydow, C. Plummer.

12.00 Invito a teatro. Due atti di Roberto Bracco: «Don Pietro Caruso» e «Notte di neve».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino.
15.30 Ciclismo, Giro di Puglia.
16.00 Milano, equitazione, Coppa del mondo.
17.00 Black and blue.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 anni prima.
20.00 Bloob. Di tutto di più.
20.30 «Duello» fra Gianni De Michelis e Franco Marini: «Licenziare gli statali? Arbitra Giorgio Rossi».
22.15 Il giallo possiede mille occhi. «MANI SPORCHE SULLA CITTA'» (1974) E. Gould e R. Blache. (1.0 tempo).
23.00 Tg 3 Stasera.
23.05 «MANI SPORCHE SULLA CITTA'» (2.0 tempo).
23.50 Tg 3 Notte.



Carlo Verdone (Raidue, 20.30).

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana del programma; 8.45: Un racconto al giorno. «La mia vita con Cinzia» di A. Vivarelli; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, dirige Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.30: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconoviti; 21.03: Hit parade; 23: D. J. mix; 22.30: Gr2 notizie, bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Duecento anni dalla Rivoluzione francese: la scoperta della libertà; di Lucio Villari (4); 11: Musiche di Mozart; 12: Foyer; 14, 17, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese (3); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Oliver Messiaen ciclo di tredici puntate (9); 21.45: Tribuna internazionale dei compositori 1988, indetta dall'Unesco; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturno italiano, programmi culturali, musica e notizie; 23.31: Dove il suono, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juice box; 4.06: Val col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverdetre. Notiziario

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	19/4	20/4	19/4	20/4
Generale	42650	43000	Bastogi Irbis	410 415
Lloyd Ag. risp.	18700	18700	Comau	2920 3120
Lloyd Ag. risp.	18700	18700	Comau Warrant	—
Ras. sp.	30600	30800	Sme	6820 6870
Ras. sp.	30600	30800	Stet	3820 3970
Sa. sp.	20400	20400	Stet Warrant 10*	3480 3510
Sa. sp.	20400	20400	Stet Warrant 9	—
Montedison*	2135	2155	Stet Warrant 8	2980 2980
Montedison risp.*	1212	1229	D. Tripovich	8200 8500
Prelli risp.	3410	3400	Tripovich risp.	3850 3850
Prelli risp. n.c.	3370	3380	Attività immobili.	4320 4450
Bna BPD*	1840	1850	Fiat priv.*	9470 9465
Bna BPD risp.*	2770	2780	Fiat priv.*	6005 6030
Bna BPD risp. n.c.	2810	2810	Fiat risp.*	6090 6060
Fininvest	1485	1490	Gilardini	15800 16200
Fininvest risp.	4620	4700	Gilardini risp.	11200 11500
Fininvest risp. n.c.	3000	3000	Dalmine	347 342
Gerolmich & C	3100	3100	Lane Marzotto	8000 7910
Gerolmich & C	103	102	Lane Marzotto r.n.c.	7700 7750
Gerolmich & C	94	93	Lane Marzotto r.n.c.	5950 6200
G.L. Premuda	2050	2050	Locu	760 750
G.L. Premuda risp.	1450	1450	S.p. pro	850 850
S.P. risp.	2910	2955	Comica Ass	10400 10500
S.P. risp.	2910	2955		
Warrant SIP*	—	—		

PIAZZA AFFARI
E' il nuovo massimo
il merito è di Ras e Generali

MILANO — Un notevole movimento su numerosi titoli minori, accompagnato dalla discreta prova di gran parte di quelli a più larga diffusione, ha consentito alla Borsa di superare il massimo dell'anno raggiunto martedì scorso.

Al progresso della riunione (+0,48%), che ha portato la media delle quotazioni a superare del 4,4% il livello dello scorso 2 gennaio, ha contribuito in modo particolare la ripresa di Ras e Generali, come pure gli strappi registrati da Toro, Asonina e Latina, le ultime due attività scambiate di riflesso alle insistenti indiscrezioni sulla cessione del pacchetto di maggioranza attualmente in mano al gruppo De Benedetti.

Sempre nella scuderia dell'ingegner si sono nuovamente poste in evidenza le Arne Finanziaria che già in apertura sono schizzate a 13.500 lire (rispetto alle 12.000 della precedente chiusura); inevitabile, a questo punto, la momentanea sospensione del titolo per eccesso di rialzo e il conseguente rinvio della chiamata a fine settimana. Molto deboli, viceversa, le azioni della Cartiera di Ascoli e dell'Espresso, mentre le Mondadori sono rimaste pressoché invariate.

Nel gruppo Agnelli le Fiat, dopo un avvio sostenuto che le ha portate a 9.500 lire, hanno poi ribattuto a 9.450 (-0,3%), mentre alle brillanti prove di Comau, Caffaro e attività immobiliari è contrapposta l'accentuata debolezza di Ifi, Sna e Sna Tecnopolmer. Nell'area Ferrovie ancora richieste su Auscheim e Selm, ma in forte contrapposizione la chiusura delle Mondadori. Molto ben seguite Italcable e Italmobiliare (Presenti), Sappem e Sappem Merone (Eni), come pure, nel drappello dei valori dell'Iri, Credito Italiano, Banco di Roma, Sip, Sme, Alitalia, Alver, (+5,4%). Viceversa spunto delle Standa (+4,4%) di Silvio Berlusconi.

La possibilità che iazionista di maggioranza della Mani Cavi possa lanciare un'offerta pubblica di acquisto sulle residue quote in mano a terzi, con la successiva trasformazione delle azioni di risparmio in ordinarie ha poi messo le ali alle rnc che si sono rafforzate rispetto al giorno prima. Forti rialzi hanno inoltre coinvolto Terme Acqui, Schiapparelli, Fochi, Pininfarina, Fidenza Veneta, Ciga rnc, Credito Commerciale, Pacchetti.

Nel tessile l'attività si è continuata a concentrare sulle Sime (+5,4%) e le risparmio di Marzotto e Cantoni. Più discreti l'interessamento sulle De Ferrari, Amg, quanto isolati i ribassi accusati da Bna, Pirellina rnc e Vianini Industriale. La riunione ha in definitiva allargato la schiera degli ottimisti che guardano solo più con fastidio alle vendite obbligate dei fondi di investimento.

Doppiamente, l'indice continuo è progredito di altri tre punti rispetto al definitivo, arrivando a toccare quota 1.047. Sono infatti ulteriormente migliorate, dopo la chiusura, i prezzi di Montedison, Ferruzzi Agricola, Generali, Ras, Toro e molti valori.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

Trieste arrivi	Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
20/4	18.00	18.00	HAMADEH	Istanbul	4
20/4	18.00	18.00	SOCARCONQUE	Monfalcone	62
20/4	19.00	19.00	BAYARD	Zara	26
20/4	20.00	20.00	AGELIK K.	Corfu	51 (17)
20/4	22.00	22.00	SOLIN	Napoli	50 (10)
20/4	22.00	22.00	NOR OBO 5	P. Noie	rada
20/4	6.00	6.00	MOBIL ASTRAL	Fos	Siot 3
20/4	6.00	6.00	PACIFIC TRADER	Fiume	38
20/4	6.00	6.00	NUOVA LLOYDIANA	mare	Arsen.
20/4	6.00	6.00	OPATUA	Zara	Scolo (B)
20/4	6.00	6.00	HRVATSKA	Capodistria	Scolo (L. A)
20/4	6.00	6.00	BODROG	Venezia	Parisi
20/4	12.00	12.00	KYRINKOS	Banias	rada/Siot
20/4	18.00	18.00	RUZHANY	Ismaia	Ad (8)
20/4	18.00	18.00	KRITISSA	Novorossisk	rada/Siot
20/4	24.00	24.00	NISSA AMORGOS	Biaja	rada/Siot

partenze	Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
20/4	18.00	18.00	MALU	Frigomar	Trapani
20/4	18.00	18.00	SAMMANI	3	Samsun
20/4	19.00	19.00	RIEKA	36	Fiume
20/4	20.00	20.00	AGELIK K.	14	Corfu
20/4	20.00	20.00	NUOVA LLOYDIANA	ordini	—
20/4	22.00	22.00	PALLADIO	26	Zara
20/4	24.00	24.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ashdod
20/4	6.00	6.00	ELFAWAT	Siot 3	ordini
20/4	13.00	13.00	HAMADEH	4	Izmir
20/4	13.00	13.00	BAYARD	51 (17)	Pireo
20/4	13.00	13.00	BALTIK	39	Capodistria
20/4	13.00	13.00	SOLIN	50 (12)	Capodistria
20/4	13.00	13.00	RUZHANY	49 (8)	ordini
20/4	13.00	13.00	ZAVO SIDERO	32	ordini

NONFALCONE

Navi in porto
Puffi, maitese, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; VISHVA SPOHGA, Indiana, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza; LEFKAS ISLAND, hondurega, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; VELIKIJ USTYUG, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marinese.

navi in arrivo

VORLUTA, sovietica, da Kaliningrad, carico 3000 tonnellate di tonello, banchina 3 Portorosega, agenzia Marinese; LIT, tedesca occidentale, e carico caolino, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

RUBICONE, italiana, per Chioggia, carico cemento, agenzia Cattaruzza; SOCARSEI, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza; ZOLA, jugoslava, vuota, per Rijeka.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1044 (+0,48%)
Nuovo record dell'anno a piazza Affari. Il mercato ha ripreso dopo la flessione di mercoledì, con buoni scambi su numerosi titoli. Rinviate per eccesso di rialzo le Amf.

Borsa di Milano (20.4.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abb. Tecnomas	2540	0	0,0	1590	2555	2,8	3,1	—
Abellie	117400	275	0,2	95900	119000	1,1	1,3	20,5
Acq. De Ferrari	8700	200	2,4	6750	8700	15,9	1,4	53,5
Acq. De Ferrari rnc	3305	55	1,7	2178	3305	5,1	3,9	20,3
Acq. Marzotto	684	14	2,1	405	741	1,3	0,0	18,0
Acq. Marzotto rnc	491	0	0,0	246	538	0,2	0,0	—
Acq. Marzotto rnc BPD	435	-3	-0,7	210	485	-1,4	0,0	10,1
Aedes	15460	-20	0,1	12800	15490	1,0	0,8	43,3
Aedes rnc	6630	-10	-0,2	5560	6680	1,0	5,1	18,6
Aeritalia	3360	1	0,0	2910	3370	3,7	2,5	15,2
Aeritalia Warrant	549000	14000	-2,5	470000	555000	5,4	0,0	—
Alitalia	2100	24	1,2	2010	2110	0,2	4,0	49,0
Alitalia priv.	1250	-9	-0,7	1230	1440	2,5	6,5	30,1
Alitalia rnc	1235	1	0,1	1180	1295	0,7	0,0	28,9
Alvar	9499	489	5,4	8500	9500	9,7	3,2	19,4
Altezza	40200	-50	-0,1	35810	41885	-0,4	0,9	66,5
Alleanza rnc	38200	200	0,5	35990	38500	1,9	1,2	63,2
Alleanza rnc	11900	0	0,0	8450	11900	19,0	4,3	14,9
Am. Fin. rnc	5200	0	0,0	3460	5200	15,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5185	84	1,6	5050	5790	0,1	5,0	14,1
Assitalia	15700	50	0,3	15050	17200	1,2	1,0	45,1
Attiv. Immobiliari	4450	120	2,8	4000	4450	9,1	3,6	23,5
Auscheim	2356	36	1,6	1840	2356	12,2	5,5	4,5
Auscheim rnc	2170	0	0,0	1590	2240	9,0	7,1	4,1
Auscheim rnc	10000	10	0,1	9300	12275	5,3	1,4	40,1
Autosud	2446	31	1,3	2730	2446	2,1	1,1	30,2
Ausonia 1-7-88	2280	50	2,2	2050	2280	0,0	—	—
Autosud 1-7-88	17990	90	0,5	12010	18000	7,7	2,5	33,2
Autosud rnc	1260	5	0,4	1200	1300	0,1	6,3	13,8
Aviv Finanziaria	8330	-140	-1,7	6400	8470	1,2	1,4	11,6

B	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Banca Agr. Mil.	14020	10	0,1	11550	14290	0,1	3,6	16,6
Banca Catt. V.	5970	-20	-0,3	4605	6050	-0,4	3,5	12,4
Banca Catt. V. rnc	3360	0	0,0	2805	3360	3,1	6,5	7,0
Banca Com. It.	4200	-38	-0,9	4201	4340	-0,2	4,3	14,9
Banca Com. It. rnc	3750	0	0,0	2755	3865	0,0	5,6	13,3
Banca Manasud	1372	33	2,5	1160	1386	4,1	2,2	23,7
Banca Mercantile	11200	150	1,4	8780	11500	0,1	4,1	47,1
Banca Naz. Agr.	12800	20	0,2	8470	10800	-8,7	1,6	45,4
Banca Naz. Agr. risp.	5405	-195	-3,6	4551	6810	-6,8	3,2	21,7
Banca Naz. Agr. rnc	2642	-3	-0,1	1894	2670	2,0	7,0	10,6
Banca Toscana	5035	35	0,7	4295	5195	1,1	7,0	10,6
Banco Chivari	5000	0	0,0	3700	5540	-1,8	5,7	10,1
Banco Lariano	4160	1	0,0	3690	4320	-0,2	5,5	9,7
Banco Napoli rnc	15750	60	0,4	14600	15990	1,3	6,9	21,3
Banco Roma	9640	240	2,6	7070	11100	5,4	7,0	10,6
Banco Sardegna rnc	11850	-40	-0,3	9640	11990	0,5	7,6	7,2
Bastogi	418	5	1,2	292	418	0,0	4,6	—
Benetton	11340	90	0,8	10200	11490	1,5	5,3	12,8
Bnl rnc	13500	-300	-2,2	12010	14490	1,6	6,0	6,2
Boero Bartolomeo	8721	21	0,2	6750	8895	0,1	1,1	30,2
Bonifazi Ferrarini	26480	-50	-0,2	23350	26800	1,2	1,1	30,2
Bonifazi Sella	42200	-790	-1,8	38500	42650	-2,9	0,5	18,1
Bonifazi Sella rnc	11720	70	0,6	9450	13200	-0,7	4,3	11,6
Breda	5245	5	0,1	4320	5251	2,8	4,8	13,8
Brioschi	1300	15	1,2	715	1381	-1,5	0,0	—
Budon	3545	-35	-1,0	2530	3580	5,2	4,8	17,6

Caffaro	1303	73	5,9	1051	1303	5,2	3,5	10,1	Magnani
Caffaro risp.	1270	33	2,7	1075	1270	4,3	3,9	9,8	Masone
Calcestruzzi	104600	-10	-0,0	100000	104600	-2,2	2,1	1,7	Manifattura
Calcestruzzi rnc	3649	39	1,1	3171	3700	1,6	1,6	16,3	Manif. C. C.
Cam. Finanziaria	3350	-25	-0,7	2187	3380	0,3	6,6	6,0	Manif. C. C.
Cantoni ITC	6480	-10	-0,2	5300	6480	7,8	3,4	4,8	Manif. C. C.
Cantoni ITC risp.	5580	170	3,1	4480	5580	5,5	6,3	4,0	Manif. C. C.
Cart. Ascoli	7100	-180	-2,6	5900	7100	-2,3	2,9	13,9	Marangoni
Cart. Binda-DeMedici	2038	18	0,9	1543	2112	-3,5	2,2	22,6	Mazzotto
Cart. Binda-DeMedici risp.	14340	245	1,7	12800	14400	2,5	3,8	9,9	Meccanica
Cart. Binda-DeMedici rnc	12100	-100	-0,8	9700	12300	0,8	8,2	8,4	Milano
Cart. Binda-DeMedici risp. n.c.	4100	3	0,1	3400	4100	1,1	1,1	1,1	Milano
Cement. Barletta	8050	-80	-1,0	7580	8775	-0,1	4,7	8,5	Milano
Cement. di Augusta	4650	-135	-2,9	4150	4650	-2,6	6,5	7,3	Milano
Cement. di Sardegna	6125	-25	-0,4	5760	6400	2,9	6,5	7,2	Milano
Cement. Merone	4690	10	0,2	4090	4690	3,5	3,2	12,9	Milano
Cement. Merone rnc	3190	0	0,0	2680	3255	3,2	5,8	8,5	Milano
Cement. Siciliana	8240	-9	-0,1	7650	8804	3,0	6,7	8,9	Milano
Cement. Sime	3530	-10	-0,3	3368	3680	2,2	5,1	15,7	Milano
Ciga	2740	40	1,5	2400	2740	1,2	1,2	1,2	Milano
Ciga rnc	2327	-17	-0,8	1535	2327	1,2	5,4	—	Milano
Cir	5775	-3	-0,1	5360	6100	0,2	3,2	32,7	Milano
Cir risp.	5700	0	0,0	5245	5910	0,3	2,6	32,2	Milano
Cir rnc	2480	0	0,0	1875	2500	1,2	6,9	14,0	Milano
Colide	6010	-30	-0,5	4500	6040	-0,3	9,3	11,4	Milano
Colide risp.	5950	62	1,1	5390	6070	0,2	1,5	—	Milano
Colide rnc	1970	24	1,2	1589	1949	3,3	4,9	—	Milano
Cogefar	5380	0	0,0	4750	5550	-0,3	3,3	13,9	Milano
Cogefar rnc	2740	-10	-0,4	2500	2887	1,5	7,1	7,1	Milano
Cornau	3121	20	0,6	2560	3121	10,1	4,0	23,0	Milano
Cordette Ace. Torino	8950	250	2,9	6880	9300	4,1	1,8	60,5	Milano
Credito Commerciale	2000	52	2,6	1890	2000	5,8	2,1	1,2	Milano
Credito Fondiario	5640	140	2,5	3932	5640	5,0	3,5	8,3	Milano
Credito Italiano	2030	25	1,2	1615	2090	9,1	3,7	23,5	Milano
Credito Italiano rnc	1905	5	0,3	1515	1955	2,4	4,7	22,0	Milano
Credito Lombardo	3595	75	2,1	2560	3685	1,5	4,5	20,9	Milano
Credito Varesino	4070	Varesino	-30	-0,7	3060	4070	1,2	1,2	Milano
Credito Varesino rnc	2250	-161	-6,7	2040	2690	-8,5	7,1	10,3	Milano
Cucinini	2345	-51	-2,1	1805	2490	-1,3	0,0	10,6	Milano

MEZZO PUNTO A SORPRESA (4,5)

Bonn alza i tassi

Il marco recupera terreno, Wall Street scivola

FRANCOFORTE — Con una decisione che ha colto di sorpresa i mercati finanziari internazionali, la Bundesbank ha annunciato l'aumento del 4 al 4,5 per cento del proprio tasso di sconto e del 6 al 5,5 per cento del tasso Lombard. La banca centrale tedesca ha motivato questa decisione, che ha effetto da oggi, con l'espansione della massa monetaria nazionale, giudicata eccessiva rispetto agli obiettivi di stabilità perseguiti.

La manovra monetaria avviata dalla Repubblica federale tedesca si è riflessa immediatamente in tutti i Paesi dell'area del marco. Le autorità monetarie di Olanda e Austria hanno infatti deciso di aumentare anche loro di mezzo punto i tassi di riferimento che sono così saliti rispettivamente al 5,5 per cento e al 5 per cento. Un rialzo di mezzo punto del tasso di sconto è stato deciso anche dalla Danimarca dove è stato portato al nove per cento. La manovra in atto in Europa ha per ora avuto effetti contenuti sui rapporti di cambio tra la lira e le principali valute. Il marco viene comunque indicato nel tardo pomeriggio intorno alle 735 lire con-

tro le 733,255 lire del «fixing» (dove era rimasto stabile rispetto al giorno precedente), mentre la quotazione del dollaro è «scivolata» di quasi dieci lire (dalle 1365,025 del «fixing» a circa 1356 lire).

La decisione della Bundesbank, come detto, ha colto di sorpresa gli operatori, secondo i quali la tendenziale crescita dell'inflazione sembra essersi concentrata tra i vari partner europei.

Per quanto riguarda le possibili ripercussioni sulla lira, gli esperti osservano che il rapporto con il marco è molto più favorevole rispetto a qualche mese fa e che un piccolo cedimento della lira non dovrebbe comportare pericoli di aggiustamento delle parità di cambio. La decisione della Bundesbank ha avuto subito ripercussioni negli Usa. A New York il marco si è impennato a 1,844 dopo aver aperto a 1,761, mentre a Wall Street l'indice Dow Jones degli industriali, che aveva aperto in rialzo di 6,05 punti su un nuovo record dal dopo-crash (2392,96 punti), ha ceduto rapidamente terreno con una flessione di 23,64 punti, in un mercato molto nervoso.

FORSE ENTRO L'ANNO Presto la lira pesante

Conclusa la discussione generale

Le «lire nuove» potrebbero essere in circolazione, insieme alle «vecchie» già da quest'anno. La Commissione Bilancio e Tesoro della Camera ha infatti concluso ieri la discussione generale, dopo la relazione di Nino Carrus (Dc) sul provvedimento del governo che istituisce la «lira nuova» abbattendo tre zeri da quella attualmente in circolazione. Il provvedimento passa ora all'esame del comitato ristretto.

Sui tempi di entrata in vigore della nuova moneta il sottosegretario al Tesoro, il socialista Maurizio Sacconi, ha espresso ottimismo sostenendo di sperare che si possano avere le lire nuove già prima del '90 perché «appena sarà approvata la legge, si comincerà a battere moneta in lire nuove. Poi per un certo periodo avranno corso legale sia quelle nuove che quelle attuali». A confortare il suo ottimismo Sacconi ha ricordato che

«in Commissione si procederà rapidamente perché c'è l'unanime giudizio di tutti i gruppi sull'opportunità di questo provvedimento, sollecitato anche dalle autorità monetarie». La stessa Commissione sta contestualmente esaminando un altro provvedimento, con primo firmatario il democristiano Carlo Fracanzani, per l'introduzione graduale dell'Ecu come moneta corrente. C'è tuttavia il problema se l'iter di questa proposta debba procedere parallelamente o separatamente a quello sulla lira nuova. Secondo Sacconi questa divisa «potrebbe essere utilizzata solo in veste di moneta estera». In particolare il sottosegretario al Tesoro ha detto che se questi limiti andranno bene, non ci saranno problemi, «altrimenti sarebbe opportuno che il provvedimento per la lira nuova proceda per conto proprio».

ASSEMBLEA

Mondadori: ecco i dati

Costerà 555 miliardi l'operazione di acquisto dell'Espresso

MILANO — Grande sfilata di cifre e del Gotha dell'editoria italiana ieri a Segrate per celebrare l'ingresso di Carlo Caracciolo di Castagneto come presidente (secondo la richiesta di Carlo De Benedetti) ed Eugenio Scalfari come consigliere nei vertici della casa, che con l'acquisizione del gruppo Repubblica-Espresso prevede di realizzare per quest'anno un giro d'affari consolidato di 2.416 miliardi.

«Questa nostra è stata un'operazione esemplare — ha ricordato Scalfari — perché abbiamo "spalmato" il premio di maggioranza su tutti gli azionisti». Insomma un'operazione trasparente sulla carta, ma, come un delicato intervento a cuore aperto, con risvolti ancora imponderabili e tutti da scoprire. Intanto ieri si è appreso qualcosa di più preciso sulle quote dell'Editoriale L'Espresso cedute direttamente da Caracciolo e da Scalfari alla Mondadori. Circa il 35 per cento il primo e circa il 12 per cento il secondo, che con le quote di alcuni amici dei due editori porta il totale del pacchetto venduto al 51,84 per cento. Qualcosa si è perduto per strada rispetto al 53,2 per cento comunicato la settimana scorsa. «C'è stato in-

Carlo Caracciolo (foto) ed Eugenio Scalfari sono stati cooptati nel vertice della casa editrice rispettivamente come presidente e consigliere. Per il direttore di «Repubblica» l'operazione «è stata esemplare perché abbiamo "spalmato" il premio di maggioranza su tutti gli azionisti». Chiariti ulteriori particolari sulla fusione.



dubbitamente un errore», ha concesso con nonchalance il principe Caracciolo. Probabilmente alcuni azionisti di minoranza del blocco Caracciolo-Scalfari si sono fatti indietro all'ultimo momento per ridurre il carico fiscale su cospicue plusvalenze, preferendo probabilmente una vendita anonima sul mercato borsistico che una cessione siglata con tanto di firma. Infatti l'Editoriale L'Espresso è tuttora quotato al listino e forse nemmeno sparirà dalla Borsa dopo il perfezionamento dell'Opa (Offerta pubblica d'acquisto). «L'Opa scatterà tra alcune settimane — ci ha detto Luca Formenton, da ieri vicepresidente della Mondadori (nei cui consigli sono entrati anche Corrado Passera, braccio destro di De Benedetti, e

Marco Mondadori, cugino di Luca) — e dopo potrebbero restare ancora in circolazione le azioni da consentire il proseguimento della quotazione». In questa ipotesi il gruppo acquisirebbe un'altra società quotata in Borsa e ridurrebbe l'impegno finanziario dell'operazione. A questo proposito ieri il presidente uscente Sergio Polillo ne ha puntualizzato i costi come richiesto dalla Consob, martedì scorso. L'esborso complessivo è stato valutato in 555 miliardi di lire da versare tra ieri e il termine dell'Opa. Una tranche di 393 è così andata a Caracciolo e Scalfari. Al resto farà fronte la liquidità attualmente in cassa (circa 160 miliardi) e quella di quest'anno valutata di pari importo. Quanto servirà ancora verrà reperito con l'in-

debitamento e non con un aumento di capitale. Scalfari ha anche chiarito la disparità di trattamento tra le azioni Espresso sue e di Carlo Caracciolo (pagate 25.500 lire) e quelle dei piccoli azionisti chiamati all'Opa (ciascuna delle quali verrà pagata 15.500 lire più 2,2 azioni della Cartiera di Ascoli). «Le modalità sono diverse anche perché Carlo ed io partecipiamo anche all'azionariato della Mondadori. In pratica un terzo della liquidità incassata da noi due andrà nell'acquisto sul mercato del 10 per cento di Mondadori e un altro terzo nell'acquisto a termine di azioni della Cartiera di Ascoli, che da qui al 1.º gennaio 1991 potrebbero salire ma anche scendere». Al di là dei capricci della Borsa la Ascoli, comunque, dovrebbe divenire un «pez-

zo» importante del gruppo. «Repubblica potrebbe venire acquistata dalla Cartiera — ha ammesso Caracciolo — e la Cartiera diventerebbe «Repubblica». E le attività industriali della Cartiera? Si stanno studiando iniziative comuni con alcuni grandi del settore internazionale. La Ascoli intanto dovrà lasciare un aumento di capitale gratuito da 30 a 50 miliardi per far fronte ai termini dell'operazione e successivamente un secondo per ora non ancora quantificabile e «in base ai risultati dell'Opa», come ha detto Fossati. Le vicende finanziarie di ieri hanno un po' rubato la scena ai risultati operativi della casa di Segrate annunciati nell'assemblea di bilancio, il fatturato consolidato ha raggiunto 1.495,2 miliardi (+12,3 per cento), mentre l'utile netto consolidato del gruppo ha toccato 103,5 miliardi (101,3 nel 1987). L'assemblea ha deliberato la distribuzione, a partire dal prossimo 17 maggio, di un dividendo di 400 lire per azione privilegiata e di 380 lire per l'ordinaria (l'anno scorso i dividendi erano stati, rispettivamente, di 370 e 350 lire).

I PORTUALI GENOVESI SI RIBELLANO ALLA CGIL

Nasce il cobas dei camalli

Dall'inviato
Maurizio Maltini

GENOVA — L'assemblea dei portuali (4 voti contrari e 2 astenuti su 2136 presenti), ha sancito ieri mattina la spaccatura con la Cgil. I camalli non si sentono più rappresentati da un sindacato che «non ha saputo difenderli» e che «ha firmato, nonostante il parere contrario della Casse, gli accordi di mercoledì notte».

Anzi, per usare un'espressione del console Batini, si sentono «profondamente traditi, perché è come se avessimo dato dei soldi a qualcuno perché ci comprasse un cappotto e quello se li fosse giocati». Come immediata conseguenza della revoca del mandato, la Compagnia dei portuali ha deciso di rifiutare «nel merito e nei contenuti» l'accordo sottoscritto dai sindacati e di farsi rappresentare d'ora in poi solo dal proprio consiglio dei delegati. In pratica, è come se i camalli — sia pure in una «fase provvisoria» — si fossero costituiti in sindacato autonomo. L'assemblea dei portuali ha anche deciso di tornare al lavoro da lunedì prossimo, «in quanto i cento e più giorni di sciopero finora attuati erano stati indetti dal sindacato e noi non vogliamo indurci altri». Il lavoro, però, riprende-

Sostengono: «Ci sentiamo traditi

dalla firma di questo accordo».

Tornano a lavorare, ma secondo

regolamento: il porto si bloccherà

«secondo regolamento», ovvero rispettando al massimo «le norme ambientali, igieniche e di sicurezza». Già altre volte i portuali hanno applicato questo tipo di protesta: nella pratica — lo si chiama o meno «sciopero bianco», o «boicottaggio», o semplice «esercizio dei propri diritti» — il lavoro nel porto si è quasi totalmente bloccato.

La firma dell'accordo di mercoledì notte da parte della Cgil, nonostante il parere contrario dei portuali, segna così una svolta che a Genova viene definita addirittura «storica». Qui la Camera del lavoro nacque sulle banchine. E non è mai accaduto dall'inizio del secolo che i portuali non fossero la «punta di diamante» in tutte le manifestazioni operaie. Dal punto di vista della funzionalità del porto, però, le firme degli accordi di Roma e di Genova, i cento giorni di

sciopero, è come se non fossero mai esistiti. Non si lavorava prima e non si lavorerà mai stato accolti con simpatia — è da mercoledì notte vietato anche ai sindacalisti della Cgil quelli che loro stessi hanno eletto.

Paride Bettini (ex pugile e oggi console) e i suoi quattro vice (il socialista Fusaro e i comunisti Mangini, Zuccolini e Pezzolo), possono avere anche idee contrastanti dal punto di vista politico, ma diventano una cosa sola quando si parla della Compagnia. Sono sicuri che i decreti Prandini nascondano vizi di forma e che la magistratura dovrà prima o poi «mandarli a fondo». Sono anche convinti che «la città dovrà prima o poi riordersi» e riconoscere che «i camalli avevano ragione». Si sentono gli unici veri difensori del lavoro sulle banchine, i soli che non cadono «nel trabocchetto del ministro e che sono capaci di evitarlo».

in questi giorni per una diminuzione del lavoro di almeno il cinquanta per cento. Eppure, mai più soli di oggi, i camalli sono convinti di avere ragione. E l'hanno ripetuto, ieri pomeriggio, a dimostrazione che questa vertenza è tutt'altro che alla fine, quando finalmente ci hanno permesso di entrare nella palazzina di San Benigno: il «bunker» — secondo una definizione corrente nel porto, dove i giornalisti non sono mai stati accolti con simpatia — è da mercoledì notte vietato anche ai sindacalisti della Cgil quelli che loro stessi hanno eletto.

Dal punto di vista ideologico, i sindacalisti genovesi rimproverano i camalli di aver trasformato il concetto di «classe» in quello di «casta». Ovviamente privilegiata. Dal punto di vista sindacale di non tener conto delle esigenze di tutti gli altri lavoratori, almeno quelli iscritti alla Cgil, che operano nell'industria. Dal punto di vista economico, infine, Genova intera li detesta perché hanno messo in ginocchio l'economia della città e tutti — perfino i poy-express — si lamentano



FLASH

Un esposto di azionisti

MILANO — Non piace ai piccoli azionisti il nuovo assetto della Scotti, la finanziaria immobiliare rilevata dalla Sasea di Florio Fiorini. In un esposto alla Consob, essi osservano che la società si trova «nelle mani di finanziere senza tradizione immobiliare, più attenti alla compravendita che alla gestione delle aziende».

L'offerta della Cise

MILANO — Nel giro di pochi giorni tutti i sottoscrittori degli oltre 8,7 milioni di quote del fondo Europrogramme riceveranno dalla Cise Spa, che possiede l'intero pacchetto azionario della Iri Interinvest (la società di direzione del fondo) l'offerta a sottoscrivere a titolo gratuito la totalità del capitale della stessa Cise. L'operazione è stata approvata dal consiglio di amministrazione della società.

Macif, intesa con la Unipol

BOLOGNA — La Unipol, la compagnia d'assicurazione della lega delle cooperative (mille miliardi la raccolta premi 1988), ha firmato un accordo di collaborazione tecnica e societaria con la Macif, la prima compagnia in Francia del ramo auto, con una quota di mercato del 13 per cento e un incasso premi globale 1988 di sette miliardi di franchi (1500 miliardi). L'accordo firmato dai presidenti Enea Mazioli e Jacques Vandier — spiega una nota dell'Unipol — prevede lo scambio di informazioni ed esperienze, di pubblicazioni, di tariffe, di materiale per la formazione; la possibilità di attuare, con scambi d'affari, le direttive Cee sulla coassicurazione comunitaria; l'analisi delle implicazioni derivanti dalla liberalizzazione delle prestazioni assicurative nella Cee, con lo studio delle misure più appropriate da adottare.

ASSEMBLEE

Aumenti di capitale per Sip e Pirellina

MILANO — Giornata di assemblee e aumenti di capitale per Sip (che deve ancora deciderlo) e Pirellina (che lo farà scattare a giorni). La scelta della Sip, è emerso in un breve incontro con i giornalisti del presidente, Michele Giannotta, e del vicepresidente e amministratore delegato, Paolo Benzioni, al termine dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio del 1988.

«E' solo un'esigenza che pongo — ha specificato Benzioni — e che richiede decisioni di gruppo. Da tre anni il nostro capitale sociale è fermo a 3,4 miliardi e un'impresa come la nostra ha bisogno di un costante coinvolgimento degli azionisti. Ritengo inoltre che si dovrebbe allargare il ventaglio dei titoli che la società offre sul mercato». Benzioni ha anche sollecitato la ristrutturazione delle tariffe per risolvere una situazione «di sperequazione tra tariffe urbane e tariffe interurbane. Non dimentichiamo — ha osservato — che per quelle urbane i nostri canoni sono in alcuni casi il 50 per cento rispetto a quelli di alcuni Paesi europei».

L'assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo pari a quello dell'esercizio precedente, di 140 lire per le azioni ordinarie e di 180 lire per quelle di risparmio. L'utile conseguito è di 486 miliardi (489 nell'87). Nell'88, «un anno — ha detto Benzioni — di risultati chiaramente positivi», la Sip ha registrato un fatturato di 13.376 miliardi, l'1,2 per cento in più sull'anno precedente. Gli abbonati sono cresciuti del 5,2 per cento, consentendo il superamento del traguardo dei 20 milioni di utenti, mentre la densità telefonica è passata da 48,9 a 51 apparecchi per ogni 100 abitanti. Accanto al telefono si stanno diffondendo sempre più nuovi servizi, come il radiomobile e il fac-simile: nell'88 sono stati installati 92 mila nuovi fax, con un incremento del 93 per cento sull'87, e 34 mila telefoni in auto, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Sempre nell'88, il margine operativo lordo è stato di 6.779 miliardi (+17%); gli oneri finanziari sono scesi, in rapporto al fatturato, dal 13,6 al 12,1 per cento.

Significativo è stato l'impegno della Sip nel Mezzogiorno, dove nell'88 sono stati effettuati investimenti pari al terzo del totale, mentre i nuovi abbonati hanno registrato un incremento di 400 mila unità, pari al 41 per cento del totale nazionale. Anche nella qualità del servizio il 1988 ha registrato miglioramenti: i tempi di evasione delle domande per abitazioni sono scesi da 3,9 a 2,2 mesi, quelli di riparazioni da 17,8 a 16,2 ore.

La Sip prevede di investire 30.450 miliardi entro il 1992, di cui 7.800 entro l'89. Tra i principali obiettivi c'è quello di raggiungere, alla fine del periodo, la densità di 42 abbonati per ogni 100 abitanti, un tempo di allacciamento due settimane per la quasi totalità delle domande, la ripartizione del 95 per cento dei guasti entro il giorno successivo della segnalazione. Aumento di capitale in tempi strettissimi, rafforzamento del patto di sindacato e probabile quotazione entro l'anno anche per la Pirelli Tyre ad Amsterdam e a Londra. L'assemblea di bilancio della Pirelli e C. ha fornito l'occasione a Leopoldo Pirelli per annunciare importanti sviluppi per il gruppo. «Dalla metà del mese prossimo verrà avviato un aumento di capitale a pagamento che porterà nelle casse della «Pirellina» 146 miliardi di denaro fresco».

Avvalendosi di una delibera approvata il 29 aprile '87, il consiglio di amministrazione ha previsto l'emissione di 24,4 milioni di azioni, da nominali 1000 lire e godimento 1-gennaio '89, con un sovrapprezzo di 9000 lire. L'offerta prevede l'assegnazione di una azione ordinaria ogni 10 azioni ordinarie, o di risparmio o obbligazioni convertibili. Il sovrapprezzo risulterà inferiore al prezzo medio (7640 lire) dell'ultimo trimestre borsistico. Favorito da un consorzio di garanzia guidato da medesima banca l'aumento di capitale è finalizzato «a sostenere i piani di sviluppo delle controllate e collegate (Milano Centrale mutui, Leasing e per l'immobiliare Iaci) prevedendo anche un utilizzo per possibili aumenti di capitale».

IDEE AL VOSTRO DENARO

11,50% - 12%

LIRE CENTOMILA PAGABILI A VISTA AL PORTATORE

IL CASSIERE

BANCA D'ITALIA

L'11,50% e il 12% sono i rendimenti lordi (10,06% e 10,50% al netto della ritenuta fiscale del 12,50%) assicurati — per tutto il periodo di vincolo di 18 e 24 mesi — a chi investe in CERTIFICATI DI DEPOSITO EFIBANCA.

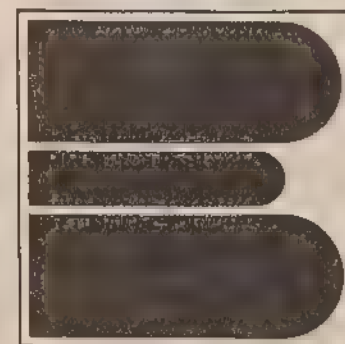
I titoli EFIBANCA si sottoscrivono senza alcuna spesa o commissione agli sportelli delle banche incaricate, in particolare presso:

- Banca Nazionale del Lavoro
- Banca Popolare di Novara
- Banca del Friuli

dove otterrete tutta l'assistenza e le informazioni necessarie.

Per ulteriori dettagli sulle opportunità di investimento offerte da EFIBANCA rivolgetevi all'Ufficio di Rappresentanza di PADOVA, piazza G. Salvemini 2, tel. 049/8753531, CAP 35131.

EFIBANCA



Sede: Roma

Filiale: Milano

Uffici di Rappresentanza: Bologna - Padova - Torino

Agnelli auspica per l'auto una politica più europea

PARIGI — La cooperazione tra i costruttori automobilistici a livello europeo, accordi tra i governi per una politica europea dell'auto e la disponibilità dei giapponesi ad accordi con gli europei sono stati auspicati da Umberto Agnelli, intervenuto nella sua veste di presidente della Fiat-Auto e del «Cmc» (Comité des constructeurs du marché commune), ieri a Parigi, nella giornata finale dell'assise mondiale dell'automobile. Agnelli ha ricordato il «rapporto d'orientamento» presentato nell'incontro parigino, se-

condo il quale nell'anno duemila il mercato mondiale assorbirà annualmente 15 milioni di auto in più, e sostenuto che, in questa prospettiva «si apre un'opportunità di sviluppo ordinato». Ciò significa, per Umberto Agnelli, che i costruttori dovranno essere capaci «di cooperare sul piano del business e su quello delle strategie comuni da adottare verso l'estero», senza «restare ancorati» a una concezione nazionalistica. «Significa — ha proseguito — che i governi si rivelino capaci di accordarsi su una

politica europea dell'auto e che, da parte dei giapponesi, non si continui a perseguire una logica e un atteggiamento da conquista economica del mondo». Al contrario, secondo Umberto Agnelli, i costruttori nipponici si dovrebbero mostrare «concretamente disponibili» a veri accordi commerciali con l'industria europea, a cominciare dal settore della componentistica per prodotti con sbocco sui mercati e sui mercati terzi. Agnelli ha poi preannunciato «interventi di autotutela, magari nazionali».

RCAUTO

La deregulation tariffaria è solo la prima mossa

Intervista di
Francesco Colonna

PIRELLA — «Il ministro Battaglia dovrebbe, tra brevissimo tempo, con un suo decreto, introdurre la concorrenza nelle tariffe per la Rcauto. Ma secondo me questo è solo il primo passo». A parlare così è Antonio Marotti, avvocato, consigliere di amministrazione dell'Ina e consulente del ministro Battaglia per le questioni assicurative. Cosa vuol dire?

«Partiamo dall'inizio. Con la sua iniziativa il ministro fisserà le regole per la concorrenza nella fascia dei carichi. Cioè le compagnie potranno sfidarsi sul mercato abbassando i loro costi, cioè provvigioni, pubblicità, struttura burocratica. In pratica una concorrenza sul trenta per cento della tariffa. Naturalmente dovrà essere «nap», l'organo di controllo delle assicurazioni, ad accertare la plausibilità della tariffa per non correre il rischio di una concorrenza folle al ribasso».

Per il futuro?
«Credo che si debba arrivare a personalizzare la tariffa come avviene altrove, in

Bisogna introdurre la concorrenza

anche sulla parte dei costi

(70 per cento) necessari a coprire

il puro rischio assicurativo

Gran Bretagna per esempio, dove contano le informazioni sul cliente. Quindi prima o dopo dovremo anche noi arrivare a questo. Vorrà dire introdurre la concorrenza anche sulla parte di tariffa destinata a coprire il puro rischio assicurativo, cioè sul restante settanta per cento».

Tuttavia la liberalizzazione dei mercati europei è sempre più vicina. Come potrà adattarsi la compagnia inglese alle regole italiane?
«Molto semplicemente farà ricorso agli organi della giustizia europea contro quello che in Italia si configura come un cartello di compagnie che impedisce la concorrenza. Tenga presente che comunque la tariffa identica per tutti produce inefficienza, lentezza di rimborsi e

prezzo più elevato. Così si spiegano anche le richieste di aumenti del 19 per cento». **Però dopo anche la eventuale liberalizzazione le compagnie potrebbero mettersi d'accordo sotto un nuovo e volontario cartello.**
«C'è il rischio. Ma quale compagnia efficiente sarà disposta a accettare accordi con chi efficiente non lo è».

Le compagnie come hanno giudicato le intenzioni del ministro?
«Non mi sembra male. E' ovvio che è d'accordo la compagnia efficiente mentre quella piccola o quella eccessivamente burocratica preferisce le tariffe uguali per tutti».

Dobbiamo però ricordare che gli assicurati non pagano solo la tariffa ma anche

una quota per il Fondo di garanzia per le vittime della strada.

«E' vero. E' il due per cento della tariffa. Non solo, gli assicurati pagano anche la Sogifea tramite le quote per il furto, l'incendio e altro che non sia la copertura del rischio per la responsabilità civile. Cioè gli assicurati salvaguardano contratti e dipendenti delle aziende assicurate di liquidazione coatta».

E' giusto?
«Direi proprio di no. Non si capisce perché debbano essere tutelati con denaro pubblico dirigenti e agenti di compagnie liquidate che certamente hanno avuto responsabilità nel dissesto. Che poi le altre compagnie sono costrette a accollarsi».

Come propone di fare?
«Credo che si debba arrivare al giusto correttivo che consiste nella salvaguardia solo del terzo danneggiato. Per il resto devono funzionare solo rigidi controlli professionali, restituendo a dirigenti e agenti la responsabilità di denunciare le eventuali politiche dissennate delle loro compagnie».

I CERVELLI DEL BIC TRIESTE

Sull'autobus del successo

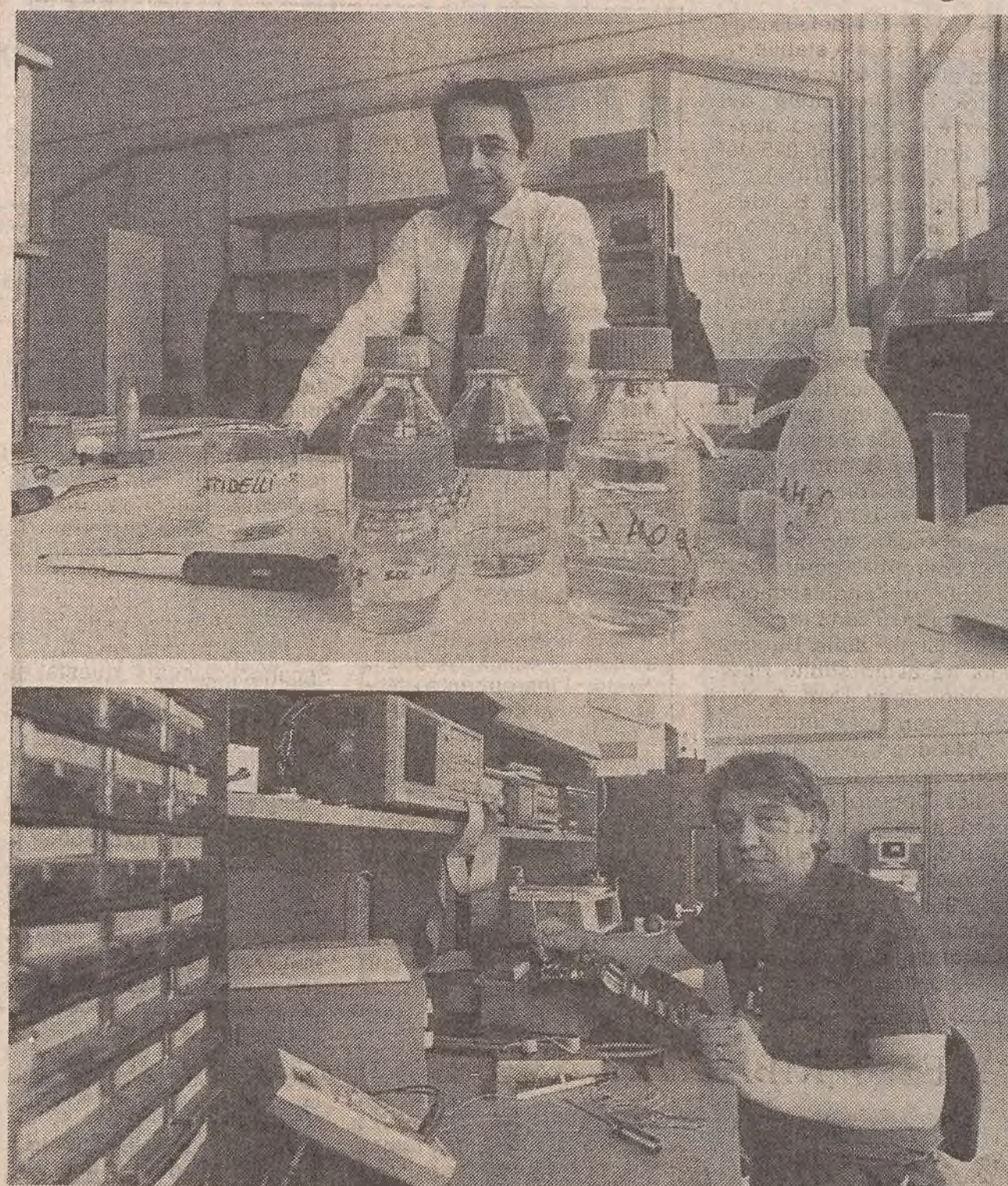
La Elcon esporta anche in Usa i suoi sistemi di sicurezza nei trasporti urbani. Il «top secret» della Talent, che opera nel campo di sensori e biologia molecolare

TRIESTE — Passare dal lavoro alla cassa integrazione è fatto comune a Trieste. Più raro è passare dalla cassa integrazione a un nuovo lavoro. Più raro ancora è passare in poco tempo dalla cassa integrazione al rango di imprenditore con miliardi di fatturato. E' il caso di Lucio Generali, amministratore delegato della Elcon (elettronica industriale), gioiello del Bic, il centro di «svestimento» per imprenditori voluti a Trieste dalla Spi (il braccio operativo dell'Iri nel campo delle nuove iniziative). Dopo tre anni di attività «underground» Generali ha trovato appunto nel Bic l'aiuto necessario a uscire dal sottoscala e a costruire una nuova immagine attorno alla società. I risultati che si delineano sono lusinghieri: la nuova società prevede di assumere entro breve tempo 4 dipendenti, che potrebbero diventare presto una decina, con un fatturato annuale che supera il miliardo. Si tratta evidentemente di un tassello non insignificante di un nuovo mosaico che si sta delineando nella geografia economica della città.

«La Elcon Elettronica — osserva Lucio Generali — è una società di engineering che realizza apparecchiature di controllo nel più svariato settori, anche se siamo particolarmente specializzati nella elettronica applicata al settore automobilistico». Il prodotto che ha lanciato la Elcon sul piano nazionale e internazionale è il progetto di controllo del «ralla» (o snodo) di un autobus snodato lungo 18 metri che riesce a trasportare 170 persone realizzato per la Breda.

«Abbiamo progettato il prototipo di una centralina di controllo del ralla per impedire, in caso di frenata, che ci siano degli sbandamenti in qualsiasi condizione ambientale, pioggia e ghiaccio compresi». Dopo collaudi severissimi il prototipo ha avuto l'omologazione del ministero dei Trasporti ma ha anche permesso alla Breda di entrare nel mercato statunitense grazie soprattutto alle massime garanzie di sicurezza date dal dispositivo ideato dalla società triestina.

Presto, dopo gli Usa, Brescia, Vicenza, Padova e altre città italiane, anche Trieste disporrà di due di questi autobus snodati che non spor-



Nella foto in alto il fisico Sergio Stibelli, corresponsabile della Talent assieme al biochimico Claudio Schneider. In basso Lucio Generali, l'ideatore della Elcon, la società che progetta sistemi di sicurezza elettronici nel campo dei trasporti e della produzione industriale. (Foto di Giovanni Montenero)

gono in curva, sono più maneggevoli, silenziosi e non inquinanti. «In generale ci stiamo impegnando — precisa Generali — per inserire quanto più elettronica possibile nel settore automobilistico per rendere in sostanza più sicura l'automobile. Il settore interessato è la "diagnostica" elettronica che permette una manutenzione migliore e una tempestiva segnalazione di eventuali avarie».

La Elcon, però, non si limita a interventi nel campo automobilistico e attualmente sta realizzando degli studi di applicazione non convenzionali delle fibre ottiche, fornisce rapidamente sistemi di telecomando, progetti per barriere di sicurezza da impiegare in stabilimenti chimici a

rischio, sistemi di monitoraggio in continuo delle acque potabili e telemisura in genere. Si tratta insomma di una vasta gamma di possibili applicazioni dell'elettronica per la sicurezza della produzione industriale, con tutti i vantaggi di una piccola azienda, agile e flessibile, adatta a rispondere alle più varie richieste del mercato. Ma esiste questo mercato a Trieste? «Noi contiamo di operare qui a Trieste — risponde Generali — con i cantieri, la Grandi Motori, l'Isotta Fraschini, la Telettra e naturalmente con l'Area di ricerca, con tutte le realtà che potrebbero essere sensibili alle nostre iniziative. Speriamo però in una generale rinascita della città che attualmente occupa solo

coltà in più — ammette Generali — e con tempi molto più lunghi. Contiamo comunque di non fermarci al Bic perché vogliamo dimostrare entro breve di saper camminare con le nostre gambe ed evitare la deprimente ipotesi di restare degli «assistiti». Negli altri laboratori del Bic, tra le nuove aziende tecnologicamente avanzate che stanno nascendo a Trieste, non tutti sono alla ricerca della massima pubblicizzazione della loro attività. La «Talent», per esempio, che opera nel campo delle biotecnologie, è appena costituita, ha già obiettivi ambiziosi ma ha fatto della riservatezza la sua prima virtù. «Abbiamo un'idea originale che intendiamo valorizzare al massimo ma che non possiamo anticipare per evitare problemi con una concorrenza particolarmente agguerrita».

A parlare è il dottor Sergio Stibelli, 36 anni, amministratore delegato della Talent e socio al 50% con il dottor Claudio Schneider, biochimico all'Università di Udine. Stibelli, nato e laureato in fisica a Trieste, nel '77 se ne è andato a lavorare a Milano con l'intenzione di non ritornare più nella propria città. L'occasione del ritorno, invece, è venuta quasi per caso, da un'idea nata nella ricerca avanzata e dalla voglia di fuggire alla prevedibilità del lavoro dipendente. La Talent opera soprattutto nel campo dei dispositivi di «transduzione» di grandezze fisiche (sensori), dell'ottica, della optoelettronica e della biologia molecolare. Gli investimenti in questo settore, come ammette Stibelli, non sono particolarmente grandi perché l'iniziativa si basa soprattutto sull'intelligenza e sulle capacità professionali, ma anche la Talent è pronta a dare il suo piccolo contributo all'occupazione qualificata di Trieste perché ha intenzione di assumere nel breve periodo un paio di tecnici.

Dalla riservatezza di Stibelli si intravede che il campo d'azione è già battuto da una concorrenza micidiale, ma, se i risultati saranno proporzionali a questa riservatezza, il successo economico della Talent non dovrebbe mancare.

(Franco Del Campo)

GRAPPA Finita la crisi?

UDINE — Secondo le ultime indagini di mercato, svolte dalla Demoskopia, il calo dei consumi del superalcolico ha raggiunto il suo punto più basso. Nei prossimi anni è previsto quindi un incremento nei consumi, indirizzato principalmente ai prodotti di più spiccata qualità. Questo conferma una valutazione che noi avevamo tracciato sin dai mesi scorsi sulla base dei dati locali in nostro possesso.

A tracciare un primo bilancio della rassegna «Dittalia», giunta quest'anno alla sua seconda edizione, inserita all'interno del 23.° Vintagio, che si è chiusa ieri a Verona, è Silvano Domenis, presidente del Consorzio di tutela della grappa friulana, attivo da 42 anni. Alla rassegna scattava particolare attenzione sui costi logistici e finanziari, sia sulla efficienza operativa, riducendo i tempi di sosta dei container per riparazioni e usufruendo anche del buon andamento dei traffici marittimi internazionali, il che ha consentito

MIGLIORA LA RETE EUROPEA

E' tutto in crescita il trend per i container della Iccu

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Iccu Containers SpA di Trieste si è riunito nei giorni scorsi per approvare il bilancio 1988, che presenta ricavi per 90,947 miliardi di lire, con un incremento del 32% rispetto all'esercizio precedente e un utile netto di 1,528 miliardi a fronte dei 705 milioni nel 1987. La Iccu e la Clou Container Leasing GmbH di Amburgo, azionista di maggioranza relativa della stessa Iccu SpA dal luglio 1987 costituiscono il principale gruppo di noleggio container nel continente europeo, potendo disporre di una flotta di circa 90.000 Teus.

La Iccu SpA ha ottenuto questo significativo risultato sia operando sui costi logistici e finanziari, sia sulla efficienza operativa, riducendo i tempi di sosta dei container per riparazioni e usufruendo anche del buon andamento dei traffici marittimi internazionali, il che ha consentito

un leggero miglioramento della rata di nolo. Per di più, l'acquisto della Ideal di Genova, alla fine del 1987, e il contemporaneo ingresso della Clou di Amburgo hanno permesso la costituzione di un'unica rete commerciale, riducendo i costi e migliorando l'utilizzo complessivo del parco container, in sintonia con quanto sta avvenendo nel settore a livello mondiale.

Di conseguenza il margine netto per container è migliorato del 180% rispetto al 1987.

E' prevedibile, a questo punto, la distribuzione di un dividendo agli azionisti della Iccu SpA, dopo due anni e una rendita agli investitori italiani.

L'utile netto consolidato nel 1988 dal gruppo Iccu è superiore a 2.400 miliardi e dovrebbe crescere nel 1989, secondo Mr. Ian K. Karan, presidente della Clou e (dal novembre scorso) ammini-

stratore delegato della Iccu SpA. Conclusa nel 1987 la ristrutturazione del gruppo Iccu con una forte riduzione dei costi operativi, completata nel 1988 l'integrazione della rete commerciale internazionale Clou-Iccu-Ideal e del settore logistico, grazie anche al sistema informatico sviluppato in questi anni nella sede di Trieste, la Iccu SpA — il cui direttore generale è dal settembre 1985 Roberto Gabardi — ha diversificato la propria attività con la costituzione nel 1988 della Holding finanziaria europea (Hfe), che ha già acquisito alcune partecipazioni minori nei settori marittimo, assicurativo ed ecologico.

Inoltre l'Hfe ha acquistato una fabbrica di container con sede a Gorizia, che a tre anni dalla chiusura è stata riattivata con il primo trimestre 1989, con significativi investimenti migliorativi.

Certificati di Deposito della Banca del Friuli

Investire, assicurarsi e risparmiare

Davanti a Voi, in ogni sportello della Banca del Friuli c'è un'opportunità unica per investire al meglio il Vostro denaro e assicurare gratuitamente i Vostri beni contro il rischio di furti e rapine.

I Certificati di Deposito della Banca del Friuli.

I Certificati di Deposito sono Titoli al portatore, o nominativi con scadenza liberamente definibile a 3, 6, 12, 18 mesi, garantiscono un tasso di interesse più elevato dei normali conti bancari, e sono disponibili in tagli a partire da dieci milioni di lire.

Rappresentano per Voi uno degli strumenti più efficaci per difendere il Vostro risparmio dall'inflazione.



In aggiunta, come sottoscrittore dei Certificati di Deposito della Banca del Friuli, Vi viene rilasciata gratuitamente una polizza assicurativa della Carnica Assicurazioni contro i furti, la rapina e lo scippo dentro e fuori dalla Vostra abitazione.

I Vostri Investimenti nei Certificati di Deposito della Banca del Friuli valgono quindi di più: il valore della polizza è infatti offerto gratuitamente dalla Banca del Friuli. Un bel risparmio! Potete raggiungere così due scopi: investire al meglio i Vostri risparmi e garantire alla Vostra Famiglia la sicurezza di una copertura assicurativa contro i rischi di furti e rapine.

Entrando in ogni sportello della Banca del Friuli e chiedendo informazioni sui suoi speciali Certificati di Deposito.

CARNICA
assicurazioni

Davanti a Voi tutta la Banca

BANCA del FRIULI

CALCIO / IL SUCCESSO ITALIANO IN EUROPA

La più bella impresa è stata del Napoli

Mentre il Milan ha firmato la chiusura di un'era e la Sampdoria si è esaltata nella battaglia sul fango

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

La tegola Gullit non ferma il Milan

Qualsiasi sia la diagnosi a Barcellona Ruud vuole esserci

MILANO — «Perfetto» gli ha detto Leo Beenhakker, il suo avversario, stringendogli la mano. E' quel giudizio così sintetico deve essere rimasto bene impresso nella mente di Arrigo Sacchi, nella notte del trionfo sul Real Madrid. Una notte da primato: per la società (top degli incassi con 3 miliardi 166 milioni di lire) ma anche per la squadra (la prima italiana ad infliggere un 5-0 al mitico Real) e per il suo allenatore, che solo due anni fa era in serie B e che adesso già possiede uno scudetto ed è finalista in Coppa dei Campioni.

Era un Sacchi davvero felice

quello che, dopo essersi

defilato attraverso un'uscita

secondaria («così ho fatto

le prove per i tempi in cui

la gente non mi vorrà più

scherzare»), è andato nel

ristorante dove lo «stato

maggiore» del Milan, pre-

sidente in testa, stempera-

va la soddisfazione con il-

lustrati ospiti quali il segretario della Dc, Forlani, il vicepresidente del Parlamento europeo, Formigoni e altri. Lì l'allenatore ha parlato con Van Basten. C'è stato il chiarimento di certe frasi comparse sui giornali olandesi, attribuite all'attaccante e a Frank Rijkaard e non proprio tenere nei confronti di Sacchi.

«Credo alla buona fede dei giocatori, è possibile che le loro parole siano state distorte», dice il tecnico prima di dirigersi a Fusignano. La squadra è in libertà fino a lunedì, anche se molti suoi giocatori sono impegnati con le nazionali azzurre o olandese e Gullit è a Roma per la lesione al menisco.

Gullit è proprio l'ultima tegola caduta sulla testa del Milan. Oggi sarà sottoposto ad artroscopia dal professor Perugia. Prima di volare a Roma il «tulipano nero» ha confermato l'intenzione, qualunque fosse

la diagnosi, di essere presente a Barcellona nella finale contro i romeni. Sacchi approfitta proprio di questo infortunio per ribadire la filosofia che ispira questo Milan: «Come dice giustamente il nostro presidente, dalla sfortuna dobbiamo trarre gli spunti necessari per temprare il carattere e andare avanti». Andare avanti: sembra essere una parola d'ordine. Il Real Madrid, che incuteva tanti timori, appartiene già al passato.

Di suo Sacchi ha messo una scelta che si è rivelata vincente: l'inserimento di Costacurta al centro della difesa, nella zona di Hugo Sanchez, con lo spostamento di Rijkaard a centrocampo e la destinazione di Carletto Ancelotti nella zona (tutta sinistra in avvio, un po' più centrale dopo) di solito presidiata da Evani. L'infortunio dell'immediata vigilia. E Ancelotti è stato il migliore in campo.

Anche per merito degli stranieri

le italiane hanno nuova mentalità

(spregiudicatezza) nei confronti

internazionali ed ecco i risultati

ROMA — Siamo tutti qui, in finale. E ne siamo profondamente orgogliosi perché il calcio italiano mai aveva raggiunto un traguardo simile. Tre squadre in finale, neanche nei mitici anni Sessanta di Gianni Mina. La notte di coppe si è trasformata in una notte tricolore, con un legittimo sventolio di bandiere e di sentimenti patriottici che soltanto i telecronisti riescono ad evocare con struggente fatuità.

Milan, Napoli, Sampdoria, il tris d'assi è completo e l'Europa vacilla all'impatto. Ce l'avessero detto solo due mesi fa, non ci avremmo creduto. Una cosa simile poteva capitare alle squadre tedesche, a quelle inglesi (prima della follia collettiva sugli spalti), persino a quelle spagnole ogni tanto, ma alle nostre... timide isteriche. Umore e mai abbastanza allenatore, le formazioni italiane si sono sempre affacciate timidamente oltre i patrii confini, scontando una povertà tattica che spesso le relegava a ruoli di comparsa.

Adesso, invece, è arrivato il ruggito: tre squadre in finale, da lustrarsi gli occhi. E in che modo, poi, a testa alta, senza cedere alle tentazioni del pallone, di tenere conto del valore doppio del gol fuori casa, che il calcio italiano stia davvero cambiando? La verità è che l'inserimento massiccio (e per certi versi traumatico) degli stranieri nella realtà

pedagogica della penisola più mammona del mondo, dopo qualche stagione di rigetto, sta dando frutti clamorosi: i giocatori sono maturi, i tecnici sono maturi, i tifosi sono maturi. E' stato fantastico il Milan contro il Real troppo piccolo per essere vero. Ma la assoluta inconsistenza di quello che qualche anno fa fu una squadra togliè poco alla perfezione esibizione dei ros-

soneri, eccellenti in ogni reparto, addirittura mostruosi in Ancelotti, Donadoni e Rijkaard, capaci di imprimere alle loro manovre un ritmo incredibile. Il solo uomo sostituito è stato Gullit, che il Milan ha perso dopo un'ora per un grave incidente: lesione a un menisco. Sarà operato e non giocherà la finale. Poco male, sin qui il tulipano nero non è mai stato determinante.

Contro il diavolo scatenato, il Real Madrid è crollato di schianto, scegliendo la notte di San Siro per chiudere un ciclo nel modo meno onorevole. Era un fantasma ambulante, l'undici madrilenio, una squadra senza capo né coda, in cui Shuster è ormai solo un nome e in cui Michel e Butragueno sono la caricatura di se stessi. Merito del Milan e meglio per il Milan che ora «vede» la Coppa Campioni, fra Berlusconi e l'apoteosi c'è solo la Steaua, ostica grintosa possente e cattiva. Ma molto meno ricca di classe dei rossoneri. Il 24 maggio a Barcellona ne sapremo di più.

L'impresa della serata di Coppe, quella vera, quella da incorniciare, resta il pareggio del Napoli a Monaco, dopo essere passato due volte in vantaggio contro un Bayern tutt'altro che arrendevole. Un fantastico Alemo e un Giuliani decisivo nel bene e nel male (ha rovinato con un'uscita a vuoto la sua impeccabile prova) hanno lanciato il cucciolo turco di Ottavio Bianchi (più che di Maradona) verso la doppia finale Uefa contro il coriaceo ma non irresistibile Stoccarda. Andata a Napoli il 3 maggio all'ombra del Vesuvio.

Anche la Sampdoria viaggerà verso una coppa. Ha stroncato il Malines alla distanza ha disputato una vera e propria battaglia nel fango, soffrendo, rischiando alla lunga sfondando le granti che linea belga. Corzo, Dossena, Salsano tre gol che valgono l'appuntamento di Berna contro il Barcellona. Tre squadre in finale. La domanda più immediata è facile: tre coppe in arrivo? Chi ha qualcosa da toccare, la tocchi.

[Giorgio Gandola]

CALCIO / COPPA UEFA

Euforia e certezza, lo Stoccarda è avvisato

Partenopei ormai certi della vittoria finale - Ferlaino ringrazia tutti



Careca

NAPOLI — Finale è bello. Soprattutto se si tratta della prima volta. Napoli canta e suona, come hanno fatto Maradona, Careca e Alemo (controvoce del musicofilo Corradini) per tutta la durata del voto che, durante la notte, ha trasportato la comitiva festante da Monaco di Baviera a Napoli. Gli azzurri bussano alla porta del «regno degli dei» del calcio e lo fanno con la sfrontatezza e la presunzione di chi è consapevole delle proprie possibilità.

Lo Stoccarda è avvisato fin da ora: tra gli azzurri, anche se non lo si ammette esplicitamente, già da oggi nessuno crede alla possibilità che i sassoni siano in grado di aggiudicarsi la Coppa Uefa. Per il disbrigo delle formalità, ripassare il 3 ed il 17 maggio prossimi.

Ferlaino, di solito taciturno e introverso, si lascia andare, una volta tanto. Eccezionalmente torna a casa insieme con la squadra (e questa è già una grossa novità), gioca a carte con il vicepresidente Punzo (e perde), si trattiene con i giornalisti. Mostra allegria e disinvolture, il presidente, ma nel cuore ha una spina dolorosa. Bianchi sull'aereo non c'è. Ha dormito a Monaco e ieri ha raggiunto la famiglia a Bergamo. Sarà anche una combinazione, ma nei momenti di grande euforia della società e della squadra, l'allenatore bresciano è sempre assente...

Nella notte della gioia ha una parola per tutti. Per Berlusconi «che riesce a prendersi i soldi anche sulle partite del Napoli e poi le fa mandare sulla terza rete» e che «oltre che i suoi canali riesce a comandare anche la Rai» e per Mantovani al quale non invidia Viali, «perché nel Napoli ci sono giocatori altrettanto validi» ma invidia «la sua serenità». Sulla finale ha una piccola recriminazione da fare: «avrei preferito la Dinamo Dresda, ma il perché non lo dico». Lo Stoccarda mi hanno detto che ha più fantasia.

In Sassonia, comunque, ci sono più italiani. Spero che giocheremo in casa due volte. Noi abbiamo lo svantaggio di giocare a Napoli la prima partita. Che sia uno svantaggio lo dicono tutti, anche se sull'argomento nessuno ha mai sfilato statistiche precise che sarebbero interessanti.

Il traguardo storico di tre finaliste nelle coppe non esalta, ma inorgolisce il presidente. «E' uno dei successi più grandi mai avuti dal calcio italiano». E' anche un buon auspicio per l'Italia '90, anche se bisogna ricordare che nel nostro campionato giocano i migliori stranieri del mondo. Io spero moltissimo in tutte e tre le vittorie delle squadre italiane, anche perché questo significherebbe che il Napoli ha preso la Coppa Uefa...».

CALCIO / COPPA CAMPIONI

A Madrid c'è aria di catastrofe

In tanta costernazione mancano le bandiere a mezz'asta

MADRID — E' una specie di catastrofe sportiva nazionale. Mancano soltanto le bandiere a mezz'asta, dopo la sconfitta del Real Madrid a Milano per 5 a 0. Il «de profundis» è coro unanime. «Adios Beenhakker adios», dicono alcuni commentatori, che se la prendono con l'allenatore. Altri recitano le esequie dell'intera «Quinta del Buitre», cioè la «leva» di Butragueno, che per la terza volta in tre anni non ha saputo superare la soglia delle semifinali della «Coppa dei Campioni»: «Il Milan — si scrive — ha suonato la Quinta di Beethoven: pura musica».

C'è chi, nel commento della partita, ricorre a paragoni bellici: «Il Milan sembrava l'esercito di Patton in movimento». C'è chi preferisce confronti accademici: «Il Milan, professore universitario, ha dato lezione di calcio agli allievi dell'asilo». Nessuno, che abbia visto l'incontro, cerca scuse per spiegare la sconfitta, esercizio così facile e abituale nel gioco del calcio. Neppure gli sventurati protagonisti del Madrid, che ammettono, con parole più o meno uguali: «Il Milan è stato superiore».

La lingua spagnola riflette il carattere di chi la parla: è «tremendista», non ammette mezzi termini. Il dizionario del peggio, è stato saccheggiato dai commentatori: «Sconfitta crudele e caotica», si legge; «affondamento grande quanto una apoteosi»; crudele conclusione di una tortura cine-

se. «tremenda», «scandalosa», «umiliante», viene ancora definita la sconfitta del Real Madrid. Come fosse la vigilia della fine del mondo calcistico spagnolo, i commentatori dicono che già al principio, a San Siro, le nubi rosse dei petardi avevano annunciato «l'ingresso del Real Madrid nell'inferno».

E' stata «una notte tragica», «la notte più triste della storia del club»; «già nella prima partita, al Bernabeu, si erano visti i lampi»; a Milano si sono sentiti i tuoni, ed è stato uragano. Sull'«erba che bruciava», il sogno dei madrileni si è trasformato in incubo. La distribuzione delle colpe per il Real Madrid non è insistente, dato che tutti riconoscono la schiacciante superiorità del Milan, dimostrata in due partite. Certo che l'allenatore non può sfuggire ai dardi della critica: «Beenhakker disse che aveva scoperto di notte la chiave per imbrigliare il Milan. Forse era quella di mettere in campo due o tre giocatori di più. Ma i regolamenti non lo consentono». Qualcosa di critica spetta anche ai giocatori madrileni, solitamente incensati, e un accenno di critica va pure ai dirigenti: «Troppa ossessione per conquistare una volta ancora la Coppa d'Europa», e all'amarezza per l'appena accaduto, si sommano i timori per domani.

[Paolo Bugialli]

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

Dimensioni da mantenere intatte fino a Berna

Giocatori osannati - Le mosse di Boskov - Barcellona temuto ma non troppo

GENOVA — «Grazie, grazie». Sommerso dalle strette di mano, dagli abbracci, osannato dai tifosi, Paolo Mantovani ha commentato con queste sole parole il successo della Sampdoria sul Malines, che, per la prima volta nella storia della società, apre ai blucerchiati la porta di una finale (Coppa delle coppe) europea di club.

La squadra genovese era arrivata alla ribalta del calcio continentale nella stagione 1985/86, ma non era riuscita ad andare oltre il secondo turno, nel quale era stata eliminata dal Benfica. Ora, al secondo tentativo, la Sampdoria è approdata alla finale di Berna.

Il suo cammino, in questa edizione, non è stato sempre facile: le avversarie

che ha dovuto superare si chiamavano, infatti, Norrkoeping, Carl Zeiss Jena, Dinamo Bucarest e, infine, Malines, il detentore della Coppa, e il bilancio è stato di due sconfitte (in Svezia e Belgio), tre pareggi (Germania Est il primo, e due con i rumeni) e tre vittorie.

Ma l'elemento sorteggio non deve far passare in secondo piano i reali meriti della formazione di Boskov, che in Coppa delle coppe, molto più che in campionato, ha dato la giusta dimensione del suo valore. E questo è avvenuto anche contro il Malines, che pure la Sampdoria ha dovuto affrontare priva di tre titolari (Carboni, Mannini e, soprattutto, Viali).

Per oltre un'ora la squadra genovese ha inutil-

mente cozzato contro gli arcigni centrocampisti e difese dei belgi, sbagliando molto più del lecito, rischiando di trasformare l'incontro in una rissa, in questo agevolando l'opera di contenimento della formazione di De Mos, e intestardendosi ad attaccare con lunghi lanci alti che erano facili preda degli aiutanti difensori belgi. La svolta tattica decisiva è venuta quando Boskov ha richiamato in panchina l'evanescente Pradella (una punta), inserendo al suo posto un centrocampista (Bonomi), ma avanzando al tempo stesso la posizione di Dossena, chiamato a duettare con Mancini dalle tre quarti in su. Da quel momento la Sampdoria ha cominciato a giocare come sa, con palla tenuta rasoterra, e

la difesa del Malines è andata in barca. Così sono venuti i tre gol, tutti e tre belli, esaltanti per il pubblico blucerchiato, forse troppo punitivi (per il numero) per i belgi, ma sicuramente espressi da un gioco ritornato, come d'incanto, spumeggiante. Ma il più resta ancora da compiere, perché tra la Sampdoria e la Coppa delle coppe c'è di mezzo un ostacolo che si chiama Barcellona, che la squadra di Boskov avrà di fronte la sera del 10 maggio a Berna. Un ostacolo non da poco, anche se il «Barca» di questi tempi, soprattutto nel campionato spagnolo, non sembra al «top» della condizione psicofisica. «Ma nelle coppe europee — ammonisce Boskov — le grandi squadre si trasformano».

CALCIO / SHEFFIELD SCUOTE IL GOVERNO

La Thatcher contro i teppisti

Nonostante l'opposizione laburista arriverà la carta d'identità per i tifosi

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Il governo Thatcher ha dibattuto ieri le gravi conseguenze e implicazioni della catastrofe sportiva avvenuta a Sheffield. Al termine della seduta di gabinetto è apparso chiaro che la «lady di ferro» intende procedere all'attuazione dello schema legislativo che prevede l'impostazione delle carte d'identità ai tifosi che si recano negli stadi per assistere alle partite di calcio, nonostante il disaccordo dell'opposizione parlamentare e le riserve espresse da alcuni deputati della maggioranza.

Le contrapposizioni dei punti di vista sono state ribadite nel successivo dibattito pomeridiano alla Camera dei comuni. Tra le vivaci proteste dei laburisti, il primo ministro ha detto: «La questione che dobbiamo porci senza indugio riguarda la ne-

cessità di agire dopo la tragedia a cui abbiamo assistito, tenendo conto dei precedenti accumulatisi in due decenni di teppismo sportivo che hanno già causato la morte di quasi trecento persone». Secondo la Thatcher, anche la reputazione della Gran Bretagna dovrà essere tutelata attraverso misure legislative tendenti a proteggere la sicurezza degli impianti sportivi e l'incolumità degli spettatori. L'eventuale inattività del governo e del Parlamento sarebbero inammissibili dopo la strage di sabato scorso.

A questa tesi il capo dell'opposizione e leader del partito laburista Kinnock ha replicato affermando che il governo con la sua ostinazione nel voler introdurre le carte d'identità sui campi sportivi dimostra di avere smarrito non solo il buon senso ma anche la decenza, perché i

controlli capillari nei confronti degli spettatori causerebbero inevitabilmente resse intorno agli stadi con le conseguenze che è possibile immaginare dopo la sciagura di Sheffield. Molti deputati conservatori preferirebbero che il governo prima di legiferare sull'emissione delle carte d'identità aspettasse i risultati dell'inchiesta sulle cause della catastrofe. I portavoce di Downing Street ritengono che la Thatcher voglia bruciare i tempi per non avvalorare, soprattutto all'estero, il sospetto di una deplorevole inerzia nei confronti del teppismo sportivo.

Come è noto, la decisione dell'Uefa di riammettere le squadre britanniche nelle competizioni europee a decorrere dalla stagione 1990-1991 è stata subordinata all'attuazione delle misure preventive che saranno disposte dal governo conservatore contro gli «hooli-

gans». Le tre città direttamente coinvolte nella recente tragedia — Liverpool, Sheffield e Nottingham — sospendono per un minuto tutte le loro attività nel pomeriggio di sabato con l'intento di commemorare coralmente le 95 vittime dello stadio. Ieri mattina si sono svolti i funerali di uno dei più giovani sostenitori del Liverpool deceduti, il 19enne Gary Church. L'asso della squadra locale John Aldridge ha letto il Vangelo durante la Messa funebre. Simbolicamente la squadra idolatrata dal giovane defunto ha deposto sulla tomba una ghirlanda di fiori a forma di pallone. Ben quattro infermi hanno trovato beneficio dal decesso di un tifoso del Liverpool, il 14enne Lee Nichol, i cui organi vitali — cuore, fegato e reni — sono stati donati con l'approvazione dei suoi genitori.

SHEFFIELD Si è ripreso a giocare

SOUTHAMPTON — E' finita senza reti la partita di calcio tra il Southampton e il Norwich, primo incontro disputato l'altra sera dopo la tragica giornata della coppa di Inghilterra a Sheffield. Quattro giorni dopo quella tremenda sciagura, il gioco del calcio ha ripreso a respirare in un paese ancora sotto lo choc per l'allucinante ecatombe. Una folla di spettatori ammonta alla partita di calcio, svoltata e incompiuta il gioco in campo. Dall'inizio alla fine era come se sul rettangolo verde di Southampton aleggiasse un fantasma pauroso.



E adesso vediamo gli azzurri

Verona — Si sono radunati gli azzurri che sabato e mercoledì giocheranno due amichevoli contro Uruguay e Ungheria. Mentre il gruppo ha fatto già un primo allenamento, sette convocati che hanno giocato l'altra sera in coppa sono arrivati solo ieri sera. Con questi Vicini vuol andare cauto. A parte Baresi, per gli altri è previsto un impegno così contingente. C'è anche Carnevale, alla sua prima esperienza nel club Italia: giocherà quasi sicuramente a Taranto, mercoledì. A Verona vedremo Baggio al posto di Donadoni, e Marocchi al posto dell'infortunato De Napoli. Le novità prevedibili sono tutte qua.

IPPICA / TROTTO

La Tris a Modena

Favorito Burnell Newton

Le scuderie triestine sono ben rappresentate questo pomeriggio nella Tris che si corre all'ippodromo modenese di Saliceta.

Premio Carlo Cacciari, lire 22.000.000, corsa Tris. A metri 2050: 1) Gerry Calà (D. Zamboni); 2) Dolivet (M. Pasini); 3) Felar Cal (L. Parisini); 4) Flavio (E. Migliori); 5) Glivas Mo (A. Scirea); 6) Edar Mo (L. Fabbri); 7) Dryforte (T. Pettersen); 8) Giardello (G. B. Cipolatti); 9) Fangone Soli (P. Sorcinovoli); 10) Eace Doro (I. Spanò).

A metri 2080: 1) Ergo Ba (L. Barbieri); 12) Day Cm (R. Talpo); 13) Decis (L. Manno); 14) Euro Galla (C. Bosco); 15) D'Ercole (G. Matarazzo); 16) Badiali (M. Colarich); 17) Filodoro (N. Lo Naro); 18) Disinvolto (F. Bellucci).

A metri 2100: 1) Yankee Champlain (R. Gradi); 2) Burnell Newton (L. Baldi). I nostri favoriti. Pronostico base: 20) Burnell Newton, 18) Disinvolto, 19) Yankee Champlain. Aggiunte sistematiche: 17) Filodoro, 10) Eace Doro, 1) Gerry Calà. [m. g.]

Lo sport in TV

13.40 Capodistria	Mon-gol-fiera	16.35 Rai 2	Automobilismo: Gran Premio di S. Marino
14.00 Montecarlo	Sport news	18.20 Capodistria	Play-off
14.10 Capodistria	Calcio Coppa Campioni: Galatasaray Istanbul-Steaua Bucarest (replica)	18.30 Rai 2	Sportsera
14.15 Teleantenna	Rta Sport	18.45 Rai 3	Derby
15.00 Rai 2	Oggi Sport	19.30 Capodistria	Sportime
15.30 Rai 3	Telecronaca del Giro di Puglia di ciclismo	20.00 Capodistria	Juke-box
15.40 Capodistria	Hockey su ghiaccio. Campionati mondiali gruppo A. Da Stoccolma: Urss - Cecoslovacchia	20.15 Rai 2	Lo sport
16.00 Rai 3	Prova di dressage per la coppa del mondo di equitazione	20.30 Capodistria	Calcio Campionato argentino: una partita
		22.20 Montecarlo	Mondocalcio (1.o tempo)
		22.30 Capodistria	Sportime
		22.45 Capodistria	Sottocanestro
		23.20 Montecarlo	Mondocalcio (2.o tempo)
		23.30 Capodistria	Boxe di notte

PRESENTATO IL CONCORSO IPPICO ROMANO

Vigilia di Piazza di Siena

ROMA — Ed è 57. Il Concorso ippico internazionale di Roma è nella sua piena maturità, con una solidissima tradizione alle spalle e con un grande avvenire davanti. Mercoledì prossimo si ricomincia e per sei giorni, fino al primo maggio compreso, a Piazza di Siena sarà festa grande, tra verde, azzalee, cavalli e cavalieri.

L'ultima edizione del Csis è stata presentata ufficialmente ieri mattina in un'affollatissima conferenza stampa. A fare gli onori di casa, il presidente del comitato organizzatore, Raimondo Marini Clarelli. Ottimismo sulla riuscita del concorso, ha tenuto a sottolineare che questa edizione si distinguerà per l'alto numero di cavalli partecipanti. Nelle gare ufficiali ci saranno 93 animali stranieri e 36 italiani, montati da 64 cavalieri tra indigeni e d'Oltreoceano. Il primo maggio si ter-

ranno poi altre manifestazioni (coppa giovani, quella Unire ed Encl, la categoria pony) che metteranno in campo altri 117 cavalli. In totale, saranno 246 i nobili quadrupedi che «faranno» piazza di Siena.

Le squadre saranno nove (Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera, Stati Uniti e Italia), cui vanno aggiunte quattro partecipazioni individuali: Argentina, Portogallo, Spagna e Australia.

Per la gara più prestigiosa, la Coppa delle Nazioni, i pronostici di Marini Clarelli e degli esperti sono tutti per la Francia che alleneerà anche un olimpionico.

Ma c'è già un giallo, legato alle lamentele della nostra burocrazia. Soltanto ieri sera infatti il ministero della Sanità ha dato il nulla osta per l'ingresso in Italia dei cavalli americani.

Troppo tardi, sembra.

Venerdì 21 aprile 1989



BASKET / PLAY-OFF E PLAY-OUT

Per la griglia dei quarti tutti vanno alla «bella»

Philips Milano 88
Irges Desio 80

IRGE: Coldebella 13, Capone 6, McNealy 31, Bechini 3, Motta 10, Mentasti 5, Codevilla 2, Lingefel-ter 10. N.e.: Bossi e Spagnoli.
 PHILIPS: Aldi 13, Pittis, D'Antoni 5, Premier 19, Meneghin 17, Pessina 11, Montecchi 21, King 2. N.e.: Baldi, Anchisi.
 ARBITRI: Giordano e Pallonetto 6 Napoli.
 NOTE: Tiri liberi Irges 13 su 19; Philips 25 su 34. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo 9'57" Aldi, 18'42" Motta, 18'35" Lingefelter, 18'54" Mentasti. Tiri da tre punti Irges 7/21 (Coldebella 2/4, Capone 2/6, Bechini 0/1, Motta 2/5, Mentasti 1/7); Philips 5/12 (D'Antoni 1/2, Premier 2/5, Montecchi 2/3, King 0/2). Spettatori: 4.500. Incidenti nel finale con battute sulle tribune tra gli spettatori e un lancio di monetine e vari oggetti in campo.

Standa R.C. 89
Snaihero 85

STANDA: Attriuia 16, Santoro, Nello 20, Avenia 18, Zevegen 8, Caldwell 20, Tolotti 7. N.e.: Spagnoli, Lagagna e Brienza.
 SNAIHERO: Gentile 15, Esposito 11, Dell'Agnello 12, Rizzo, Polesel-ler, Boselli, Gloukov 13, Oscar 10. N.e.: Longobardi e Tufano.
 ARBITRI: Baldini di Firenze e Bagnoli di Cavarate.
 NOTE: spettatori 3.500 circa per un incasso di oltre 65 milioni di lire. Usciti per cinque falli: Dell'Agnello 15'26" del s.t. ed Esposito a 18'54" del s.t. Tiri liberi Standa 23/26, Snaihero 16/17. Tiri da tre punti: Standa 8/25 (Attriuia 2/6, Caldwell 0/2, Savio 4/12, Caldwell 0/5); Snaihero 11/28 (Gentile 0/1, Esposito 0/2, Dell'Agnello 0/1, Oscar 8/14).

Paini Napoli 83
Divarese 79

DIVARESE: Thompson 19, Sacchetti 25, Vescevi 11, Maury 8, Canova 6, Ferraiuolo, Lombato, Boselli. N.e.: Cantoni.
 PAINI NAPOLI: McQueen 21, Thompson 14, Ragazzi 29, Sbarra 8, Scavolini 9, Fanfani, Righi 2. N.e.: Dalla Libera, Morena, Di Loren-za.
 ARBITRI: Zanon di Venezia e Caputo di Udine.
 NOTE: Tiri liberi Divarese 8 su 12; Paini 25 su 30. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo 18'07" Thompson fallo tecnico a Rusconi 19'42" del secondo tempo.

Vismara Cantù 104
Arimo Bologna 85

VISMARA: Rossini, Zorolo, Ricci 12, Bosa 12, Stokes 16, Turner 14, Gilardi 6, Milesi 2, Foschini 2, Marzorati 20.
 ARIMO: Zatti 11, Bucci 20, Al-berici 6, Masetti 3, Askew 24, Lottici 10, Pellacani 5, Dalla Libera, Neri 4, Giaretta 2.
 ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pi-

PLAY-OUT

Glaxo 82
Riunite 80

GLAXO: Brusamarello 13, Sfil-geri 5, Dalla Vecchia 7, Moretti 17, Bailey 6, Gamberlana 2, Dalipagic 32, Lardo. N.e.: Brumatti e Di Pol.
 CANTINE RIUNITE: Lamperti 12, Fischetto, Dal Seno 3, Boule 16, Ottaviani 7, Reale 5, Grattoni 20, Johnson 17. N.e.: Londero e Ghizzoni.
 ARBITRI: Belisari (Roseto) e Co-lucci (Napoli).
 NOTE: Tiri liberi Glaxo 13 su 17, Riunite 21 su 24.
 Uscito per cinque falli al 35' Boule (74-66). Spettatori 4.500.

Kleenex 80
Phonola 61

KLEENEX: Bryant 25, Douglas 15, Capone, Crippa 12, Mazzoni 2, Carlesi, Buccioli, Lanza 15, David-di 11, Giunti.
 PHONOLA: Lorenzon 6, Casarin 11, Thirkill 23, Della Valle 7, Var-gas 8, Teso, Palmieri, Gilardi 4, Valente 2. N.e.: Busca.
 ARBITRI: Marotto di Udine e Guglielmo di Napoli.

Sharp 103
Ipifim 94

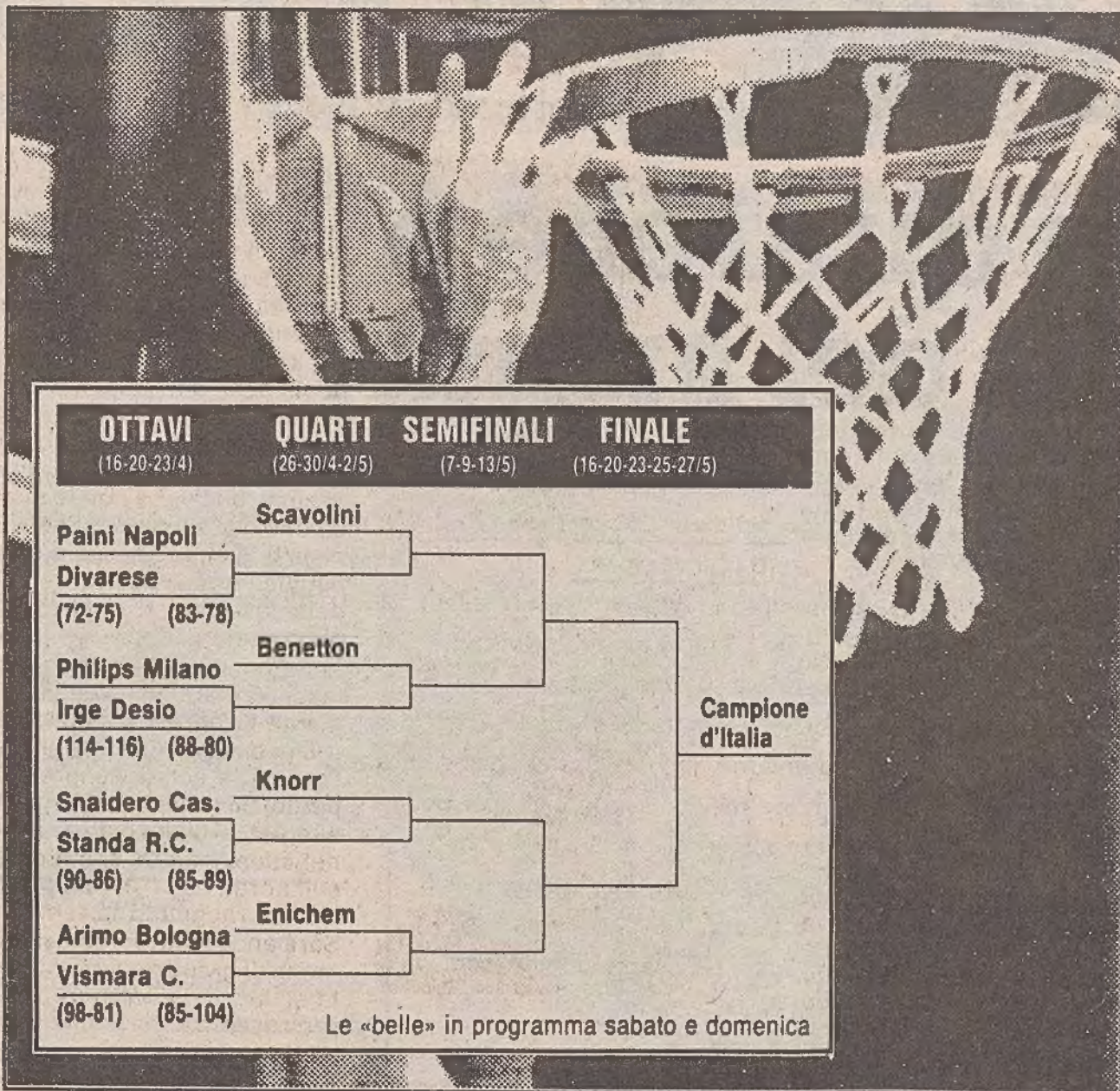
SHARP: Marchi 11, Briga 2, Ho-ward 29, Giusti, Boni 23, Riva, Nicolai 24, Knejo 14.
 IPIFIM: Taylor 14, Barnia 20, Vi-dili, Nicola 2, Morandotti 23, Scarnati 15, Hurt 20.
 ARBITRI: Tallone e Casamassi-ma.
 Tiri liberi: Sharp 9/12; Ipifim 5/7. Tiri da tre punti: Sharp 12/23 (Marchi 3/3, Briga 0/1, Boni 5/10, Nicolai 4/9); Ipifim 3/9 (Taylor 0/1, Vidili 0/1, Morandotti 0/1, Scarnati 3/6). Spettatori 3.200.

Roberts 85
Allibert 79

NEUTROROBERTS: Mandelli 6, Sonaglia 8, Andreani 7, Kea 27, Anderson 25, Binotto 4, Valenti 8, N.E.: Morini, Vitellozzi e Corvo ALLIBERT: Diana, Donadoni 4, Wright 18, Simeoli 10, Addison 23, Bonaccorsi 11, Piccozzi 9, Tosi 4. N.E.: Pucci e Del Buono.
 ARBITRI: Cazzaro e D'Este di Venezia.

Annabella Pavia 100
Filodoro Brescia 91

FILODORO: Cavazzana 5, Mit-chell 25, Palumbo 6, Cagnazzo 2, Vicinelli 8, Lo Duca 4, Henry 26, Gelsomini 12, Colonna 3. N.e.: Portesani.
 ANNABELLA: Singleton 22, Rossi 2, Ponzone 18, Davis 15, Lottici 3, Ravizza 6, Boesso 18, Zeno 16. N.e.: Torchio e Vannini.
 ARBITRI: Guerini di Faenza e Indirizzi di Siena.



BASKET / FANTONI

Solo King tiene la situazione

La Marr batte i friulani senza troppo soffrire

95-89

MARR: Angeli 10, Benatti 4, Goode 14, Terenzi 16, Ambassa 9, Motta 23, Smith 19. N.e.: Myersd, Ruggeri e Angelini.
 FANTONI: Mastroianni 17, King 33, Valerio 12, Young 16, Bettarini 7, Seibold, Milani, Natali 4. N.e.: Maran e Zampa.
 ARBITRI: Nelli di Firenze e Zeppilli di Roseto.

RIMINI — Il primo atto di buona volontà nei confronti dell'A1 la Marr lo ha fatto battendo al «Flamigno» la Fantoni per 95-89. I bancorossi incamerano così i primi 2 punti in un play-out forse un po' sottovalutato dall'intera pallacanestro cittadina.

Dell'atmosfera già da fine stagione ha forse risentito anche la Marr che, nonostante le buone intenzioni della vigilia, non è sembra-

ta così concentrata e deter-minata come era logico aspettarsi. Gli uomini di McMillen solo a tratti han-no messo in mostra una pallacanestro accettabile mentre in più di una occa-sione hanno faticato tre-mendamente a trovare il fi-lo del gioco.

Per fortuna dall'altra parte c'era una Fantoni in evi-dente riserva di energie fi-siche e psicologiche. La formazione friulana non ha brillato nella sua specialità (il tiro da 3 punti) e si è te-nuta in piedi quasi esclusi-vamente grazie ai punti e ai rimbalzi di un King che ha imposto il suo strapote-re fisico.

L'apporto di Michael Young si è rivelato invece molto modesto.

Pur senza brillare la Marr ha comunque tenuto sem-

pre in pugno la partita tran-ne che per qualche secon-do della ripresa quando gli ospiti hanno fatto registra-re due punti di vantaggio (58-60). McMillen, come al solito, ha potuto chiedere qualcosa un po' a tutti an-che se nessuno si è distinto con cose eccezionali. La differenza alla fine l'hanno fatta i rimbalzi: 38 per i biancorossi, 24 per i friulani (12 del solo King). La cronaca non offre molti spunti interessanti: Marr quasi sempre in vantaggio e allungo decisivo dei pa-droni di casa a 1'54" dal termine (93-78). Una serie di errori clamorosi e qualche inutile personalismo ha permesso agli ospiti di ridurre notevolmente il passivo nell'ultima man-ciata di secondi.

[Stefano Muccioli]

BASKET / AMICHEVOLE DI LUSO

Spettacolo a metà

Scavolini solo a tratti travolgente - Bene la Stefanel

Due formazioni in cerca

del miglior assetto più che

due corazzate (di categorie

diverse) a confronto

89-101

STEFANEL TRIESTE: Sartori 4, Procacini 7, Pilutti 22, Bonino 3, Maguolo 9, Colmani 9, Lokar, Cantarello 11, Zarotti 10, Bianchi 14, Battini, Cavazzon. All.: Tanje-vic.
 SCAVOLINI PESARO: Minelli 10, Gracis 19, Magnifico 16, Ferro 3, Daye 14, Nixon 2, Vecchiato 1, Zampolini 2, Cocco 6, Costa 22, Silvestrin 6. All.: Bianchini.
 ARBITRI: Skerlj e Cerebuch di Trieste.

NOTE: si sono giocati 4 tempi di 12' effettivi; parziali 13-34, 37-59, 67-90, 89-101. Tiri liberi Stefanel 18 su 26, Scavolini 18 su 22. Tiri da tre punti realizzati, Pilutti 2, Bianchi 4, Colmani 1, Gracis 1. Uscito per 6 falli Maguolo dopo 4'16" della quarta frazione (79-100). Spettatori 1.900.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — A spazzati, a folate, l'odore di play-off, l'atmo-sfera di serie A, il sapore di grande basket sono penetra-ti a Chiarbola. Il basket spet-tacolo ha funzionato a inter-mittenza. Non è stata una passerella, non si è trattato di uno show, ma i «numeri» non sono mancati e i palati fini hanno apprezzato com-unque.

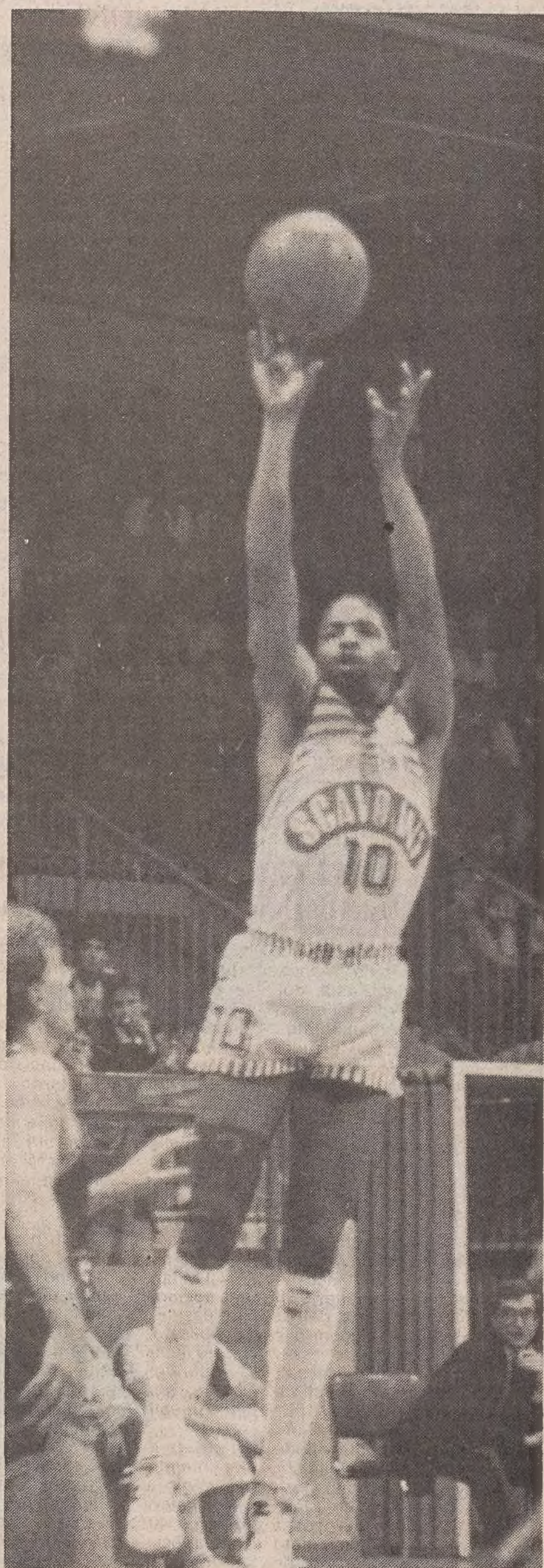
Più che la corazzata della serie A e il lanciamissili della serie B, il match ha alzato il velo su due formazioni alla ricerca del miglior assetto per dare il meglio di sé esse-stra qualche settimana, per mantenere fede ai pronostici che le danno favorite nella scalata allo scudetto, Pesaro, e alla massima serie, Trieste.

Se nessuna delle due forma-zioni ha entusiasmato, ha convinto meno la Scavolini che la Stefanel. L'enigma Nixon è irrisolto, anzi si è forse ulteriormente ingarbugliato rispetto alle ultime due partite della regular season che avevano visto l'esordio ab-bastanza buono del play di colore. Ieri Nixon è stata la grande delusione forse non soltanto per gli spettatori, ma anche per il cast pesare-se e per i suoi stessi compa-gni di squadra. Si è dimo-strato appannato di riflessi e avulso dal gioco dei campio-ni d'Italia; sono ancora lonta-

ni la sua migliore forma fisi-ca e il suo inserimento nel pieno della manovra bianco-rossa. E' un rebus che Bian-chini deve risolvere in fretta, prima che sia troppo tardi. Di fronte alla partenza a razzo del marchigiani, la Stefanel, e qui sta la sua nota di maggior demerito, è rimasta annichilita per tutto il primo quarto di gioco. C'erano già le gambe, ma non c'era an-cora la testa. Il che è stato sufficiente ai tricolori per mettere in soli 8 minuti pro-prio grazie al primo e unico canestro di Nixon, 17 punti tra se e gli avversari sul 7-24, e poi addirittura 21 lunghez-ze alla sirena di chiusura della prima frazione: 13-34. Da qui in poi il match è filato su binari di equilibrio. Pesaro ha giocato a lungo con il quintetto «all-Italy», ma Trieste ha solo il quintetto «all-Italy».

Il break pesarese è stato propo-ziato soprattutto dal tenta-coli di Costa, sebbene Can-tarello abbia fatto su di lui un lavoro discreto, e si sia mosso bene pure in attacco. Daye ha mostrato a tratti le sue capacità di giocatore «all around», mentre nella seconda parte della gara è salito il rendimento di Gracis autore di penetrazioni e piazzati. Vecchiato, poco im-piegato e in ombra, forse sperava qualcosa di più da questa sua riapparizione triestina.

Trieste ha sparato a salve soprattutto nei primi due quarti, quando i pesaresi hanno ben rintuzzato anche i suoi tentativi di contropiede. Nella terza frazione la bagarre si è accesa e si sono viste le fasi più spettacolari dell'incontro con Bianchi che ha proposto le sue sgroppate e le sue bombe e Pilutti im-piegato a lungo e con licenza di uccidere nel ruolo di play. Proprio quest'ultima è stata la più notevole novità tattica neraarancio anche se già c'erano state delle avvisa-glie in questo senso. Il gene-roso Maguolo e il saltatore Colmani hanno condotto un match che essendo comun-que amichevole non è riusci-to ad attirare un grande pub-blico.

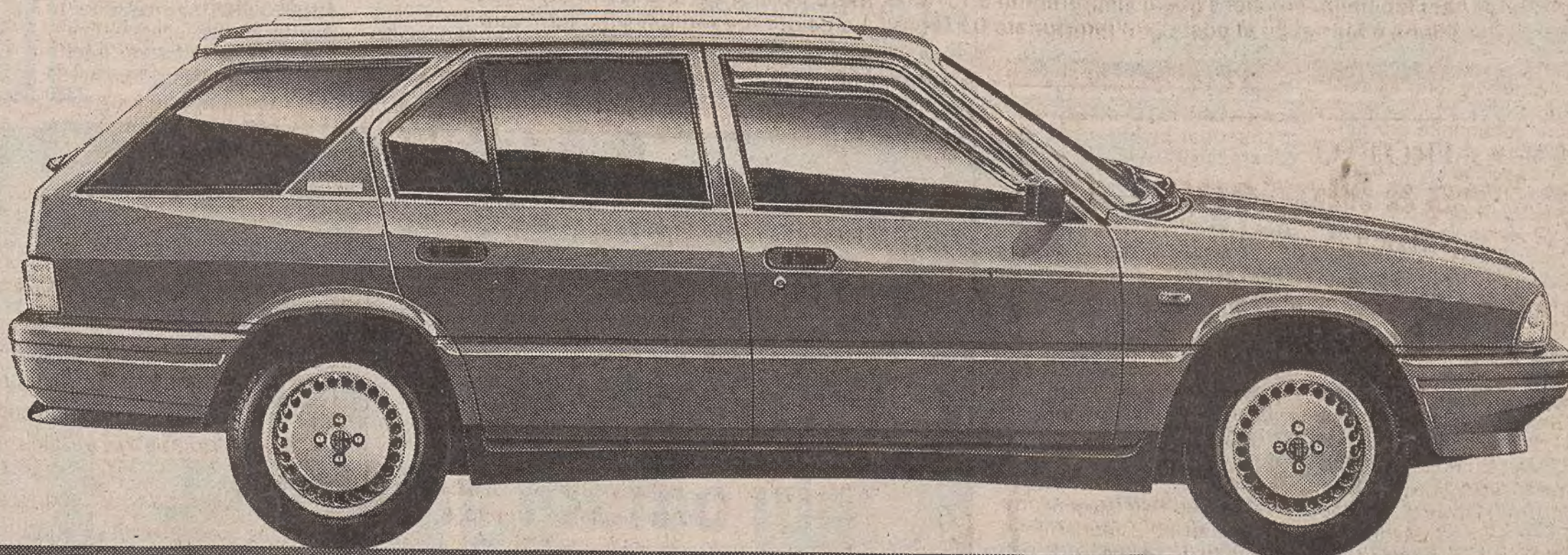


Nixon, il nuovo acquisto della Scavolini, in azione sotto il canestro triestino.

ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 11 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento * di 8 milioni senza interessi da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.



8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/9, tel. 520137 / 520226 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Torino d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con finalità esclusivamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

19ENNE, alta, bella presenza, offresi come apprendisti commessa preferibilmente per negozio abbigliamento. Tel. 040/830874. 55254

4 Impiego e lavoro Offerte

CASSIERA pratica elettrodomestici massime referenze assume Universaltecnica. Presentarsi giovedì venerdì dalle 12.30 alle 13 in piazza Goldoni 1. 050048

CERCANSI aiuto cuoco e cameriere l'Ambasciata d'Abbruzzo. Tel. 040-730330. 2317
CERCANSI cuoco o aiuto cuoco per ristorante se veramente capace. Scrivere a cassetta n. 5/n. Published 34100 Trieste. 2285

CERCANSI ragazzo/a per gelateria Germania occidentale, ottima retribuzione, trattamento familiare. 0049/2305-73771. 44

CERCO pizzaiolo pratico, serio tel. 040/820584 dalle 12 alle 13. 55213

COMMESSI pratici tv video, gestori elettrodomestici massime referenze assume Universaltecnica. Presentarsi giovedì venerdì dalle 12.30 alle 13 piazza Goldoni 1. 050048

CUOCO capopartita cercasi. Albergo 4 Stelle zona Bolzano. Tel. 0471/613113. 114

GIOVANE max 20 anni, militante da assumere in apprendistato ditta edile cerca zona Monfalcone. Ore ufficio 0481-779595. 02

INTERISTA veramente pratica cerca ristorante tel. 040-300686. 55271

NATURAFIT affermata società commerciale svizzera tedesca specializzata vendita articoli sanitari seleziona persone dinamiche autonome per ampliamento organico, anche part-time escluso vendita porta a porta. Si offre fisso più rimborso benzina più provvigioni. Si richiede minimo 23 anni, serietà. Presentarsi venerdì 21 aprile 1989 alle ore 20.30 puntuali presso: Hotel Italia, via C. Colombo 21, Monfalcone - Strada Statale per Trieste. 003

PROTECA import-export e consocienza serbo-croato cerca. Scrivere a Cassetta n. 28/M. Published 34100 Trieste. 2266

RISTORANTE cerca urgentemente cuoco esperto. Telefonare per appuntamento 040/811226. 050050

TECNICO audio luci cercasi per compagnia teatro ragazzi. Tel. 040/62047. 2327

5 Rappresentanti Piazzisti

FARMACIE seri introdotti affidiamo campionario corsette-

ria sanitaria, maglieria termoprotettiva, calze elastiche. Telefonare allo 02/7420044. 433

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MUFFA, umidità, isolamenti. Artigiani eseguono contropartiti, pareti, controsoffitti termocustici. Rapidità, pulizia presso privati. 0432/285234-570575. 079

9 Vendite d'occasione

VILLA antica vende: mobili, dipinti, lampadari, tappeti, suppellettili, un pianoforte. Tel. 0424/24218. 265

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTO quadri sovrapposti mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri qualsiasi genere interpellateci tel. 040/412201. 55208

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. 55211

OCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 2

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2296

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. 2296

GOLF GTI 16 V dicembre '86 aria condizionata originale 45.000 km venduto con eventuale ritiro usato. Tel. 040/577754-764071. 136

VENDO 126 1.300.000, 127 950.000, A112 1.500.000. Tel. 040/68064. 55245

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta signorile ammobiliato 2 stan-

ze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2323

IMMOBILIARE Civica affitta ammobiliato signorile via Diaz, salone, 2 stanze, cucina, servizi, poggolo, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2323

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo con contratto telefonico 040/631815. 6206

FINANZIAMO tutte le categorie. Per informazioni rivolgersi a: Servizi parabancari, passo Goldoni 2, tel. 040/764105. 1975

FINPROJEKT San Lazzaro 19 mutui 100% acquisto prima casa tasso 10%, ristrutturazione liquidità, tasso agevolato. Tel. 040/361450. 2320

FINPROJEKT San Lazzaro 19 prestiti per casalinghe, finanziamenti dipendenti anche protestati, prestiti personali 48 ore. Tel. 040/361450. 2320

A.A.A.A.A.A. A. CARTA BLU Finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 03

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione. 040/773824-0481/532464. 2326

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. CARTA BLU Finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 03

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione. 040/773824-0481/532464. 2326

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI vende a Roiano appartamento libero cucina, due stanze, stanzino, servizi, poggolo. Occasione 040/732266. 2290

BIBIONE spiaggia vicinissima mare occasionissima appartamento, 4 posti letto, arredatissimo, 13.500.000 contanti, 20.000.000 mutuo. 0431/430284. 03

FIUMICELLO villa libera unico terreno mq 1500 porticetto garage. Altra villetta villa lesse recente perfetta tripli servizi quattro camere da letto giardino. Agenzia ALFA Monfalcone 0481-798807. 02

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO corso costruzione soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ascensore, garage con contributo regionale, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2323

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO recente 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore piano alto. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2323

25 Animali

DIETE Hill's: Cd feline e tutto l'assortimento al Bestiario; via Einaudi, 1 via Revoltella 74/A. 2330

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'Anag, unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905



Anche tu dirai che è la più bella del mondo.

Per noi, è la più bella del mondo.

Può sembrare presuntuoso dire della propria auto che è la più bella del mondo. Ma quando un progetto tutto nuovo riesce bello come l'hai sognato, quando ne conosci così bene ogni minimo dettaglio da dire, è bellissimo... perché non esserne orgogliosi?

La nuova Ford Fiesta l'ha disegnata un italiano e forse è per questo che è così bella al primo sguardo. Ha 3 porte ma ci sono anche modelli a 5 porte.

Il passo ruote è il più ampio possibile, e così la carreggiata. Quindi c'è molto spazio interno. Ma fuori è un'auto molto compatta, agile e maneggevole, ideale in città. Grande nel confort per lunghi viaggi ma piccola nei parcheggi.

Più emozioni. Meno consumi.

E la sicurezza dell'ALB.

La versione nella foto ha il nuovissimo motore 1.4 CVH, una nuova potenza da 75 cv

che ti porterà a 100 all'ora in soli 12".

Ma c'è anche con il nuovo 1.1 HCS e quando lo proverai, preparati alla sua ripresa e goditi la sua elasticità.

Per i consumi basta un esempio: a 90 all'ora fa 100 km con 4,3 litri.

Entrambi i motori hanno consumi ridotti grazie alla combustione magra, la tecnologia intelligente, più ecologica perché ha un'emissione più pulita. E la 5ª marcia è di serie su tutti i modelli. Anche su quelli con il nuovissimo diesel 1.8 che ti sorprenderà per l'ottimo rapporto prestazioni/consumi.

Ma le emozioni sono appena iniziate. Al volante della nuova Ford Fiesta, oltre a uno stile di guida prestigioso e confortevole, scoprirai una tenuta di strada entusiasmante perché abbiamo ridisegnato la geometria delle sospensioni MacPherson.

In più, la Ford Fiesta è l'unica della sua categoria che puoi ordinare in ogni versione

con il sistema di frenata antibloccaggio ALB.

E' troppo bella un'auto così comoda.

E così completa.

La comodità non è mai troppa. Ma sulla nuova Ford Fiesta saprà stupirti. Sarà per il suo fare silenzioso, merito di un attento studio strutturale delle fonti di rumore. O sarà il suo spazio interno, record di categoria.

Comunque metti comodo, lo spazio c'è, per tutti e anche per tutto grazie a un bagagliaio da 250 litri. In particolare, sulla nuova Ford Fiesta S la barra antirullo, i pneumatici larghi 165/65, il volante e i sedili sportivi, ti assicurano una guida ancora più entusiasmante.

Sulla nuova Ford Fiesta scoprirai uno stile ricco, prestigioso e una dotazione standard mai vista prima. Dal contagiri ai vetri atermici, la troverai completa di tutto ciò che oggi è utile e bello avere sull'auto. Un principio comune ad ogni modello.

Su molti scoprirai dotazioni di serie che non sono mai state offerte su auto così piccole, come la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici. E puoi richiederla anche con lo sbrinatori rapido del parabrezza.

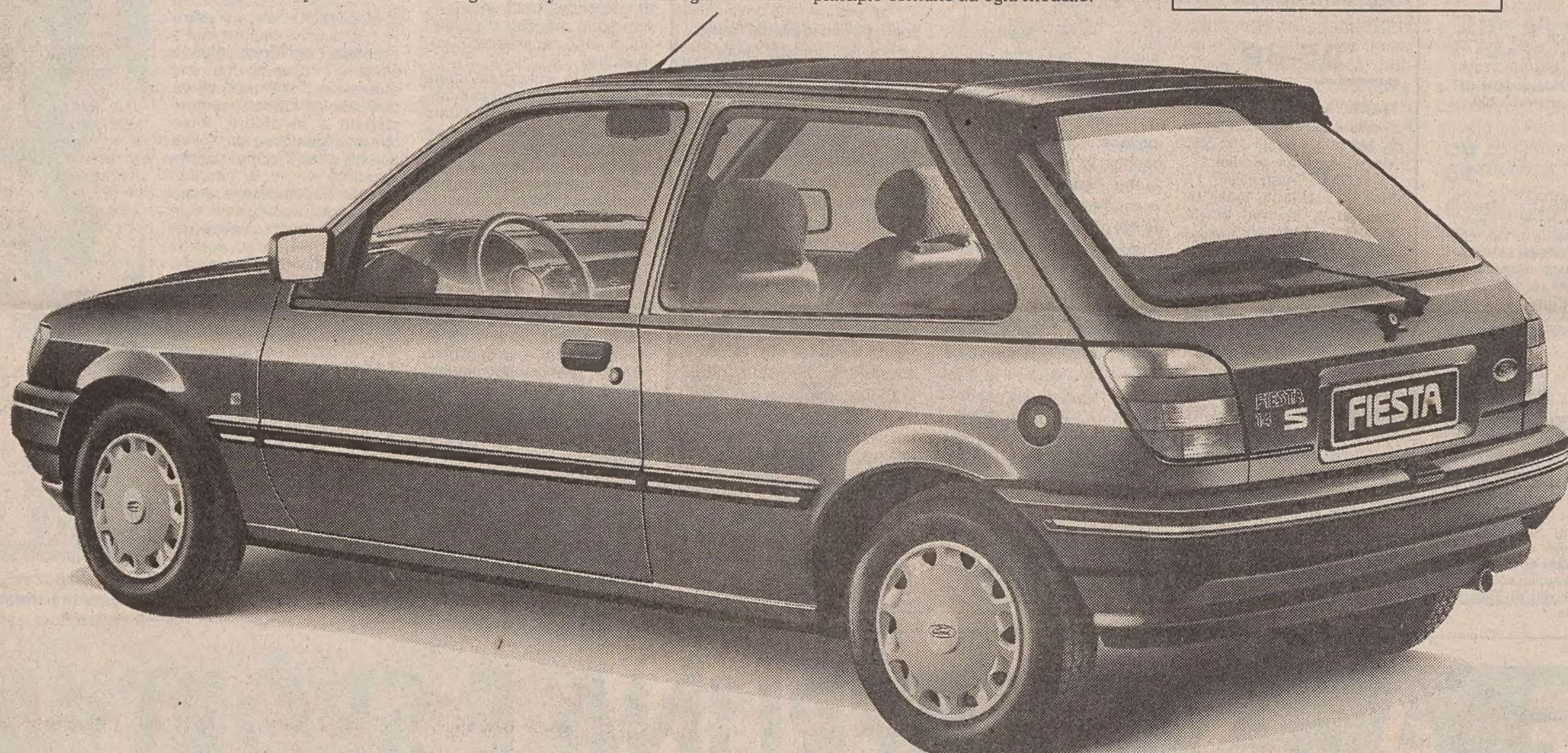
Ovviamente, godrai anche di tutti quei comodi privilegi che accompagnano l'acquisto di ogni Ford, come le 6 garanzie del programma "Chi guida Ford ha di più".

L'idea di scelta più bella del mondo.

E per la prima volta nella storia dell'automobile, Ford ti offre modelli diversi a parità d'investimento. E il "Sistema di Scelta Ford".

Ad esempio, le quattro versioni a 3 porte, S o CLX, 1.1 o 1.4, hanno lo stesso prezzo. Così ti è più facile scegliere.

Sì, noi pensiamo che anche tu dirai che è la più bella del mondo.



È nata la nuova Ford Fiesta.



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARISSIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D Tarvisio C.le 2 a cl.
7.05 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.50 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2 a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.10 L Carnia (via Udine) (2 a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2 a cl.)
16.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.00 L Udine (2 a cl.)
17.40 D Venezia S.L. (via Udine)
18.00 L Udine (2 a cl.)
19.37 D Udine
21.05 D Italian Österreich Express - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Gorizia C.le (2 a cl.)

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2 a cl. (arrivo)
26.12.88, 27.3 e 1.5.89
6.30 L Gorizia C.le 2 a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.00 L Udine (2 a cl.)
7.50 D Venezia S.L. (via Udine) - soppresso nei giorni festivi
8.45 D Österreich Italian Express - Monaco (via Tarvisio - Udine)
9.30 D/L Udine 2 a cl. (soppresso nei giorni festivi)
10.25 D Udine
11.55 L Udine (2 a cl.)
14.16 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.00 L Udine (2 a cl.)
15.35 D Udine (2 a cl.)
16.48 D Udine
17.45 L Udine (2 a cl.)
18.50 L Udine (2 a cl.)
19.42 D Tarvisio C.le (via Udine)
21.12 L Udine (2 a cl.)
22.13 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2 a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

9.25 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Mosca, cuccette 2 a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette Parigi - Zagabria; WL Roma - Budapest (il giovedì - sabato); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì - sabato)
13.40 L Villa Opicina - Lubiana 2 a cl. (soppresso nei giorni di domenica e festivi)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana 2 a cl. (soppresso nei giorni di domenica e festivi)
20.40 E Venezia Express - Villa Opicina - Belgrado - Skopje - Atene, WL e cuccette 2 a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2 a cl. Venezia - Atene

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

7.27 E Venezia Express - Atene - Skopje - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2 a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2 a cl. Venezia - Atene
9.35 D Lubiana - Villa Opicina 2 a cl. (soppresso nei giorni di domenica e festivi)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina 2 a cl. (soppresso nei giorni di domenica e festivi)
19.23 E Simplon Express - Mosca - Budapest - Villa Opicina; WL e cuccette 2 a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2 a cl. Belgrado - Roma (il martedì e giovedì); WL Mosca - Roma (escluso il martedì e giovedì)